

INONDAZIONI DEL TEVERE IN ROMA.

MEMORIA

DEL SOCIO FRANCESCO BRIOSCHI

SEGUITA

DA UN SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA DEL TEVERE

DI ENRICO NARDUCCI

BIBLIOTECARIO DELL' ALESSANDRINA

Letta alla Reale Accademia dei Lincei
il 6 Marzo 1876



ROMA
COI TIPI DEL SALVIUCCI
1876

Estratto dal Tomo 3.^o Serie II.^a
degli Atti della Reale Accademia dei Lincei.

Allora quando Marco Fidio Camillo, siccome narra Tito Livio ⁽¹⁾, a dissuadere i plebei ed i tribuni, i quali, liberata Roma dai Galli, volevano si abbandonasse la città per trasportarsi ed abitare la Etrusca Veja, fra gli argomenti del suo ardente discorso ⁽²⁾ indicava loro le manifesta bontà del luogo, ove Roma è situata, colle memorabili parole: « Non sine causa dii hominesque hunc urbi condendae locum elegerunt. solubetris mos colles, flumen opportunum, quo ex mediterraneis locis fruges derivantur, quo maritimi commectus accipiantur. mare vicinum ad commoditates nec expositum nimia propinquitate ad pericula classium externarum. regionum Italiae medium, ad incrementum urbis natum unicus locum », poneva nello stesso tempo davanti alle future generazioni un problema, che invano dovevano affaticarsi a risolvere: quello di liberare la sacra città dalle inondazioni di quel fiume *opportunum*. Se non che tanto la leggenda, la quale addita i fasciulli Romolo e Remo gettati ai piedi del Palatino da una straordinaria piena del Tevere, quanto l'altra che pone la culla del primo re di Roma sulle sponde del Velabro ⁽³⁾, bastano a chiarirci che il grave problema erasi presentato avanti Camillo, e che la storia di Roma può dirsi incominciare con quella delle sue inondazioni.

Parrami quindi non fosse opera inutile vincere non volta la tendenza mia, che, nello studio della importante questione, spingerami a prendere le mosse dallo stato in cui essa attualmente si trova, per ritornare nel passato e compiersi una rapida escursione. Però, mi affretto presto a dichiararlo, essa non è la escursione di uno storico o di un archeologo; è assai modestamente quella di un idraulico, che colpito dalla grandiosità del fenomeno, a cui ha rivolto la sua mente, sentesi attirato a studiarlo anche nel passato, per quanto forse poca possa essere in lui la fiducia di trovarvi elementi di fatto e criteri pratici per l'avvenire. Una seconda dichiarazione è pur d'uopo che lo aggiunga, per rispondere a coloro i quali non molta ragione potrebbero tacciarmi d'essere giunto troppo tardi a pormi nella schiera dei lincei, che in questi ultimi cinque anni fecero soggetto dei loro studi il regime del Tevere. In un eccellente libro intitolato: *L'arte di restituire a Roma la trascurata navigazione del suo Tevere*, dovuto all'ingegnere Corrado Meyer, olandese, pubblicato in

(1) Libro V, cap. 54 (a. d. c. 304, a. C. 390).

(2) Mommsen, *Historia Romana*, tradotta da l'allemand par M. De Guesle. Bruxelles, 1874, tome II, pag. 34.

(3) *L'histoire Romaine à Rome*, par J. J. Ampère, premiero partie, X.

Roma nel 1685, leggei al capitolo in cui si tratta, forse troppo brevemente, delle inondazioni di Roma, che « i sommi pontefici Nicolò III, Urbano VI, Martino V, Sisto IV, Alessandro VI, Leone X, Clemente VII, Paolo IV, Pio V, Sisto V, Clemente VIII, Paolo V, Urbano VIII, Innocenzio X e Alessandro VII, compassionando non meno che gl'Imperatori antichi le stragi de'li cittadini, e delle rovine degli edifici, che videro talvolta arsi dall' inondazioni, applicarono tutti se stessi per sollevare l'afflitta città da così gran miserie e chiamarono a consulto li più versati Matematici ed Ingegneri: che se ben niente fu eseguito, stimo ch'avrebbe per la gran diversità di pareri, che rendeva difficile l'elatione del migliore ». Queste parole dell'ingegnere olandese mi facevano rammentare quanto racconta Tacito nel primo libro dei suoi *Annali* rispetto all'incarico dato dall'imperatore Tiberio ai senatori Ateio Capitone ed Arruntio di trovare rimedii *coercandi fluminis*. Portata la questione dopo alcun tempo davanti il Senato, scrive Tacito (cap. 79): « Sen precos coloniarum, seu difficultas operum, sive superstitio valuit, ut in sententiam Pisonis concederetur, qui nil mutandum censebat ».

Per quanto adunque non dubiti di affermare che lo studio del problema ed i mezzi per risolverlo sono in oggi assai più progrediti di quello che poterano esserlo ne' tempi degl'Imperatori romani o del Pontefice sopra nominati, pure furono la sentenza di Pisonis ed il voto del Senato Romano che rinsero ogni mia irrisoluzione.

Dividerò il mio lavoro in tre parti, esponendo nella prima quanto ho potuto raccogliere rispetto alle inondazioni del Tevere ed ai rimedii immaginati per toglierle o per diminuirle nell'epoca romana e nei primi secoli dopo la nascita di Cristo, dedicando la seconda agli stessi argomenti per quanto riguarda il Medio Evo, ed i secoli posteriori fino al diciottesimo. Infine verrò nella terza parte ad esaminare gli studii e le principali proposte, alle quali doettero origine le piene di questo secolo e specialmente quella del 1870.

I.

Inondazioni del Tevere dall'anno 840 della fondazione di Roma all'anno 200 dopo la nascita di Cristo.

La storia della guerra contro i Veienti, o dell'assedio di Veja, il quale dicasi avere durato dieci anni, come quello di Troja, riposa sopra testimonianze poco degne di fede. La leggenda e la poesia, osserva giustamente il Mommsen (*), s'impadronirono di questi avvenimenti come di loro proprio dominio e con ragione, giacchè la lotta fu continuata con una energia e per uno scopo senza esempio. Dopo un armistizio di molti mesi la guerra doveva ricominciare, secondo la narrazione di Tito Livio, nell'anno 840 dalla fondazione di Roma (**). « ni Veiens bellum religio principum distulisset, quorum agros » Tiberis super ripas effusus maxime ruinis villarum vastavit ».

È questa la prima inondazione che trovasi menzionata negli scrittori latini, ed è anche la prima riferita da Monsignor Lodovico Goussier nella sua opera *De prodigiis*

(*) T. Mommsen, *Historia Romanae*, tradita per E. De Gierle. Bruxelles. 1864, tome II, p. 18.

(**) Anno 414 avanti la nascita di Cristo. Lib. IV, cap. 49.

Tyberis inundationibus, pubblicata in Roma nel 1531; opera la quale, tradotta in lingua italiana, forma parte del libro quarto *Del Tevere* di Andrea Baccio, pure pubblicato in Roma nel 1599. Dopo di esso Gaspare Alveri, nel due volumi intitolati *Roma in ogni Stato* (Roma. 1664), nota una seconda inondazione dell'anno 391, essendo consoli C. Gennaro ed Emilio Mamercio, la quale è anche annoverata nel *Catologo di ventasei deluvii del Tevere dalla infanzia di Romolo infino a papa Clemente VIII*, che forma il capitolo VIII del *Trattato dell'inondazione del Tevere di Jacomo Castiglione Romano* (Roma 1599). Ed invero le parole di Livio: « cum medius forte ludos circus Tiberi » superfusus inrigatus impedisset » (lib. VII, 3), sembrano accennare ad una inondazione avvenuta in quell'anno, sebbene non chiaramente descritta come le altre (*).

La memorabile battaglia di Canne fu seguita da due inondazioni nello stesso anno 538 dalla fondazione di Roma. Di esse scrive Tito Livio (**) : « Aquae magne his » eo anno fuerunt, Tiberisque agros inundavit cum magna strago tectorum pecorumque » et hominum periculis ». Quattordici anni dopo, cioè nell'anno in cui l'armata Romana condotta da Scipione l'Africano vendicava la disfatta di Canne colla vittoria di Zama, e poneva così fine alla lunga guerra coi Cartaginesi, « ita abundavit Tiberis, — » narra Livio (**), — ut ludus Apollinarius circus inundato extra portam Collinam (porta » Salara) ad nemora Brucinae Veneris parati sint ».

Tra inondazioni contemporanee alle guerre d'Asia si succedettero negli anni 559, 560, 563. Esse pure sono riferite da Tito Livio (**) con parole che dinotano la loro gravità: « Aquae ingentes, — sive della prima, — eo anno fuerunt, et Tiberis loca » plana urbis inundavit, circa portam Flumentanam etiam collapsa quaedam ruinae » erant ». E della seconda: « Tiberis infestior quum priore impetu illatus urbi duo » pontes, aedificia multa, maxime circa portam Flumentanam, evertit (**). Infine della terza: « Aquae ingentes eo anno fuerunt, Tiberis duodecimus campum Martium placaque » urbis inundavit ».

Si ha così notizia pel sesto secolo dalla fondazione di Roma di cinque inondazioni, senza contare le ripetute nello stesso anno. La più formidabile di esse fu senza dubbio quella dell'anno 560 per le devastazioni prodotte in Roma. Il Goussier, audace di Roma sotto il pontificato di Clemente VII, congettura, sembra con buone ragioni, che i due ponti caduti, ai quali allude Tito Livio, fossero il ponte *Sabbiato* ed il ponte *Trionfale* o del Vaticano, pel quale soltanto i nobili potevano passare. E precorrendo quanto avremo ad esporre in seguito rispetto ad altre inondazioni, noteremo qui col Goussier, che il primo di questi ponti, già fatto costruire in pietra dal pretore Emilio

(*) L'ingegnere Canerani, nell'allegato num. 4 della sua Memoria: *Studi per la sistemazione del Tevere*, riferisce sulla fede specialmente dell'Alveri altre inondazioni, le quali non abbiamo qui considerate essendo per noi dubbie.

(*) Anno 218 avanti Cristo. Lib. XXIV, cap. 9.

(*) Anno 552-553. Lib. XXX, cap. 34.

(*) Lib. XXXV, cap. 2; lib. XXXV, cap. 21; lib. XXXVIII, cap. 28.

(*) La porta Flumentana fu da alcuni autori che scrissero delle inondazioni del Tevere, confusa colla porta Flaminia, ora del Popolo; ma essa era nelle antiche mura di Roma presso il Tevere poco discosta dal *Pons Fabricius*, ora ponti Quattro Capì. Vedi *Handbuch d.r. Römischen Alterthümer*, von Becker. Leipzig, 1843, vol. I.

Lepulo. « fu ristabilito da Tiberio Cesare e poscia da Antonino Pio fatto di marmo, « onde fin oggi a Roma si dice il ponte alle Marmorate (*). Ma dopo molti anni « rovinato per un'altra simile inondazione, nel Pontificato di Adriano primo, già gran « tempo si son viste le sue ruine appresso a Ripa grande, dove fanno porto le navi « del vino ». Alle quali considerazioni il traduttore Andrea Baccia aggiunge che il « ponte « fu rifatto poi da Giulio III, l'anno ultimo, ma essendo mal fondato nelli « medesimi pilastri vecchi, per la inondazione di Pio V andò in rovina un'altra volta, « finché Gregorio duodecimo facendolo rifare di legname, il disegno non riuscì, e « persa questa spesa, con maggior disegno e spesa si rifondò nella palificata, e poscia « con gran marmi fu ristabilito nella forma che si è visto fino all'inondazione pre- « sente del Natale passato 1598, che di nuovo è andato in rovina, e per esser ripieno « e troppo basso si è deliberato farlo scavare, e non ristorarlo altrimenti, se non « forse di legname, per la comodità dell'Anno Santo ». Risulta adunque che il Ponte « Netto, prima che assumesse tale denominazione, nel 1759 anni che scorse dalla « inondazione riferita più sopra colla scorta di Tito Livio a quella dell'anno 1598, « sulla quale teneremo lungamente in avanti, fu rovinato almeno quattro volte; il « qual fatto, quando non vi sieno elementi precisi per ascrivere a difetti di costru- « zione, deve attribuirsi alle condizioni singolari del fiume in quella località.

Di due sole inondazioni avvenute nel secolo settimo dalla fondazione di Roma « potrei trovare notizia negli scrittori latini o negli altri più recenti. La prima è rife- « rita da Dione Cassio nel libro 39 della sua *Storia Romana*, e verificossi essi « probabilmente nell'anno 685-dopo il consolato di Pompeo e Crasso. « Aquarum in- « pelus per multos dies, — scrive Dione, — ruentium everant domus, summersa « armenta omnia, homines quicunque ad altiora non confugerunt loca, enecati omnes, « li quibus non licuit altiora loca petere, periit omnes ».

Se questa descrizione non è esagerata, la inondazione dell'anno 685 dovrebbe « avere superate tutte le altre conosciute.

Nel novembre dell'anno 700 dalla fondazione di Roma ebbe luogo una delle « inondazioni più note per la brava descrizione fatta da Tullio Cicerone in una lettera « a suo fratello Marco Quinto (*), la quale seguendo la lezione data dall'Orelli inco- « mincia così: « Romae et maxima Appia ad Martia mira alluvio. Crassipedis ambolatio « oblata, horti, tabernae plurimae; magna vis aquae usque ad Piscinam publicam ». « Era questa, secondo Paolo Beni da Ugubbio, una regione di Roma così nominata da « una piscina posta lungo le terme Antoniane e San Sisto (**).

(*) Il Comento conferma il *Pons Sublimis* col *Pons Aemilius* o *Pons Lepidi* denominato poi ponte « Santa Maria ed ora Ponte Rotto. Il Nibby, il Becker ed altri scrittori dimostrano ad evidenza che i « due ponti erano distinti. Così pensava anche Giacomo Codignola, il quale credeva altresì che il « primo ponte fu sempre in legno.

(*) Marci Tulli Ciceronis *Epistolarum ad Quintum fratrem*, lib. III, 7.

(**) Dione Cassio, lib. LIII, riferisce un'altra inondazione dell'anno 741, che sembra esser stata « di poca importanza.

Al testo nota poi versi di Orazio:

Vidimus fluvium Tiberis raptis
Litoribus Etrusco violentar unguibus
Ire dejectum monumenta Regis
Templaque Vestae.

La inondazione dell'anno 732. Essa diede luogo a lunghe dispute sulle cause « che l'avevano prodotta, affermando alcuni che per lido etrusco dovendo intendersi il « lido del Mare Tirreno, le parole di Orazio significavano essere stata quella inonda- « zione prodotta da venti, che sprando gagliardi dal Mare Tirreno facevano rigurgitare « l'acqua del Tevere. Osservano altri intendersi per lido etrusco la destra riva del « fiume, anticamente riva Etrusca; e portano l'autorità di Virgilio che in due passi « dell'*Enide* (III, 390; VIII, 83) adopera senza distinzione le parole *lido* e *riva*. « Comunque sia, la inondazione nell'anno 732 ha una grande importanza storica, avendo « pure contribuito a stabilire in Roma il governo imperiale: « Les comices pour « l'an 28 », ricorda il Duruy nella sua *Histoire des Romains* (*), « nommèrent consuls « Marcus Marcellus Efferentius et Aemilius. Mais, comme si la nature eût été complice de « la politique d'Auguste, dès qu'ils furent entrés en charge le Tibre déborda, la peste « sévira l'Italie, et la disette épouvanta la ville. Le peuple voyant dans ces mal- « heurs des signes manifestes de la colère des dieux, s'ouvrit contre le Sénat qui « permettait à Octave de déserter son poste et d'abandonner la république. Les séna- « teurs enfermés dans la curie furent menacés d'y être brûlés vifs, s'ils ne le nom- « maient dictateur et censeur à vie ».

Di due altre inondazioni avvenute durante l'impero di Augusto, negli anni 741. 758 « della fondazione di Roma, dà notizia Dione Cassio: la seconda delle quali, accompa- « gnata da terremoti, tenne allagata la città per oltre sette giorni. Undici anni dopo « quest'ultima inondazione, vale a dire nel quindicesimo anno dalla nascita di Cristo, « quando imperatore Tiberio, trovandosi registrata negli *Annali* di Tacito (**) una nuova « inondazione, da cui ebbe origine la discussione in Senato accennata più addietro. « Essa è così descritta dal citato Autore: « Eodem anno continuis imbris auctis « Tiberis per plana urbis stagnaverat; relabentem secuta est aedificiorum et hominum « strages ».

Durante gli ottantotto giorni del breve impero di Ottone, cioè l'anno 69 dopo « Cristo, mentre egli apprestavasi ad abbandonare Roma per combattere i Vitelliani, « la sua marcia ritardata da una inondazione, come racconta Svetonio (**) nelle sue « *Vite dei Cesari* colle parole: « Otto primo egressu inundationibus Tiberis retardatus, « und vicissim etiam lapidem ruinis aedificiorum praeclusam viam offendit ». È la « stessa di cui Plutarco in Ottone scrive: « Id quod Tiberi accidit pro facto ostento « habuit vulgus. Erat quidem hora qua potissimum fluminae exundant. Sed nunquam

(*) Tome troisième, chap. XXXVIII. L'anno della nascita di Cristo è per alcuni autori l'anno 747 « di Roma, per altri l'anno 749: sull'autorità di Mommsen abbiamo adottato l'anno 754.

(*) Cornelii Taciti *Annali*, lib. I, 24.

(*) C. Suetonii *Tranquilli*, de *Vita Caesarum*, lib. VII, cap. 2.

« in tantum exereverat, neque tantam adiderat stragem vel ruinam attulerat effugua
« et inundans magnam partem urbis, maxima in loco frumentario, ut magna fomes
« per multos dies Urbem obcederet », e di cui Tacito nel libro I delle sue *Storie*
(cap. 86) dice: « Sed praecipua et cum praesenti exitio etiam futuri pavor subita
« inundatione Tiberis, qui immenso aucta, prompto ponte Sublicio ac strage obstantis
« molis refusus, non modo adiacentia et plana urbis loca, sed secunda ejusmodi casuum
« impleret rapit et publico plerique, plures in tabernis et cubilibus intercepti ».

Succedono a questa due altre inondazioni: l'una durante l'impero di Vespasiano e quindi dall'anno 69 al 79 dalla nascita di Cristo; l'altra essendo imperatore Nerva, ossia dal 96 al 98; delle quali non si hanno precise notizie, ma sono riferite da Eutropio e figurano nel *Catalogo* di Jacopo Castiglione.

L'Alveri stabilisce come avvenuta nell'anno 105 sotto l'impero di Trajano la inondazione nota per la lettera di Plinio il Giovane a Maerino (*). « Nec assidue
« tempestates et crebra diluvia — scrive Plinio — Tiberis alveum excoxit et demis-
« sionibus ripis alto super funditur ». E continua più avanti: « Nam pro amne imber
« assiduus et dejecti nubibus turbines, prorata opera quibus pretiosa rura elaguntur,
« quassata atque etiam decurata monumenta ». Il Gommesio, seguendo il Rivallio, aggiunge che in seguito a questa inondazione l'imperatore Trajano « ordinava che
« per l'avvicinare l'altezza delle case non passasse sessanta piedi, per meno ruina e
« perdita di mano spesa, sopravvenendo sì fatti casi ». Però nessuno degli storici dell'Impero dà notizia di questa grave determinazione, mentre all'incontro si trovano in quelle opere, come nella succitata lettera di Plinio, sufficienti indicazioni dei provvedimenti emanati da Trajano per portare rimedio alle piene del Tevere. Ma di questi e di altre opere proposte a quello scopo discorreremo più avanti.

Nell'anno 119 dopo la nascita di Cristo, essendo imperatore Adriano e papi Alessandro I o Sisto I, ebbe luogo una inondazione, susseguita, come quasi sempre in quei tempi, da carestia e dalla peste. Essa è menzionata in Dione e nella vita di Adriano di Elio Spartiano; ma fu ben presto superata da quella dell'anno 139 descritta da Giulio Capitolino nella vita dell'imperatore Antonino Pio e dal Platina in quella di papa S. Pietro Telesforo. Questa inondazione, scrive il Gommesio, « annun-
« tiata per avanti con molti prodigj, fu principio di portentosi maggiori... perchè
« dopo la inondazione del Tevere apparve una stella cometa, nacque un fanciullo con
« due capi, ed una donna ad un parto partorì cinque figli ».

Lo stesso Giulio Capitolino fa menzione di una piena del Tevere avvenuta essendo imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero; il Gommesio la pone fra gli anni 160 e 168, e l'Alveri con grossolano errore nell'anno 223 dopo Cristo.

Abbiamo così sufficienti notizie per stabilire che nei 582 anni trascorsi dall'anno 414 prima della nascita di Cristo al 168 dell'era volgare si verificarono almeno venti inondazioni, susseguite pressochè tutte da carestia e da peste, e distribuite per modo che nel secolo sesto dalla fondazione di Roma se ne contano sei, nei primi due secoli dopo Cristo quattro per ciascuno, ed un numero minore per gli altri secoli. Se non che le descrizioni di esse, per quanto raccolte nella maggior

(*) Plinii Secundi *Epistolarum*, lib. VIII, 47.

parte, non potrebbero neppure approssimativamente fornirci alcun criterio sulle loro probabili altezze rispetto alle più recenti, se non possedessimo un termine di confronto nelle condizioni altimetriche della città a quell'epoca.

L'agregio ingegnere Canevari, che a mio avviso ha il merito di avere apprezzata in tutta la sua ampiezza la difficoltà del problema, e di avere indicato meglio d'altri la ricerca necessarie a risolverlo, nei suoi *Studi per la sistemazione del Tevere nel tronco entro Roma* (*) riferisce all'articolo 28 le antiche quote di livello di alcune località, dimostrando così come non dovrebbe essere difficile il ricostruire l'altimetria della città nelle principali epoche della sua esistenza. Da queste quote di livello il Canevari credesi autorizzato ad ammettere, contro la opinione di vari scrittori di cose idrauliche del sedicesimo e del seguente secolo, che fra le inondazioni conosciute « non avviene alcuna che non sia stata oltrepassata od uguagliata almeno da « quelle, a cui giunse negli stessi ed in prossimi luoghi l'ultima del 1870, e tanto « più la massima del 1598 ». Per quanto questa conclusione ci sembri forse audita, se Dione potè scrivere: « Li quibus non fuit altiora loca petere, perire omnes », pare non v'ha dubbio che le condizioni altimetriche di Roma nei cinque secoli sopra considerati erano così differenti dalle posteriori e dalla attuali, da rendere molto perplessi nel dare un valore pratico alle descrizioni degli storici di quei tempi.

Se non che la importanza delle inondazioni di Roma può essere considerata anche da un altro punto di vista. La storia delle medesime dimostra che esse ponno effettuarsi in tre differenti modi, e cioè: 1° per rigurgito delle acque condotte artificialmente in Roma, le quali per l'alzarsi del livello d'acqua del Tevere trovano impedito il libero efflusso nel medesimo; 2° per espansione dell'acqua del Tevere o per disallineamento del fiume dentro la città; 3° per rottura di dighe e disallineamento del fiume poco o niente di Roma e conseguente versarsi delle acque nella città da porta Flaminia. Queste tre cause furono concorrenti nella inondazione del 1870, e, come vedremo in seguito, lo furono in parecchie altre, ma ordinariamente bastano le prime due a produrre i disastrosi effetti. Ora, che la prima di quelle cause avesse all'epoca Romana una importanza assai più rilevante che attualmente, non può rimaner dubbio, e per mostrarlo non saprei trovare migliore appoggio che nella vivace descrizione, sebbene ampollosa, fatta da Paolo Beni nei suoi *Discorsi sopra la inondatione del Tevere*, pubblicati in Roma nel 1593, intorno le acque condotte artificialmente in Roma dai Consoli e dagli Imperatori romani. « Gli antichi — dice il Beni — per « cagion tanto di bagni e therme, quanto di naumachie e piscine ch'essi laghi chia-
« mavano, havevano da diversi paesi standio molto lontani condotte quasi un mar
« d'acqua: tanto che in Roma (se Publio Vittore Sesto Rufo non mente) le therme
« e bagni tra publici e privati ascendevano a più di mille: tra quali dodici publiche
« therme (per lasciarne cento e sessanta da sol'Agrippa pur'a publica comodità fa-
« bricate) furono di smisurata grandezza: così anco de' laghi o piscine ve n'erano
« più di mille assai. Le quali cose tutte con altri usi e delitie che prendevan del-
« l'acqua fecero che a Roma furon condotte con acquedotti grossissimi non sette o
« ott'acque, come par che comunemente se ne vadano enumerando, ma intorno a

(*) Relazione alla Commissione istituita con R. Decreto 1 gennaio 1871. Roma, 1875.

« venti: poscia che all'Appia, Marcia, Tepula, Claudia, Julia, Vergine, Alsietina con l'Anio e l'altro Aniene, vi si aggiungeva l'Herontara, Daunata, Trajana, Argentiana, Cimintia, Subbatina, Auraria, Severiana, Antoniana, Alessandrina, con qualche altra. Tanto che Claudio solo, per testimonio di Sesto Rufo, vi condusse diciannove fiumi. Il che certamente faceva, che oltre al diramare il sito sotterraneo di Roma a guisa di uno stagno o lago, e lago poi, il quale (se gli Historici non mentono) in molte parti ciliandio con barcho si trascorrea, restando Roma istessa, quasi che pensile e librata in aria: sboccando poi tant'acque a guisa di mare nel Tevere, questo non solamente s'aranzava, ma ancora ad ogni piccolo accrescimento fatto per piena, respingesse indietro tutto quest'acqua, porgendo occasione d'inondazioni e ruine. Hor questo incomodo e pericolo — conclude il Bani — per hora non può incontrar'la noi, i quali habbiamo due o tre acque sole e queste potiamo a piacer nostro ritenere ne' monti, e darle il corso senza che punto tengano occupato il fondo di Roma ».

Sesto Giulio Frontino, nominato dall'imperatore Nerva Prefetto delle acque, scrisse un interessante opuscolo *De Aquaeductibus Urbis Romae Commentarius*, nel quale sono contenute molte notizie sopra tutte le acque allora condotte in Roma. Osserva il Frontino che per 441 anni dalla fondazione della città « contanti fuerunt Romani, una aquarum, quas aut ex Tiberi, aut ex puteis, aut ex fontibus haoriebant. Nunc autem (vale a dire dopo 389 anni circa) in Urbem induunt aquas Appia, Anio vetus, Marcia, Tepula, Julia, Virgo, Alsietina quas eadem vocatur Augusta, Claudia, Anio novus ».

È assai difficile però formarsi un chiaro concetto della complessiva quantità d'acqua che quegli acquedotti conducevano in Roma, sebbene il Frontino stesso indirichi i risultati di varie misure da lui eseguite. Avendo egli osservato che quella quantità d'acqua ammontava in *commentariis* a *quinaris* 12,755 per giorno e in *erogatione* a *quinaris* 14,018, fu indotto a quella nuova misura, dalle quali risultavagli il fatto estremamente singolare che la quantità d'acqua stabilita nei *commentarii* ora inferiore a quella da lui trovata di diecimila *quinaris*. Se la misura del Frontino potessero ritenersi esatte, del che si deve assai dubitare, come già osservava l'abate Castelli nel suo libro: *Della misura delle acque correnti* (*), la quantità complessiva d'acqua che sotto l'impero di Nerva era artificialmente condotta in Roma, sarebbe stata quindi di circa *quinaris* 24,060. Le 14,018 *quinaris* di erogazione erano, secondo il nostro Autore, distribuite per 4060 *extra-Urbem*, e per le altre 9955 *intra-Urbem*; e di queste ultime 1707 *sab nonius Caesaris*, 3847 per usi privati, 4401 per usi pubblici.

Non è neppure facile il determinare con sufficiente precisione il rapporto fra le moderne misure e quella denominata *quinaris*. L'ingegnere Vescovati, capo della Divisione idraulica del Municipio di Roma, in una sua Memoria pubblicata nel 1875 (**) dichiara, non sappiamo dietro quali criteri, che la *quinaris* equivale a circa 26 metri

(*) *Della misura delle acque correnti*, di D. Benedetto Castelli, monaco Cassinese, Roma, 1686, p. 28.

(**) *Opera di miglioramento alle condotture d'acqua ed alla fognatura della città di Roma* (Giornale del Genio civile, Roma, 1876).

alti. Ed invece se la quantità d'acqua di *quinaris* 2504 che il Frontino assegna all'Anio Virgo fosse rimasta la stessa che ora giunge in Roma coll'acquedotto dell'Anio Vergine, la quale dallo stesso ingegnere Vescovati è valutata in m. c. 64,000, la *quinaris* sarebbe eguale a metri cubi 25 e mezzo. Il Roncelet nelle Note alla sua traduzione francese dell'opuscolo di Frontino fa salire a 69 metri cubi il volume d'acqua della *stula quinaris* in 24 ore. Ma l'ispettore generale di ponti e strade ingegnere Belgrand, nella sua recente opera *Les Travaux souterrains de Paris* (*), discute ampiamente e dottamente la questione, concludendo che la *stula quinaris* era un semplice orificio di presa d'acqua di una sezione determinata, e che nei castelli d'acqua la velocità di scolo di ciascun orificio regolavasi da sé stessa secondo l'abbondanza delle acque. Egli trova così che per le nuove condotte d'acqua misurate da Frontino, il valore della *quinaris* poteva essere fra i metri cubi 22 ed i metri cubi 61, e giunge a stabilire la cifra di 958 mila metri cubi pel volume complessivo dell'acqua condotta giornalmente in Roma, volume che egli crede ancora esagerato, sebbene ridotto quasi alla metà di quello ammesso da Roncelet. Se ora consideriamo che la quantità d'acqua, la quale giunge attualmente in Roma nello stesso tempo, è, secondo l'ingegnere Vescovati, di metri cubi 186 mila, e che dopo Frontino furono aggiunte almeno cinque altre acque, cioè la Trajana, la Severiana, l'Antoniana, l'Alessandrina e l'Adriana e l'Aureliana; dovremo concludere che, sebbene questo acqua forse non arrivavano mai contemporaneamente in Roma, pure debbesi tener conto di questa ingente massa d'acqua nel valutare le inondazioni di quell'epoca. Crediamo però che anche dopo i diligenti studi del signor Belgrand non possano dirsi esaurite le ricerche sul valore della *quinaris*, mentre le definizioni che di essa danno Vitruvio e Plinio (**), e Mallucchi nella recente opera *Scriptorum technologicorum reliquiae*, non sembrano sufficientemente spiegate (**).

Rimane ora, a compiere questa prima parte del mio lavoro, che io esponga le notizie che mi fa dato raccogliere circa i rimedii proposti ed i provvedimenti adottati per togliere o diminuire le inondazioni del Tevere in Roma. La Chiara massima, questa grandiosa costruzione dei Tarquinii, o come la definisce Ampère (*): « Le

(*) Paris, 1876.

(**) Vitruvii, *De Architectura*, Libri decem: lib. VIII. C. Plinii Secundi *Naturalis Historiae*, lib. XXII, 6.

(*) Un altro ingegnere francese, il Sig. Alfredo Legay, nella sua opera — *Les Travaux publics, les mœurs et la métropole aux temps des Romains*, Paris 1875 — tratta al capitolo dodicesimo della distribuzione delle acque, concludendo nel seguente modo: « Pour régler la distribution, on faisait couler les eaux par des orifices de diamètres valables, placés à des hauteurs déterminées dans des tubes à niveau rendu constant par des trop-pleins. L'unité romaine, en usage dans les distributions d'eau, était la *quinaris* (*stula quinaris*) volume d'eau dérivé par un ajutage circulaire de six doigts et un quart de diamètre, dont le centre était placé à 12 doigts au-dessus du niveau de l'eau. Le doigt représentant 0^m, 9173, le *quinaris* équivaut donc le volume fourni par un ajutage de 0^m, 03225 de diamètre, dont le centre était à 0^m, 2199 au-dessus du niveau. En prenant la formule de Prony, avec un coefficient de contraction de 0,82, on trouve que cette unité devait représenter un volume de 0^m, 653 par seconde, de 2,351 litres par heure, et de 57^m, 420 litres par vingt-quatre heures. C'était un peu moins du triple de notre ponce de fontainier (19^m, 195 litres).

(*) Tome II, pag. 327.

« monument qui assure le plus la puissance des rois étrusques, et celui qui leur a le mieux survécu », è considerata da alcuni scrittori, e forse a ragione, fra le opere destinate a diminuire i danni della piena del Tevere, essendo notoriamente costruita allo scopo di disseccare quella bassa di Roma che ora denominata il Velabro. Essa faceva parte di una vasta rete di condotti sotterranei, dei quali raccoglieva le acque che scorrevano nel Tevere (*). Ma nessuna opera speciale pare sia stata eseguita e neppure studiata per portare rimedio alle inondazioni prima di Giulio Cesare. Mommsen, in alcune pagine dedicate a far conoscere quali erano i concetti di Cesare circa le istituzioni pubbliche di Roma, scrive a questo proposito: « Una idea ancora più brillante era quella che consisteva nel modificare il corso inferiore del Tevere e del Ponte Molle attuale, in luogo di dirigerla fra il Campo Vaticano ed il Campo di Marte, verso Ostia, farlo passare, contornando il Campo Vaticano ed il Gianicolo, per le paludi Pontine verso il porto di Tarracina. Con questo piano gigantesco si sarebbero nello stesso tempo raggiunti tre scopi: 1° quello di aumentare la facilità assai limitata che si avevano per costruire, sostituendo il Campo Vaticano che sarebbe passato sulla riva sinistra del Tevere al Campo di Marte, e destinando quest'ultimo ad edifici pubblici e privati; 2° quello di disseccare le paludi Pontine ed in generale la costa latina; 3° quello di dare alla capitale un porto sicuro, di cui la mancanza faceva pesantemente sentire. Sembrava che l'imperatore — conclude il Mommsen — volesse allontanare la montagna ed i fiumi, e tentare di lottare colla natura stessa (**). »

Ma il grandioso progetto non poté avere neppure un principio di esecuzione, e troviamo dopo vari anni il *Divus Augustus* chiamare a consulta oltre settecento periti, e come racconta Svetonio, dietro loro consiglio « ad coercendas inundationes, alveum Tiberis laxavit ac repurgavit, completum olim rudibus et aedificiorum prolacionibus coarctatum (***) », tentando di mantenerlo quanto era possibile in quelle condizioni colla istituzione dei Curatori del Tevere. Se non che, sia che l'opera progettata non corrispondesse allo scopo, sia che essa non fosse condotta con sufficiente cura, per quanto nella storia Etrusca si dica che « Augusto di più d'aver nettato l'Alveo, facesse il pavimento nel fondo del Tevere di metallo (***) », la inondazione avvenuta circa vent'anni dopo questo lavoro indusse Tiberio a cercare nuovi rimedi. Ed invece le proposte di Arantio e di Atejo, se non erano così radicali come il disegno vagheggiato da Giulio Cesare, presentavano il carattere di veri rimedi, tanto più se, come dice Tacito, erano destinate soltanto a moderare le inondazioni del Tevere. Essa consistevano, per quanto è noto, nel volgere le acque delle Chiave verso l'Arno e nel chiudere la bocca del lago Volturno, ma « orantibus florentinis, ut Clauis solito alveo demotus in sinum Arnois transferretur, » e i Reatini « Volturnum

(*) Tito Livio, *Ab Urbe condita Libri*, lib. I, 39.

(**) Toma VII, pag. 209. Plutarco, in *Caesare*, dice: « Tiberis ex Urbe statim profunda exiens et fluitans ad Clauis usque deluens Tormentosa immitteret mari, qua ex re totidies portus, et composita negotiorum excogitaret. »

(***) Lib. II, 30.

(****) Discorso di Honore Langhi, *Del Tevere, della sua inondazione e dei suoi rimedi*. Milano, 1807, pag. 64.

Arno, qua in Narum effunditur, obstrui recusantes (*) », il Senato fece propria, e già si disse, l'opinione di Pisone e nulla fu mutato. L'acqua delle Chiave, essendo così ancora per molti secoli a defluire almeno in parte nel Tevere (**). Sembra che da Tiberio a Traiano, vale a dire per circa cento anni, nessun altro tentativo fosse stato fatto per diminuire gli effetti delle piene del Tevere, se non voluti tener conto del fantastico progetto di Nerone, di cui parla Svetonio (*) nella vita di questo imperatore. Non può esser dubbio che l'imperatore Traiano fece scavare una fossa, che potremmo meglio un canale, forse allo scopo di divertire una parte delle acque del Tevere, ed in ogni modo a quello di moderare gli effetti delle piene. Come lo dice chiaramente nella lettera a Marcial citata più sopra, ma dalle parole di Plinio pare si arguisce che l'effetto fu pressoché nullo (*). Rispetto alla situazione di questa fossa, esisteva molta divergenza di opinioni, e non potrei assicurare che oggi accordo fra gli archeologi. Molti scrittori del sedicesimo e diciassettesimo secolo, e fra questi il Fabretti in una delle carte topografiche annessa alle sue *Notazioni de Aquis et Aqueductibus veteris Romae* (*), fanno staccare il canale Traiano dal fiume poco a valle di Ponte Molle e dirigersi in linea retta alla porta Trionfale, in vicinanza dell'attuale Santo Spirito, ove avrebbe scaricato nuovamente le acque nel Tevere (*). Questa opinione fu combattuta dal dottor Carlo Fea commissario delle Antichità in una sua Memoria: *La fossa Traiana*, pubblicata nel 1824, in quale afferma invece essere quella fossa il ramo destro del Tevere denominato Fiumicino. Anche il Visconti si occupò di essa in una Memoria letta nell'anno 1838 alla Pontificia Accademia Romana d'Archeologia dopo la scoperta della iscrizione di Claudio (*), la quale, mentre da un lato deve ricondurre alla prima ipotesi rispetto alla fossa Traiana, mostra però che in precedenza era stata tentata da Claudio la costruzione di fosse analoghe a quella che il Fea attribuiva a Traiano.

L'ultimo tentativo fatto nell'epoca Romana per portare rimedio alle piene del Tevere è dovuto all'imperatore Aureliano, e quindi dal 270 al 280 dell'era volgare. Sembra non possa essere posto in dubbio che questo imperatore seguendo l'esempio di Augusto abbia di nuovo apurgato il fiume o sistemato le sue sponde, mentre in una delle sue lettere egli stesso scrive: « Tiberinus extruxi ripas, vadum Alvei lumentis reddidi (*) ». Più difficile è lo stabilire se il tracciato delle nuove mura Aureliane fosse

(*) Tacito, *Annali*, lib. I, 70.

(**) *Memorie storiche-archeologiche sopra la Val di Chiave*, del c. Vittorio Fossanboni, Bologna, 1824.

(***) « Fossam ab Arno Clauis usque, ut navibus non tamen mari sitior, longitudinis per totum vergens nullis, latitudinis, qua contrarias quocunque committant. » Lib. VI, 37.

(****) « Quinquem fossa quem praefectissimus imperator fecit exaratus, premit valles, innotat campis, quaque planum solum, pro solo cernitur. »

(*) Roma, 1680.

(**) Nell'opera di Domenico Fontana intitolata *Castelli e Ponti di maestro Nicolo Zabaglia*, stampata in Roma nel 1749, trovasi una tavola (la XXXVII) nella quale è pure indicata la fossa Traiana. Ma nella diligentissima pianta di Roma antica, unita al primo volume dell'opera del Becker, non vi è traccia di essa.

(***) « Fossae ductae a Tiberi, operis portus causa, emissaeque in mare, Urbem inundationis periculo liberavit. »

(****) Plinio Vopisco nella *Vita di Aureliano*.

stato scelto anche allo scopo di difendere la città dalle inondazioni, come alcuni scrittori pretendono. Per quanto quel tracciato segnasse l'andamento della riva sinistra del fiume per tutto il tratto che corre dalla piazza del Popolo al *Pons Janiculensis*, ora Ponte Sisto, e per quanto alcuni degli autori del Medio Evo esprimano senza reticenze essero state quelle mura costrutte anche a scopo di difesa dalle inondazioni, pure, non parendomi levata ogni incertezza circa questo punto, mi limito a fare cenno di esso (*).

L'antica Roma adunque, che pur tanto ebbe a soffrire dalle inondazioni del Tevere, nulla ci ha lasciato di durevole che valesse a moderarle, nessun esempio il cui ricordo imponesse ricerche più minute. Eppure era la stessa Roma, di cui Plinio scriveva: « Si quis diligentius aestimaverit Aquarum abundantiam in publico, Balneis, Piscinis, Domibus, Euripis, hortis suburbaniis, Villis, spaliisque advenientes, extrinsecos arcus, montes profusos, convulsa aequata; fatebitur, nihil magis mirandum fuisse in toto Orbe terrarum (!) ». Eppure erano quegli imperatori che potevano lasciar scolpita in ferro di rame la celebre iscrizione di Ancyra: « Le Capitole et le théâtre de Pompée ont été l'un et l'autre restaurés par moi à grands frais, et je n'ai inséré mon nom sur aucun de ces deux monuments. J'ai réparé les aqueducs qui de vétusté tombaient en ruine sur plusieurs points, et j'ai doublé le volume de l'eau appelée Marcia en dérivant une nouvelle source dans le conduit qui l'apporte à Rome. Le forum Julien et la basilique situés entre le temple de Caïus et celui de Saturne, commencés et presque achevés par mon père, ont été terminés par moi... Étant pour la sixième fois consul, j'ai réparé dans la ville, sur un décret en Sénat, quatrevingt-deux temples, sans oublier aucun de ceux qui avaient alors besoin de réparations. Dans mon septième consulat, j'ai réparé depuis Rome jusqu'à Ariminum la voie flaminienne, et refait tous les ponts sur lesquels elle passe, à l'exception en pont Minucius. Sur un terrain qui m'appartenait à titre privé j'ai construit, avec l'argent provenant des dépouilles de l'ennemi, le temple de Mars Vengeur et le forum Auguste. Le théâtre qui se trouve près du temple d'Apollon a été élevé par moi sur un terrain que j'avais acheté, et j'ai voulu qu'il portât le nom de Marcellus, mon gendre. J'ai donné au peuple le spectacle d'un combat naval, de l'autre côté du Tibre, là où se trouve aujourd'hui le Bois des Césars, et pour cela j'ai fait creuser le sol dans une longueur de dix-huit cents pieds sur une largeur de deux cents. Trente trièmes ou brèves, garnies de leur éperon, et un plus grand nombre de bâtiments marins grands, ont combattu en cette rencontre (!) ».

È quindi d'uopo concludere che le difficoltà inerenti all'arduo e complesso problema superarono le forze stesse di quegli uomini, i quali l'Illustre Mommsen ci mostra pur degni di lottare colle forze della natura.

(*) Vedi Becker, vol. I, pag. 103. Eborio Lugli, nell'opera citata, afferma avere l'imperatore Aureliano « fatto le ripe al Tevere sin al Vatia di grossissime muraglie ».

(*) Plinio, lib. XXXVI, 15.

(*) Traduzione dell'*Infans rerum gestarum divi Augusti*, di G. Poter, riportata da Duray in appendice al terzo volume della sua *Histoire des Romains*.

II.

Inondazioni del Tevere dal sesto al diciannovesimo secolo.

Nessuna informazione sufficientemente precisa offrono gli Autori indicati nella prima parte di questo lavoro rispetto alle inondazioni avvenute nel terzo, quarto e quinto secolo dopo Cristo, perchè mi sia possibile di qui ricordarle. L'Alveri ne cita una dell'anno 411, cioè dell'anno dopo che Roma senza opporre resistenza alcuna, era stata saccheggiata dai Goti condotti da Alarico; ma senza indicazione alcuna sulla origine della sua affermazione. Perciò non crediamo poterla registrare, tanto più che Gregorovius nella sua *Storia della città di Roma nel Medio Evo* (!) accenna giustamente al molto ardimento ed ai grossi errori di quell'autore (!).

L'Alveri stesso e Giacomo Castiglione sono concordi nell'indicare due inondazioni avvenute negli anni 555 e 570, dell'una e dell'altra delle quali però il Guesasio non fa parola, mentre discorre lungamente della grande moltitudine di serpenti, e del dragone di smisurata e stupefatta grandezza che scorrevano per la città, nella inondazione dell'anno 589.

Sulla esistenza e sulla importanza di questa non può esser dubbio. Di essa scrive Gregorovius: « Nella fine dell'anno 589 il Tevere inondava una parte della città e distruggeva molti templi e molti monumenti che, dobbiamo credere, esistevano nel Campo di Marte. Il celebre vescovo Gregorio di Tours aveva allora spedito a Roma un suo diacono per raccogliervi reliquie, e ciò che questo testimone oculare, tornato in patria, gli raccontò con meravigliose amplificazioni, egli a sua volta narrò nella storia dei Franchi. — Con tal violenza di flutti, dice egli, il Tevere coperse la città, che ne precipitarono gli edifici antichi e ne furono distrutti i granai della Chiesa (!) ».

Della peste che subito dopo questa inondazione inferiva in Roma moriva Pelagio II papa, e out succedeva, per volere concorde del clero e del popolo, uno dei più illustri pontefici, Gregorio I.

Un altro secolo scorre senza indicazione di nuove piene del Tevere, quando non vogliamo tener conto di quella che l'Alveri assegnò all'anno 685, confondendola forse colla peste del 680.

Sotto Gregorio II Pontefice massimo — scrive il Guesasio — l'anno 717 (!) del parto della Vergine, essendo ancora Theodorato imperatore, secondo il computo di Palmerio Fiorentino (!) il Tevere con insolente accrescimento, entrando con

(*) Traduzione italiana, Venezia, 1873, tomo II, pag. 80.

(*) Un lavoro eccezionale sull'argomento è quello intitolato *Il Tevere e la sua inondazione nell'origine di Roma fino ai nostri giorni*, di Michele Caracci, dottore in Legge e tenente di fanteria, Roma, 1875. In esso sono notate altre inondazioni avvenute negli anni 217, 263, 374 dell'era volgare.

(*) Gregorovius, tomo II, pag. 29.

(*) Sembra più probabile 725, come scrive il Caracci.

(*) Gregorio II fu fatto papa il 10 maggio 715 nel terzo anno dell'impero di Anastasio.

« Impeto per la porta Flaminia in Roma, per sette giorni, dico il Platina, recò alla città ed ai suoi cittadini un danno inestimabile. Perchè sconvolse che ebbe le case, e sconvolse gli arbori, e dilamò li colli e i campi, l'acqua a scelta briglia scorrendo per la città, riempì tutti i luoghi più bassi e crebbero in tanta altezza, che nella via Lata passavano la statura di un uomo, e si alzarono in tanto che da Ponte Molle fino alle scale di San Pietro si navigò per barca ».

Il Gregorovius accenna con poche parole a questa inondazione (*) e nota come il Pagi ed il Muratori la pongano all'anno 718. Se si potesse prestare intera fede alla descrizione del Gomesio, l'altezza di un uomo sul livello di via Lata sarebbe un termine approssimativo di paragone colle inondazioni più recenti, ma il risultato sarebbe troppo incerto e discutibile per affermarsi. Diremo invece di un'altra inondazione avvenuta nell'anno 791, che descriveremo colle parole stesse del Gregorovius: « Nel dicembre dell'anno 791 Roma fu nuovamente afflitta da una inondazione del Tevere. Le acque rovesciarono la porta Flaminia, e ne trascinavano i rottami fino ad un arco della via Lata, che era appellato *Tres Fucicellus* o *Falcichis*. Il fiume faceva rovinare l'antico *Porticus Pallacinae*, che stava in ricinanza al S. Marco, e le onde si rovesciarono fino al ponte di Antonino che oggi ha nome ponte Sisto. Di queste inondazioni facciamo cenno — osserva il distinto storico — soltanto per « osservare che esse di sovente si ripetevano, perocchè non si provvedeva più ad « espurgare l'alveo del fiume o ad arginare le ripe ».

Il Gomesio e l'Alveri aggiungono che le acque rovinarono il Ponte Sublizio ed il Castiglione il Ponte Antonino.

Due inondazioni ebbe a soffrire Roma nell'anno 860, essendo papa Niccolò I. Esse sono ricordate da Sigonio nel libro V *De regno Italico* nel seguente modo: « *Extremo anno, III^o kalendas Novembbris et VI^o kalendas Januariæ Tiberis super ripas effusus, circumjectis Urbis campos cum maximo arborum ac satorum exitio inundavit, atque urbem ingressus complura templa atque ædificia labefecit* ».

Una lacuna di oltre tre secoli e mezzo devo qui registrare senza che dalle fonti che ho citate si possa raccogliere notizia di altre inondazioni. Ma sebbene la storia di quell'epoca lasci ancora in molte parti assai più importanti, non dubito che ricerche più accurate potranno condurre a riempire quella lacuna, per quanto le innumerevoli devastazioni di Roma avvenute in quell'epoca, durante il pontificato di settantatre papi, le quali mutarono completamente le condizioni altimetriche della città, darebbero a quelle nuove ricerche una assai piccola importanza pratica. Il Gregorovius così dipinge la Roma di quei tempi: « Se avessimo una pianta in rilievo di ciò che « era la città di Roma nel secolo decimotercio, ne vedremmo uno stranissimo quadro. « La città somigliava ad un grande campo circo di mura coperte di musco, con « colline e con valli, con terreni disertati e coltivati, da cui si sollevavano tratto « tratto oscure torri e castella, basiliche e chiostri antichi che volgevano in rovina, « monumenti colossali tutti revolti di edera, terme, acquedotti infranti, colonnati « di templi, e colonne isolate e solitarie, e turriti archi di trionfo: e nel tempo « stesso un labirinto di vie strette e labriche, interrotte ora ad ora da ruderi,

(*) Vol. II, pag. 246.

« s'aggiava senza ordine fra le ruine; ed il giallo Tevere passando sotto ponti a quadrati, mezzo cadenti, mestamente scorreva attraverso quel desolato deserto ». Vol. V, pag. 741.

Veniamo così alla inondazione del 1280, che ricondusse papa Gregorio IX da Perugia a Roma. L'insigne storico, a cui ricorriamo sì spesso, la pone al 1^o febbraio di quell'anno, aggiungendo che la Leonina ed il Campo di Marte ne furono coperti, e che il ponte dei Santoni (Ponte Rotto), e l'inondazione portò fame e peste (*). Cronisti descrivono quel flagello in modo da lasciar credere fosse uno dei più terribili, cui Roma nel corso dei tempi soffrì mai. Gregorio IX ricostruì il Ponte Sublicio e fece spingere le cloache.

Nell'anno 1277, pochi giorni innanzi la promozione al pontificato di quel papa Niccolò III Orsini che Dante pone fra i Simoniaci (*), avvenne una importante inondazione, della quale il Gomesio ed il Castiglione (*) concordemente narrano che nel Pantheon le acque superavano di quattro piedi l'altezza dell'altare maggiore; e quindi, secondo dimostra l'ingegnere Camerari, il livello dell'acqua sarebbe giunto nel Pantheon ad un'altezza di metri 15,33 sopra lo zero dell'idrometro di Ripetta.

Da Niccolò III passiamo a Gregorio XI senza notizia di nuove piene del Tevere. Il 28 novembre 1376, mentre questo Pontefice abbandonò Avignone salpa in Liguria (*), il Tevere esca dal suo letto ed inonda Roma producendo moltissimi danni. Di questa inondazione conservavasi ancora memoria molti anni dopo in una lapide infissa nel muro della Chiesa della Minerva, che le ascriveva l'altezza di sei palmi in quella località e quindi di metri 17 all'incirca sullo zero dell'idrometro.

Altra inondazione avvenne nell'anno 1383 essendo papa Urbano VI; ma non si hanno notizie precise della sua importanza. Essa fu seguita da peste e verificossi certamente nei primi mesi di quell'anno, giacchè Urbano VI abbandonò Roma di soppiatto il 19 agosto 1383 (*), mentre inferiva la mortale epidemia, per portarsi nel Regno di Napoli.

Nel secolo quindicesimo si hanno notizie di nuove inondazioni. Esse avvennero negli anni 1415, 1422, 1438, 1467, 1475, 1476, 1485, 1493, 1495. La piena dell'anno 1422 sotto il pontificato di Martino V della famiglia Colonna è ricordata da una lapide ancora esistente, infissa nella facciata della Chiesa della Minerva, che determina la sua altezza a palmi otto ed a metri 16,787 sullo zero dell'idrometro di Ripetta. Il Gomesio aggiunge che « il Tevere per la festa di Sant'Andrea (Sò novembre) rompendo per dalla porta Flaminia allagò ad un tratto tutta la faccia « della città ».

Quella dell'8 aprile 1476 avvenuta sotto il pontificato di Sixto IV Della Rovere fu della medesima importanza della superiore, come lo indicava la lapide che esisteva alla Minerva, riferita dal Donini nella sua opera *Il Tevere inondato* (*).

(*) Vol. V, pag. 176.

(*) *Inferno*, canto XIX.

(*) I due Autori stabiliscono però questa inondazione come avvenuta nel 1280.

(*) Gregorovius, vol. VI, pag. 351.

(*) Gregorovius, vol. VI, pag. 608.

(*) *Il Tevere inondato* ancora *Lettere di fronte l'acqua corrente*, Roma 1668.

Maggiori indicazioni si hanno dalla piena dell'anno 1495, essendo papa Alessandro VI. « Al 4 dicembre — scrive il Gregorovius — il fiume uscì dal suo letto con tanta veemenza, che da un momento all'altro coporse colle sue acque mezza Roma. « I Cardinali che usavano in quella del Concistorio, poterono a mala pena ridursi in salvo « oltre al ponte Sant'Angelo, ed il Cardinale di Parma non poté nemmeno recarsi a « casa sua. Le acque rovinarono palazzi, penetrarono nella chiesa, si rovesciarono per « le vie riducendola ad altrettanti canali, per guisa che si percorrevano in barca come « a Venezia. Molti furono gli annegati, ed i carcerati di Tor di Nona perirono tutti. « Il danno si calcolò a trecentomila ducati (*). Di questa inondazione rimangono sette iscrizioni, fra le quali quella alla Minerva le assegna un'altezza di palmi sei e quindi inferiore alle due precedenti. Questa inondazione forse più che altre fu tenuta per indizio della collera celeste essendo avvenuta, come racconta il Gomizio, « non « essendoci pur veduto un segno di pioggia dal cielo ».

Sette inondazioni vide il secolo seguente, e cioè negli anni 1514, 1530, 1547, 1557, 1572, 1588, 1598; durante i pontificati di Leone X, Clemente VII, Paolo III, Paolo IV, Pio V, Sisto V, Clemente VIII. Della seconda di esse ragiona lungamente il Gomizio, che fu testimone oculare, descrivendo così « la fiore battaglia » fu il Tevere ed il Ponte Sant'Angelo: « Il primo impeto fece il Tevere furibondo nel « ponte Sant'Angelo, e cercando sfondare li suoi archi già tolti via, e chiusi sotto « l'edificio del Castello (da Alessandro VI) radunatosi intorno maggior furia d'acqua « tentò sfondarlo... Cinge adunque da ogni lato, e sottomette il ponte, e spogliandolo « intorno di ornamenti e di pareti, fece sforzo in tutta quella banda de' vicini edifici, « che dal calar del ponte riguarda la zecca verso i banchi dei mercanti, e mandò a « fondo una gran parte di quelle case ».

Due iscrizioni furono poste a memoria di questa inondazione, l'una in fronte del torrione a mano destra di Castel Sant'Angelo, l'altra sulla facciata della Minerva che ne stabilisce l'altezza in quindici palmi ed in metri 13, 28 sullo zero dell'ordinario idrometro. Questa piena fu una delle principali conosciute, e può dirsi che da essa abbia avuto origine quella lunga serie di pubblicazioni sulle inondazioni del fiume e sui mezzi di prevenirle, che videro la luce nella seconda metà di questo secolo e più ancora nel secolo seguente. La inondazione del 1530 trovasi anche descritta da Luigi Alamanni nel suo grazioso poema *Il Diluvio romano*.

La piena del 14 settembre 1557 è lungamente riferita da Andrea Bacci nel terzo libro del *Tevere*. « In quel dì — scrive questo Autore — che fu l'quattordici settembre, essendo tempo quasi sereno, si vide in un subito ingrossare il Tevere, e da « in a poco non senza meraviglia che pareva quasi ritornare indietro rincalzato dal « mare, cominciò prima ad uscire dalle chiaviche, ed appresso dal pieno del fiume a « traboccare, e sovrare sì furiosamente per tutte le strade, che in pochissima ora fece « la più parte di Roma navigabile ». Questa inondazione oltrepassò di pochissimo in altezza quella del 1530.

Anche le inondazioni dell'ultimo dicembre 1572, e le due avvenute nel novembre

(*) Vol. III, pag. 449.

del 1589 furono descritte dal Bacci e da altri Autori; ma l'unica indicazione sicura che di esse si abbia, si è che furono inferiori alle due antecedenti.

Era riservata all'anno 1598 la maggiore delle piene fino ad oggi conosciute. Essa raggiunse a Ripetta la straordinaria altezza di metri 19, 58 sullo zero di quell'idrometro, superando di metri 2, 34 l'altezza della piena dell'anno 1870. Tutti gli autori che scrissero di cose idrauliche dopo quell'anno dedicano varie pagine a descrivere quella inondazione, per la quale il pontefice Clemente VIII, con un'Enciclica pubblicata il 23 gennaio 1599, diretta al clero ed al popolo di Roma, esortava alla penitenza, ordinando pubbliche preci per placare la collera divina.

« Questa inondazione — scrive il Bacci — ha passato sopra il Ponte Sant'Angelo, e l'ha smantellato dei parapetti, che non si ricorda mai tale; ha spallato « mezzo il Ponte Sublicio, hoggi di Santa Maria, che essendo rovinato altre volte per « disperato si lasciò, da non rifarsi mai più. E spiantando fino dai fondamenti tutta « quella tela di case, ch'erano da torre di Nona al ponte ».

Le descrizioni di Paolo Beni e di Giacomo Castiglione sono riferite dall'ingegnere Canevari (*) nella 2ª nota della citata sua Memoria, e quindi ci asteneremo dal ricordarle; noteremo soltanto che le contraddizioni, nelle quali cade il primo nella indicazione di alcune misure di altezza, i grossolani errori dell'architetto Giovanni Fontana nel valutare la piena del Tevere e dei suoi tributari, errori già rilevati da Benedetto Castelli nella sua opera citata (Corollario XI), rendono assai difficile lo stabilire anche approssimativamente i vari effetti della piena del 1598, per quanto debbasi in massima convenire coll'ingegnere Canevari che l'aver essa superato in altezza a Ripetta di metri 2, 34 quella del 1870, non sia d'altra parte un criterio sufficiente per dare alla piena stessa una portata molto maggiore della portata presente per quest'ultima.

Nella Biblioteca Ambrosiana di Milano conservasi copia manoscritta di una lettera diretta dallo stesso Beni a papa Clemente VIII, il 9 febbraio 1601, la quale non credo sia stata pubblicata ed è posteriore ai suoi discorsi. Questa lettera è tutta dedicata alla piena del 1598. « Per saper se si possa — egli scrive — salvare Roma « da una inondazione simile a quella del 98, è necessario riconoscere prima quale « e quanta sia stata la mole e quantità della maggior piena e corrente venuta addosso « a Ponte Molle ed indi a Prati, Borgo e Roma... Noi che (per venire al ristretto) « dico che la detta corrente nel maggior accrescimento non ha passato 350 canne « quadrate... e così dunque per liberare Roma da inondazione simile a quella del 98 « converrebbe dar letto al Tevere capace di 350 canne quadrate di acqua ».

Questa cifra dimostra una volta di più quanto imprudente sia il fare troppo assegnamento sopra indicazioni riferite da autori che non avevano cognizioni idrauliche, e specialmente in tempi nei quali queste erano ancora assai scarse.

Le grandi inondazioni del XVI secolo indussero il Governo papale a consultare gli uomini dell'arte sui mezzi più accorti per apporvi rimedio. « Nel principio « del pontificato di Pio V — racconta Andrea Bacci nel suo terzo libro, pag. 269 —

(*) L'ingegnere Canevari cita Bacci in luogo di Beni, forse per errore di trascrizione; la descrizione riferita essendo quella del Beni.

« Sua Santità desiderosa della comune salute e del bene particolarmente di questa « alma città, mandò un Edicto pubblico ad eccitare gli animi ingegnosi a questa « salutifera impresa, di rimediare alle inondazioni del Tevere ».

Molti, anzi moltissimi, furono gli autori ingegnosi che dalle varie parti d'Italia risposero all'invito; e la bibliografia di quest'epoca o dei primi anni del seguente secolo è copiosissima. Oltre gli autori già nominati, cioè il Bacci, il Beni, il Castiglione, l'Homerio Laughi, citato il conte Orazio Castelli, Carlo Lombardi, Niccolò Galli, Cesare Guattieri, Cesare Domenichi, Paolo Clarante, Francesco Finagio, infine l'olandese Meyer e Giovanni Battista Barattieri, che scriveva verso la fine del XVII secolo ⁽¹⁾.

La lettura di queste pubblicazioni, se non è sempre dilettevole, è fino ad un certo punto istruttiva; tanto più se essa è fatta prima di varare fra le scritture moderne, giacchè nel campo delle generalità idrauliche niente v'è di più esatto dell'antico proverbio: *Nihil dictum quod non dictum sit prius*. Noi però ci limiteremo qui ad accennare colla massima brevità almeno fra le proposte consigliate da quelli autori, sebbene, come già osservammo, nessuna di esse fosse tradotta in pratica.

Il Bacci ed il Beni sono agli antipodi circa l'effetto dei proposti rimedii, ritenendo il primo « impossibile poterli totalmente rimediare »; mentre il secondo dedica un capitolo a « mostrare quanto erino coloro, i quali hanno per impossibile il « rimediare alle inondazioni del Tevere ».

« Perchè Bramante — scrive il Bacci — non essendosi lasciato intendere, che « disegno egli si proponesse a papa Leone, se non che vi bisognava spendere un milione d'oro, se io lo ho da dire come lo intendo, credo io che quel grande Architetto voleva ripartire Roma in questi Monti. Michelangiolo non lo intese ragione, ma se non di rimedii comuni, come io propongo di fare, e quando pure « almeno egli si bavesse havuto de' riservati, s'ha da pensare che quell'occidente « huomo essendo in quel gran credito che egli era dei Principi e del Mondo, l'avrebbe « messi innanzi, e persuaso a farlo che non gli mancava se non questa terza gloria « a farlo avanzare di ingegno e di lode tutti gli huomini che nascessero mai da « Adamo in qua ».

E più avanti aggiunge: « Per questa cura del Tevere comincerei da rimedii comuni e più facili, conformi alla consuetudine, che si sono dette concorre a queste inondazioni, siccome di allargare e di zelare l'alveo del Tevere, di fortificar le sponde, « e d'additizzargli il corso e levargli dinnanzi ogni impedimento che lo venisse a « trattenere; perchè l'opera stessa, o l'occasione a lungo andare, mostrerebbe la via « e la facilità di venire soccorsi agli altri ⁽²⁾ ». Il Beni non dissente da questi

⁽¹⁾ Della inondazione del Tevere, del conte Orazio Castelli. Roma, 1608. — Discorso di Carlo Lombardi sopra la causa della inondazione di Roma, co. Roma, 1601. — Discorso dell'ingegnere Niccolò Galli sopra l'inondazione del Tevere nell'istessa città di Roma, 1609. — Breve Discorso di Cesare Guattieri circa i modi di rimediare l'inondazione del Tevere in Roma. Perugia, 1616. — Della inondazione del Tevere e del suo rimedio. Trattato di Cesare Domenichi, romano. Roma, 1609. — Al senatissimo Signor Maestro papa Gregorio XIII. Della inondazione del Tevere. Paolo Clarante da Terni. Perugia, 1577. — Modo di servir facilmente e presto i letti dei fiumi perche non inondino. Dato in luce da Francesco Finagio. Roma, 1632. — Architettura d'acqua, di Gio. Battista Barattieri, ingegnere. Firenze, 1698.

⁽²⁾ Bacci Andrea, *Del Tevere*. Libri tre. Venezia 1576.

rimedii, ma non stimandoli sufficienti, osserva che « fino al Castello, anzi sino alla « porta di Santo Spirito si può geminare il canale tirandone poi Prati un altro ». « e propone inoltre l'ampliamento dei ponti. Anche il Castiglione dispera di trovare rimedii. « Si potrebbe tuttavia — egli dice — ripigliare la cura di Augusto, che « così venivano liberate le parti più basse, che non sentivano ogni anno quasi quel « danno che ne ricevono per ogni mezzana piena ». Non dissimili da quelli del Beni sono i rimedii proposti dall'architetto Lombardi, coll'aggiunta però di « un grosso « e gagliardo ponte regolatore al Tevere sopra a Orte, il quale raffrenerebbe le « pentine piene, che sono solite venire in detto luogo, trattenendo l'acque per quelle « valli tra monti fino a tanto che nel Tevere si scaricassero l'acqua dell'Abruzzo ».

Lo sporgo dell'alveo del fiume, e l'ampliamento delle luci dei ponti sono i rimedii proposti dall'ingegnere Niccolò Galli o da Luca Poto; ma essi sono stimati inefficaci da Cesare Domenichi, il quale nel capitolo IX del suo Trattato così descrive « il più vero e certo modo per rimediare alle inondazioni »:

« Che si faccia un grand'alveo sopra i ponti nominati Mole, quell'alveo arrivi « fino al Mare per più breve strada che si potrà, e sia profondo e largo e che nel « principio sia un muro che impedisca l'entrar dell'acqua del Tevere, quando sta « al suo luogo, acciò non entri se non l'acqua sopraffondante, e cominci il declivio « non precipitoso, ec. ».

Il Guattieri da Perugia, premesse alcune notizie sulla pendenza di pelo d'acqua dalla Torretta di San Giuliano, alla muraglia di Porta Portese, notizie evidentemente inesatte ⁽¹⁾, passa a spiegare i quattro rimedii da lui pur tenuti per buoni e sicuri, e cioè:

- « Il primo di dare il passo più che a bastanza all'acqua delle gran piogge.
- « Il secondo di divertire quella quantità che fa bisogno senza pregiudizio della « navigazione.
- « Il terzo di regular molti fiumi, torrenti e fossi che entrano nel Tevere.
- « Il quarto misto e composto di due o tre modi sopradetti, talmente che ne « possa seguir l'effetto che si desidera ».

All'estirpamento dei boschi e delle selve attribuisce il conte Castelli le più spesso e maggiori inondazioni di Roma. « Mantra ne' Monti — egli dice — sono selve e

⁽¹⁾ Ecco le notizie del Guattieri:

Tronco	LUNGHEZZA	PENDENZA TOTALE
Da San Giuliano a Ponte Mole . . .	Cane 500	Palmi 2 $\frac{1}{2}$
» a Ripetta	» 1500	» 4 $\frac{1}{4}$
» a Ponte Sant'Angelo	» 930	» 1 circa
» a Ponte Sisto	» 708	» 5 $\frac{1}{4}$
» a Ponte quattro Capì	» 579	» 0 $\frac{3}{4}$
» a Ponte Santa Maria	» 52	» 5
» alla Dogana di Ripa	» 122	» 5 $\frac{1}{4}$
» alla muraglia di Porta Portese	» 893	» 4 $\frac{3}{4}$

• boschi, gli alberi, sterpi, erbe e cose simili, ritengono qualche parte dell'acqua, e
• qualche parte ne è snechiata dalla terra, e nelle selve per lo più il suolo è disu-
• guale, e fa seni e concavità, in quali parte l'acqua ritengono. Il rimedio dunque
• sarebbe il non permettere il continuarsi dell'estirpare le selve e boschi, ma con-
• cedere solo il legname, senza sradicare le radici ».

L'opera del Barattieri, *Architettura d'Acqua*, è senza dubbio la più importante fra quelle che ho nominate. Dopo avere esaminati i vari rimedi proposti prima di lui, per mezzo di considerazioni alcune delle quali potrebbero essere ritenute per buone ancora oggi, così conchiude: « Non accade perciò l'andar cercando le maniere di tal
• difesa, dalle diversioni, dalli diramamenti, ovvero da sostegni e da regolatori, per-
• ché, oltre all'essere tali opere impossibili da farsi, incerte, ed omninamente false
• da eseguirse il fine, non può da quelle derivare alcun effetto che si possa af-
• fare; ma bensì crediamo esser bene applicarsi a quell'opera, con la quale si possa
• render capace l'alveo di maniera, che gli alzamenti, ancorchè altissimi, dell'acqua
• contenuta non si possano dilatare. Mio parere sarebbe dunque che si alzassero le
• sponde con argini, e perchè gli argini di terra avevano forti difficoltà in qual-
• che parte, che si applicasse alla fabbrica di muraglio bastante a farne l'istesso
• ufficio... ».

Nulla si è eseguito, ma il ciclo di tutte le possibili proposte fu completamente percorso dagli scrittori del sedicesimo e diciassettesimo secolo: senza però che qual-
che indicazione precisa ed utile sulle condizioni di fatto di quelle inondazioni del Tevere potesse giungere a noi.

Intanto il fiume nel secolo XVII visitava ancora cinque volte la città negli anni 1606, 1637, 1647, 1660, 1686; e di queste piene le prime due superavano in altezza a Ripetta quella del 1870, segnando la prima metri 18,26, e metri 17,55 sullo zero la seconda. Tre sole all'incontro e di poca importanza furono le piene del Tevere nel secolo seguente, delle quali si conosca l'altezza, e sono quelle degli anni 1702, 1742, 1750; delle altre due verificatesi negli anni 1772, 1780 non si hanno indicazioni. La inondazione del 1742 diede origine al primo lavoro, a cui oggi si possa ricorrere con qualche fiducia da chi prenda a studiare la grossa questione del Tevere. Essa è la livellazione del fiume dallo sbocco della Nera al mare, eseguita dagli ingegneri Chiesa e Gambarini per incarico di papa Benedetto XIV, nell'anno 1774⁽¹⁾. Ma di essa, come di altri lavori che precedettero i più recenti, discorreremo più avanti. Qui, riassumendo la seconda parte del nostro studio, osserveremo che il numero delle inondazioni, di cui si ha notizia per quattro secoli che precedono l'attuale, si man-
tiene fra i limiti 5 ed 8 o forse 9; e quindi potrebbe approssimativamente stabilire, avuto anche riguardo alle notizie che si hanno per secoli antecedenti, una media di sei o sette inondazioni per secolo; inferiore alla media della Senna che si ritiene es-
sere di 12, a quella della Loira fra il 12 ed il 13, e quella del Rodano fra il 11 ed il 12⁽²⁾.

(1) *Delle coglioni e dei rimedi delle inondazioni del Tevere*. Relazione al pontefice Benedetto XIV di Andrea Chiesa e Bernardo Gambarini, ingegneri bolognesi.

(2) *Yvette, Étude sur les inondations*. Paris, 1837, pag. 303.

III. *Delle inondazioni del Tevere nel secolo XIX e degli studi idraulici ai quali esse dettero origine.*

La inondazione degli ultimi giorni dell'anno 1870 fu la quarta di questo secolo, essendo le altre tre, alquanto ad essa inferiori, avvenute negli anni 1805, 1848 e 1846. La massima altezza segnata all'idrometro di Ripetta fu per le medesime di metri 18,42; 15,34; 16,25; mentre quella del 1870 raggiunse i metri 17,22.

Gli ingegneri Chiesa e Gambarini nella Relazione che accompagna il profilo di livellazione del Tevere dalla Nera al mare ed i rilievi delle sezioni, avevano dimo-
strato come le inondazioni del fiume in Roma erano in molta parte dovute agli im-
pedimenti che si trovano nell'alveo di esso e specialmente ai ponti; ed avevano consigliato: « Di trasportare le moli sopra a Roma; di levare le palizzate di dette
• moli, di levare le reliquie del Ponte Trionfale, del Ponte Sublico, e di altre fab-
• briche e muri diricati, di rendere officiosi il più che si può i ponti, di rimuovere
• infine altri impedimenti e principalmente dell'isolotto al principio dei due rami
• che formano l'isola di San Bartolomeo ». Essi escludevano altri quattro rimedi
già proposti come di esecuzione difficile o inefficaci, e cioè: 1° di arginare le sponde
del fiume; 2° di provvedere allo scarico delle chiaviche per altra strada; 3° di co-
stringere uno o più diversi alla scopo di derivare dal fiume sopra Roma quella quan-
tità d'acqua che può sorpassare i piani bassi della città; 4° di accorciare il Tevere
mediante alcuni tagli che potrebbero farsi nelle tortuosità inferiormente a Roma.

Ma i loro consigli rimasero sterili, e dell'opera loro sopravvisse il profilo di livellazione, che può ancora oggi opportunamente consultarsi.

Nel giugno dell'anno 1821 gli allievi della Scuola degli Ingegneri pontifici sotto la scorta del prof. Benetti eseguivano una misura di portata del Tevere per mezzo delle aste ritometriche, e poco tempo prima nello stesso anno era stato collocato al Ponte Urbano, cioè a Ripetta, l'attuale idrometro. La misura del Benetti fu pubblicata con tutti i suoi particolari nella *Ricerca geometrica ed idraulica fatta nella Scuola degli Ingegneri pontifici l'anno 1821*, e servì di base al metodo adottato dal Venturoli per determinare la portata del Tevere corrispondenti ai diffe-
renti stati di pelo d'acqua⁽¹⁾. Il tronco di fiume scito per l'esperienza (loco maxime idoneo dice il Venturoli) trovai fra Ponte Mille e l'ingresso del fiume nella città, ed il pelo d'acqua segnava in quel giorno metri 6,20 sullo zero dell'idrometro. La media delle aree delle sue sezioni estreme essendosi trovata, con una lieve corre-
zione del Venturoli, essere di metri quadrati 239,216; il medio perimetro bagnato di metri 76,72; infine la portata, pure leggermente corretta, di metri cubi 244,45: se ne dedusse il valore della velocità media in una sezione di quel tronco in m. 1,0218 per minuto secondo. D'altra parte una livellazione avendo dato per medesima linea una pendenza unitaria del pelo d'acqua di metri 0,0001306, il Venturoli determinò nuovamente colla formula di Bételweiss il valore della velocità media in m. 1,0227

(1) *Noti Commentarii Academiae Scientiarum Institutii Bononiensis*, vol. II.

quasi identica alla sperimentale. Da questa misura di portata lo stesso Autore dedusse la sua Tabella intitolata: *Mensura aquae per Tiberim Romae singulis mensibus secundis fluentis pro quavis altitudine ad hydrometrum observata*, nel modo seguente. Supponendo la sezione rettangolare, osservò che essa poteva essere rappresentata da un rettangolo, di cui la larghezza fosse metri 69,742 e l'altezza metri 3,43; le quali cifre moltiplicate fra loro danno appunto l'area su esposta. Cioè posto, all'aumento di un centimetro in altezza del pelo d'acqua corrispondendo un aumento nell'area della sezione di metri 6,9742 e nel perimetro bagnato di due centimetri, si potevano calcolare colla maggiore facilità l'area ed il perimetro della sezione corrispondenti ad una qualsivoglia altezza di pelo d'acqua. Ritenendo poi la pendenza unitaria suddetta costante per qualunque altezza di pelo d'acqua, deduceva dalla formula di Eytelwein la rispettiva velocità media, e quindi la portata. Così formava la scala dei deflussi del Tevere per altezze idrometriche crescenti di decimetro in decimetro, fino all'altezza di metri 13,70 sulla zero dell'idrometro. Il Venturoli pubblicava anche in quel secondo volume le operazioni idrometriche dall'anno 1822 al 1832 inclusive, e nel volume quarto, settimo, ottavo aggiungeva quelle dal 1832 al 1844. Essi erano continuate e pubblicate dal professore Cavalieri negli *Annali di Scienze matematiche e fisiche* del Tortolini per gli anni dal 1845 al 1849; e fino allo scorso anno dal professore Belocchi negli *Atti dell'Accademia dei Lincei*.

Per quanto io sia lontano dal disconoscere l'importanza della misura del Benetti, e di alcune fra le considerazioni, colle quali il Venturoli ne mostrava l'uso, due obiezioni si possono fare al procedimento adottato da quest'ultimo Autore, le quali, a mio avviso, infirmavano grandemente i suoi risultati. L'una riguarda le osservazioni stesse idrometriche, e di questa diremo più avanti; l'altra è relativa al modo di calcolo delle portate, essendo inammissibile l'ipotesi di una pendenza unitaria costante per stati d'acqua che passano dai cinque metri sopra zero ai quattordici metri all'incirca. È però vero, come già osservava il Lombardini nella sua eccellente *Memoria Sulla Statistica dei fiumi* (s. 71), che le altezze medie mensili idrometriche per gli anni dal 1822 al 1832 contengono nei limiti di 7^m,08 e di 5^m,65, la conseguenza principale che si deduce da quella scala della portata per quel periodo, cioè che il deflusso sotterraneo del Tevere non sarebbe minore di tre quarti del deflusso totale, può ritenersi come assai prossima al vero (*).

A quattro principali pubblicazioni diede origine la piena del 1870. La prima promossa dal Governo italiano appena giunto in Roma, è la Memoria dell'ingegnere Canerari già citata più addietro, che comprende la Relazione della Commissione nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici col Regio Decreto 1° gennaio 1871. La seconda è l'opuscolo del compianto ispettore Possenti intitolato: *Piano di sistemazione del fiume Tevere dall'Acqua Acetosa al mare per impedire le inondazioni di Roma* (**), nel quale il Possenti, presidente della Commissione sopra nominata, ha esposta alcune sue idee non divise dalla Commissione. La terza è la Memoria

(*) Vedi anche *Riassunto degli studi idrologici fatti da fiume sul Tevere* Memoria letta nell'adunanza del 12 gennaio 1871 dell'Istituto Lombardo, dello stesso Autore.

(**) Firenze, tipografia del *Giornale del Genio Civile*, 1871.

dell'ingegnere Vescovalli: *Studi idrometrici sul fiume Tevere* inserita nel *Giornale del Genio Civile*, numeri 6, 7, 8 dell'anno 1875. L'ultima infine col titolo: *Sull'altitudine di piena massima nel Tevere urbano e sui provvedimenti contro le inondazioni, Considerazioni e proposte dell'ingegnere A. Baccarini*, leggesi nei fascicoli 11, 12 del periodico *Il Politecnico*, *Giornale dell'Ingegnere Architetto civile ed industriale* per 1875.

Il risultato di questi studi condusse ad una proposta comune ed a tre proposte speciali. La proposta comune coincide, salvo le mutate condizioni, con quella che i periti fecero ad Augusto, e fu da lui mandata ad effetto e ripetuta dopo tre secoli all'incirca da Aureliano. Il Governo dei Papi, al quale pare e a diverse riprese fu consigliato quel rimedio, lasciò assolutamente intatto qualunque provvedimento, se si eccettui forse qualche ordinanza per diminuire il numero delle mole natanti sul fiume. Ad esso la Commissione governativa d'accordo coll'ingegnere Vescovalli vorrebbe aggiugnere dei muri di sponda nel tratto urbano, l'ingegnere Possenti due rettili del fiume a valle di Roma, l'ingegnere Baccarini un canale di scarico dell'eccesso di piena del Tevere o per la derivazione dell'Aniene, canale che dovrebbe portare quelle acque nuovamente entro il fiume al di sotto della città. E pur d'uopo il dirlo, la grande maggioranza degli uomini tecnici si è pronunciata in favore del primo partito, al quale annodasi altresì uno scopo edilizio. Così le tre epoche sono caratterizzate, dal grandioso disegno di Giulio Cesare o dal fantastico progetto di Nerone; dall'*Agnus Dei* fatto buttar nel fiume da Pio V per placare la collera divina; dal lunghi Tevere e dai bisogni edilizi dell'età moderna. Che se la forza, per quanto sorretta da energica volontà, se la fede ed il misticismo religioso furono impotenti a portare efficace rimedio a tanto disastro, la scienza ha oggi i mezzi per risolvere il difficile problema, purché, anche nel desiderio del bene, non vogliasi arrestarne la soluzione al di là dei limiti che essa stessa impone.

La prima indagine, a cui accingesi l'Istituto, il quale voglia spassionatamente formarsi un concetto del valore delle accennate proposte, si è di esaminare su quali elementi di fatto esse sono basate. La Commissione governativa fece eseguire:

- 1° I rilievi di molte sezioni trasversali del fiume dai Sassi di San Giuliano alla sua foce in mare;
- 2° I diagrammi delle altezze idrometriche del Tevere a Ripetta dall'anno 1822 al 1871;
- 3° Una pianta topografica della Città colla indicazione dell'alluvione del 1870;
- 4° La pianta del fiume, dei suoi influenti e bacini;
- 5° La pianta del fiume dai Sassi di San Giuliano al mare;
- 6° La pianta del Tevere dall'ingresso in Roma al Ponte della Ferrovia, colle linee della sistemazione della sponda e dell'alveo;
- 7° Il profilo longitudinale delle ripe del fiume e suo fondo massimo colle linee di livello delle più notevoli piane, e specialmente di quella del 1870.

« Per salvare Roma dalle inondazioni e dalla insalubrità prodotta dalle sue acque sotterranee — scrive l'ingegnere Annedi — non c'è altro sistema radicale che quello della derivazione proposta dal generale Garibaldi.

« Le opere occorrenti alla derivazione del Tevere sono le seguenti:

- « 1° La nuova inalveazione del Tevere con argini;
- « 2° Un grande argine che intercetti il corso del fiume nel vecchio alveo;
- « 3° Deviazione dell'Aniene nel nuovo alveo;
- « 4° Ponti di ferro sul nuovo alveo nei punti d'incontro delle strade e delle ferrovie;
- « 5° Sifoni per gli acquedotti;
- « 6° Opere d'arte per gli scoli della acqua nel nuovo alveo;
- « 7° Stazione navale nel tronco del fiume presso Roma;
- « 8° Canale tibiano;
- « 9° Canale di scolo, collettore e canale di scarico verso Malaria;
- « 10° Strada sul vecchio alveo con casaggeiate laterali ».

La deviazione del Tevere, od il tracciato del nuovo alveo, avrebbe origine presso il quarto di Porto Salario, percorrerebbe la vallata del Taverone, fino alla confluenza della Maranella di Pietra Lata, estenderebbesi lungo la vallata di questo corso d'acqua, e quindi passando per le vallate delle Cava e dell'Almone, scenderebbe nel tronco inferiore del Tevere, presso il ponte della ferrovia di Civitavecchia (*). Non è d'uopo di alcuna cultura idraulica per convenire coll'ingegnere Annali che il sistema proposto è radicale: perciò salvo il dimostrare la necessità del medesimo, della quale al certo non sono fondamento i sospetti del prof. Vilopanti e le asserzioni del colonnello Annali; salvo il provare che i 68 od i 60 milioni di spesa prevista dal secondo sieno sufficienti, anzi riducibili ai 33 valutati dal primo; salvo infine tutte le altre questioni igieniche, edilizie, tecniche, alle quali la grandiosa opera darebbe origine; essa non potrebbe in massima essere rifiutata, se non rappresentasse d'altra parte quanto di meno modernamente civile possa immaginarsi. Mentre gli archeologi e gli storici stranieri vengono in Roma e si pongono stanza per anni allo scopo di studiare nei suoi monumenti, nelle sue iscrizioni, la vita di quel popolo che fu signore del mondo; mentre prima cura del Governo nazionale fu di acquistare le località più importanti, ora nuovi scavi potessero condurre a nuove scoperte, e di organizzare fortemente, e permetterci il dirlo con molta assecuratezza, la direzione e l'amministrazione degli scavi e dei monumenti di Roma; sarebbe invece singolare che senza una necessità assolutamente riconosciuta e dimostrata non solo agli Italiani ma a tutto il mondo civile, ponendo quasi a confronto Roma ad una delle nuove città dell'America meridionale, le si togliesse il suo maggiore monumento, quello che più di ogni altro contribuisce alla conoscenza della sua storia. Io non so se il generale Garibaldi ed i suoi collaboratori abbiano mai pensato a questa conseguenza del loro progetto; ma io oso dire, e non dubito di parlare a nome di molti, che piuttosto che seguirli per quella via, mi accontenterei come Augusto di moderare gli effetti delle inondazioni, o seguirei il consiglio di Bramante di riportare la città sui colli.

Fortunatamente siamo ancora lontani da questi estremi, e ad essi io credo non arriveremo mai. Ma perciò è d'uopo completare gli studi intrapresi con molto zelo dalla Commissione governativa del 1871 e continuati dagli ingegneri Canevari e

(*) Alcune modificazioni furono in seguito introdotte dallo stesso proponente, ma le quali non alterano il sistema.

Vescovalli. Due opere però possono essere già subito intraprese, la prima delle quali contribuirà, anche durante la sua esecuzione, come bene osservava l'ingegnere Canevari, a dare luce per gli altri provvedimenti. Esse sono le opere di sistemazione dell'alveo o di rimozione dei ruderi accerchiati nel voto 27 gennaio 1876 del Consiglio Superiore dei lavori pubblici; ed i collettori per gli scoli della città. Non è qui il luogo di esaminare quale possa essere la spesa necessaria per questi lavori; però, sebbene il Consiglio Superiore abbia dichiarato che la presunta spesa di due milioni e mezzo per i lavori della prima classe dovrà essere aumentata, abbiano un limite per valutarla; non ne possediamo per quelli della seconda, ma deve credere gli studi già avviati. In ogni modo la mia espressione di opere, le quali possono essere tosto intraprese, deve essere puramente considerata dal punto di vista dell'idraulico, avendo io la più ferma convinzione che esse contribuiranno già a sollevare Roma dai danni delle inondazioni, e serviranno forse a stabilire quell'armonia di propositi, senza la quale la sentenza di Ficino potrebbe ancora prevalere.

Lascio da parte il progetto Perseus per ragioni troppo manifeste o che ciascuno troverà nel proprio animo, e mi trattengo pochi istanti all'incontro sul progetto dell'ingegnere Baccarini. Ho già esposto in riassunto il concetto del Baccarini: esso consiste in un canale di scarico che dovrebbe portare nelle condutture ordinarie le acque dell'Aniene, ricevere inoltre in caso di piena intorno a 700 metri cubi dell'acqua propria del Tevere, e così quando arrivino piene contemporanee scaricare nel Tevere al di sotto di Roma circa metri cubi 1200. Importa anzi tutto osservare che la proposta dell'egregio ingegnere Baccarini è fondata sulla supposizione che si debba provvedere a salvare Roma da una piena di cinquemila metri cubi; e che perciò, quando essa si verificasse, il suo canale di scarico lascerebbe ancora scorrere nell'alveo del fiume entro Roma la ingente quantità di metri 2800 d'acqua; una quantità d'acqua, cioè, superiore a quella che gli ingegneri Canevari e Vescovalli assegnano alla piena dell'anno 1870. Il canale di scarico dell'ingegnere Baccarini deve quindi considerarsi come una proposta in aggiunta a quelle degli altri due ingegneri, e non come proposta che possa ad esse sostituirsi. Io non mi farò a ripetere le asserzioni obbligate che rispetto ai probabili interimenti del canale Baccarini furono già fatte dagli ingegneri Tatù e Mora e dal generale Carroli (*); aggiungerò solo che l'esempio da lui riferito in appoggio della sua proposta circa i provvedimenti consigliati da una Commissione d'ispettori di ponti e strade « pour atténuer les dommages que causent les inondations dans les rals endigués du bassin de la Loire » ha, a mio avviso, pochissima analogia col suo canale di scarico; ma che in ogni caso la lettura della Memoria dell'ingegnere Jollois (†) poteva indicargli quali gravi questioni d'idraulica

(*) Sulle proposte per liberare Roma dalle inondazioni, dell'ing. Luigi Tatù. Milano, 1873. — Sulla sistemazione del Tevere, dell'ingegnere Francesco Mora. Roma, 1875. — Lavori del Tevere, e quali sieno riparativi alla economia, alla costruzione ed alla scienza idraulica meglio convergono il proscioglimento della inondazione, del generale Filippo Carroli. Giornale d'Artiglieria e Genio, parte II, 1875.

(†) Sur la dérivation des longueurs des digues à construire sur les bords de la Loire, pour régulariser l'inondation des eaux dans les rals endigués pendant les grandes crues exceptionnelles. — Annales des Ponts et Chaussées. Août 1849.

comprenda un progetto di questa natura, e convinto della bontà e della necessità del medesimo doveva risolutamente accingersi a risolverla.

Le dimensioni e la costruzione della progettata bocca a surnazzo, gli effetti del rigurgiti nel suo canale e nel fiume, non dovevano essere da lui dimenticati.

Ma basta il leggere quanto egli espone rispetto al profilo longitudinale del nuovo alveo (n.° 51) ed allo sbocco di esso nel Tevere, per poter dire con certezza che di quello studio egli non credette occuparsi (*), e che perciò se il suo detto lavoro potrà avere un valore critico, certamente difetta degli studi idraulici più necessari a valutare gli effetti del provvedimento da lui proposto, quando anche si volessero accettare come indiscutibili le sue premesse.

Il progetto, di cui la iniziativa è dovuta al generale Garibaldi, deve essere apprezzato, secondo la mia opinione, da un punto di vista affatto speciale. Parmi che il primitivo suo concetto fosse assai più vasto; egli pensasse, cioè, emulando Giulio Cesare di deviare il Tevere al triplo scopo di salvare Roma dalle inondazioni, di aprire un canale navigabile da Roma al mare con un porto sicuro, di aiutare la bonificazione dell'Agro Romano.

Ma il progetto commentato e studiato da' suoi collaboratori ha ben più modesto intento, per quanto sia il più grandioso degli immaginati, come si può facilmente giudicare dalla descrizione riassuntiva che ne dà l'ingegnere Amadei, e che noi riferiamo qui testualmente (pag. 11):

Ora il Possenti trova pel valore della portata in quel tronco metri cubi 4133,10, e la esclude nella determinazione della sua media come troppo superiore al vero; ed il Baccarini la calcola in metri cubi 4575,73, e la ritiene così buona, che sopra essa fonda tutto l'edificio del suo nuovo progetto e del suo dissentimento dalle proposte della Commissione governativa. E qui pure potrei aggiungere varie considerazioni rispetto alla inopportunità del metodo adottato dai due ultimi autori, se l'ingegnere Canevari non lo avesse già combattuto con buone ragioni alle pagine 96, 97 della sua Memoria.

La conclusione del nostro esame intanto è questa, che sebbene nessuna delle cifre ritenute buone per esprimere la portata del Tevere nella piena del 1870 possa resistere davanti ad una critica anche appena superficiale, pure vi è qualche maggiore probabilità che essa non si discosti dalle cifre Canevari-Vescovalli che dalle estreme degli ingegneri Possenti e Baccarini. Ad una conclusione che non si allontana dalla superiore, sebbene percorrendo una via assai differente, giungeva il professore Filopanti nella sua lettera al generale Garibaldi (*). Egli infatti alla pagina 12 del suo opuscolo, dopo avere esposti i risultati di alcune esperienze da lui eseguite col galleggiante, e consigliate altre esperienze di questa specie, così conclude: « Se questo « si fosse fatto tanto prima, potrebbe oggi sussistere una incertezza del 10 per cento,

(*) « Allo sbocco il fondo del nuovo fiume, — scrive l'Autore — dovrebbe sostenersi con briglia e parate prestante di altri tre metri a quello del Tevere, abilitando così alla inferiore protrazione « dello sbocco medesimo, se per avventura fosse trovata necessaria per allontanare da Roma ogni « pericolo di rigurgito ».

(*) *Le bonifiche del Tevere ed Agro Romano*, progetto del generale Garibaldi e commentato da Quirico Filopanti. Roma, 1875.

in più ed in meno, sulla portata del Tevere; ma non mai dal 50 o 60 per cento, come adageratamente vi è ». Ciò non toglie che egli poco più avanti, cioè alla pagina 17, discorrendo della piena dell'anno 1870, aggiunga: « Io sospetto che essa « abbia confluato al mare, nelle ore del suo maggior colmo, non meno di 4000 « metri cubici ogni minuto secondo, e quella del 1508 non meno di 5000 metri cubici « al secondo, » e che più tardi scambiando il sospetto in realtà appoggi i suoi calcoli a quelle cifre.

In questa grave questione del Tevere si è quindi proceduto, come pur troppo accade già in altre questioni idrauliche: si sono posti avanti, cioè si sono accarezzati e difesi con grande calore i più svariati progetti, per convenendo da ogni parte che rispetto ad una delle condizioni principali del fenomeno mancavano gli elementi di fatto per poterla anche approssimativamente valutare.

Ma forse che sopra altre condizioni esista accordo? Subito dopo la valutazione della portata, la condizione che a nostro avviso, ha il maggiore interesse è la determinazione della massima altezza che il pelo d'acqua raggiunge nelle più importanti località del fiume entro Roma. Questa altezza deve necessariamente condurre a quella del rigurgiti prodotti dai restringimenti di sezione del letto del Tevere, ed additare quindi i provvedimenti necessari per rimediare a queste cause artificiali di rialzamento del pelo d'acqua, quando non si voglia, come propone il generale Garibaldi, adottare il rimedio eroico di deviare le acque del fiume, ad eccezione di una piccola quantità inferiore a quella che in esso vi scorre in tempi di massima piena. Su questo punto fra la Commissione governativa e gli ingegneri del Municipio di Roma la divergenza è quasi completa. Basti, ad esempio, il riferire le cifre che dall'una parte e dall'altra sono indicate a rappresentare gli effetti del Ponte Sant'Angelo. Mentre da uno dei documenti della Commissione governativa risulta che le ordinate del pelo d'acqua a monte ed a valle di quel ponte erano di metri 16,98 e metri 10,77, riferite allo zero dell'idrometro di Ripetta; l'ingegnere Vescovalli afferma nella sua Memoria che « la differenza di livello dei peli d'acqua all'entrare ed all'uscire del « ponte era appena di 9 centimetri, essendo 16 metri e 88 centimetri l'ordinata a « monte, e 16,80 quella a valle. » Il come corollario di questa enorme divergenza nel fatto, mentre la Commissione pensa doverci allargare quella sezione, gli ingegneri del Municipio dichiarano che « né nella piena del 1870, né in altre minori, si manifestò alcun rigurgito al Ponte Sant'Angelo ». L'ingegnere Canevari, lui, nella prima delle Note da lui aggiunte ad illustrare la sua Relazione, difesa con buone ragioni l'opinione della Commissione governativa rispetto ai lavori da eseguirsi a quel ponte, senza premettere però alcun esame del fatto in se stesso; e quindi sopra di esso esiste tuttora una differenza di apprezzazione, che supera di gran lunga le difficoltà intrinseche a constatazioni di questa natura. Fortunatamente nessuno può porre in dubbio che il vizioso tracciato del letto del fiume, e le moltissime variazioni di sezione per la maggior parte prodotte da cause artificiali, hanno grandissima influenza sull'altezza delle piene del Tevere entro Roma. Nell'anno 1872 si ebbe cura di collocare due nuovi idrometri, l'uno a Ripa grande e l'altro ad Acqua Acetosa, a 235 metri a monte di Ponte Molla, e da quell'anno si raccolgono le osservazioni mediane della altezza del pelo d'acqua nei tre idrometri ed anche le altezze per ora,

allorquando il fiume presenti uno stato di piena. Dalle notizie che l'ingegnere Canavari riferisce nella terza delle sue Note risposte ai risultati ottenuti dalle osservazioni contemporanee degli idrometri di Ripetta e di Ripa Grande, si ha dapprima che il livello delle acque magre è a metri 5,77 a Ripetta, ed a metri 4,52 a Ripa Grande sullo zero dell'idrometro collocato nella prima di queste stazioni; vale a dire in magra la differenza di livello del pelo d'acqua del fiume in quelle due località è di metri uno ed un quarto. Verificasi già quindi rigurgito in questo stato del pelo d'acqua? La distanza fra le due stazioni risultando di quattro chilometri all'incirca, se non esistesse rigurgito, la pendenza del pelo d'acqua dovrebbe essere per quel tratto di 31 centimetri, evidentemente superiore alla vera in quello stato del fiume; lo che, ritenute esatte le cifre suesposte, condurrebbe a stabilire l'esistenza di un rigurgito già abbastanza risentito in stato di magra. Procedendo oltre nello studio comparativo dei risultati delle osservazioni idrometriche nelle nominate stazioni, un altro fatto importante è posto in evidenza, per quanto facilmente prevedibile; ed è che la differenza fra quelle indicazioni idrometriche varia al variare dello stato di pelo d'acqua, sicchè tutte le osservazioni lette all'idrometro di Ripetta sono affette da un errore che non è costante, e di cui la legge di variabilità sarà forse di ricerca impossibile. Ciò risulta chiaramente dal prospetto che l'ingegnere Canavari (*) ha pubblicato in quella stessa Nota terza, e nel quale sono riassunte le altere corrispondenti sulla magra di vari stati del pelo d'acqua nelle due stazioni di Ripa Grande e di Ripetta; e siccome fino a prova contraria non abbiamo ragione alcuna che valga a farci dubitare dell'esattezza delle cifre di quel prospetto, siamo condotti alla triste conclusione che le indicazioni dell'idrometro di Ripetta non essendo paragonabili fra loro, non può darsi alcun valore pratico a molte fra le conseguenze che da essa si credette poter dedurre.

In ogni modo però il fatto del rigurgito prodotto dai mutamenti di sezione nel Tevere urbano, e la influenza sua sulle altezze delle piene in Roma, sono indiscutibili; come è indiscutibile in massima che la proposta di sistemazione o di sgombrare dell'alveo, nella quale concordano tutti gli autori nominali, sarà rimedio opportuno e necessario, quando, come già si disse, non si voglia accogliere la proposta, di cui deve la iniziativa al generale Garibaldi, proposta commendata dal professore Filopanti e studiata nei suoi particolari dal signor colonnello Amadei (**).

Rispetto a misure dirette a constatare la portata del fiume in vari stati di pelo d'acqua, due furono eseguite dall'ingegnere Canavari e dai suoi collaboratori sul tratto di fiume compreso fra la Grue di Marmorata e l'Emporio della lunghezza di 150 metri, altre quattro nel tronco che corre dal Ponte sospeso a Ponte Sisto, della lunghezza d'oltre novecento metri dall'ingegnere Vescovoli, circa un anno dopo però

(*) L'ing. Canavari in una sua lettera posteriore mi comunica che egli crede possibile stabilire una relazione fra quelle altezze idrometriche, in quanto che alcune cifre del suo prospetto le quali manifestamente la negano sembrino affette di errore d'osservazione.

(**) Progetto della depurazione del Tevere, del generale Giuseppe Garibaldi, compilato da Luigi Amadei, ingegnere-architetto, colonnello del Genio militare. Napoli, 1875.

che la Commissione aveva compiuto il proprio lavoro. Questi rilievi condussero a constatare la massima portata del fiume nella piena del 1870:

Dall'ing. Canavari	in M ^e 5128 all'incirca
Dall'ing. Posenti	» 2800 »
Dall'ing. Vescovoli	» 2058 »
Dall'ing. Bacenini	» 4576 »

Quali sono le ragioni di queste differenze? Vi sono dati sufficienti per scegliere fra quei numeri quello che con maggiore probabilità degli altri possa rappresentare il deflusso del Tevere nella piena del 1870? Alla prima domanda può risponderci con grandissima facilità: basta scorrere le Memorie di quegli autori per constatare che la differenza fra la cifra del Vescovoli e quella del Canavari, apparentemente limitata, ma che dovrebbe aumentare pel fatto che nel tronco di fiume considerato dal secondo una parte della corrente, sebbene non grande, fu disalveata nel 1870, è una conseguenza dell'aver dedotto quelle cifre da formule di interpolazione, nelle quali i coefficienti numerici erano determinati per mezzo di osservazioni e di misure relative a due tronchi in condizioni anche ordinarie assai differenti. La cifra del Posenti risulta invece dall'applicazione di una delle antiche formule monomie per movimento uniforme, a nove tronchi del Tevere da Ponte Melle al mare, colla esclusione di altri otto tronchi, per i quali la stessa formula presentava risultati troppo discordanti dai primi e fra loro. Infine la cifra dell'ingegnere Bacenini fu ottenuta applicando una delle recenti formule per movimento uniforme, quella di Bazin, ad una tratta di fiume subito a valle del Ponte della Ferrovia della lunghezza di metri 466,40. In conclusione i primi due ingegneri nominati dedussero le loro cifre da misure dirette e da formule di interpolazione, gli altri due da calcolazioni, introducendo i valori del raggio medio e della pendenza unitaria, corrispondenti alla piena del 1870, in una formula di movimento uniforme.

Il rispondere alla seconda domanda è senza dubbio molto più difficile e più delicato, e non è senza qualche ardire che io porto in pubblico alcune mie convinzioni su questo punto. Io sento il più grande rispetto per le formule matematiche, ma ogniquale volta ho davanti a me un fenomeno naturale, ed un fenomeno così complesso come quelli che presenta l'idraulica, appreso più che mai la condotta dell'illustre Poncelet, che alle matematiche, come disse recentemente un brillante scrittore francese « il ne leur demande plus des armes pour conquérir le vrai, mais des outils » pour façonner le réel (*). Perciò in massima io non posso dubitare un istante nel dare la preferenza alle formule di interpolazione come quelle, le quali, date certe condizioni, possono giungere a rappresentare il fenomeno quale esso è, e non come si suppone possa essere. Ma questo metodo ha delle necessità imprescindibili, la prima delle quali è la più difficile a soddisfarsi è che il numero delle misure dirette, delle osservazioni, delle esperienze, in una parola, degli elementi di fatto, sia sufficiente ed in rapporto colla natura del fenomeno. Ora il dedurre, per esempio, il valore di

(*) *Éloge historique de P. F. Poncelet*, par F. Bertrand, Secrétaire perpétuel de l'Académie des Sciences, 1875, décembre.

due coefficienti numerici che entrano in una formula che varrebbe essere di interpolazione, da due sole osservazioni, come fa l'egregio ingegnere Canovari, deve necessariamente condurre ad un risultato che non ha valore pratico se non se poi due casi osservati. Meglio valera introdurre un solo coefficiente e determinarlo colla media aritmetica dei suoi valori corrispondenti alle due osservazioni. Da questo punto di vista il risultato dell'ingegnere Vescovati sarebbe preferibile, benchè ottenuto esso pure con numero di misure troppo ristretto; ma qui viene in campo un'altra questione, la quale riguarda la estensione che può essere data nell'applicazione di una formula di interpolazione. La parola stessa di interpolazione indica chiaramente che i numeri dedotti da essa potranno essere interpolati fra i numeri ottenuti colle esperienze, e rappresentarli con molta approssimazione il fenomeno nelle condizioni, alle quali essi corrispondono; ma che su quella approssimazione non debba fare troppo conto, allora quando si esce dai limiti del massimo e del minimo numero osservati. In ogni modo la estensione data alla formula all'infuori di quei limiti non potrà mai essere giustificata, se risultasse che alcuna delle principali condizioni del fenomeno viene in quel caso a modificarsi. Ora se il profilo di livellazione fatto eseguire dalla Commissione governativa del polo d'acqua del fiume nello stato di piena del 1870 quote di livello, se non precise, almeno prossime al vero; la pendenza unitaria chilometrica sarebbe stata, per la tratta, su cui ha operato l'ingegnere Vescovati, di millimetri 624; pendenza, la quale ci fa tutto accorti che passando dalla profondità media d'acqua di metri 7,961, la quale corrisponde alla massima delle misure Vescovati, a quella di metri 11,10 corrispondente per quella località alla piena del 1870, l'elemento importantissimo della pendenza di pelo deve avere subito un salto brusco, che rendere meno opportuna l'applicazione della trovata formula di interpolazione a quel caso. Altre considerazioni potrei aggiungere anche rispetto ai metodi adottati nella ricerca dei risultati sperimentali ma le superiori bastano per sé a dimostrare che le cifre ottenute non possono sopra basi molto solide.

Non è quasi d'uopo il dire che la cifra del Possenti inspira ancora minor fiducia e nessuna migliore dimostrazione potrei dare che il porta a confronto con quella ottenuta dall'ingegnere Bacvarini, mentre il metodo seguito fu il medesimo. Basta infatti confrontare il tronco 7° del Possenti col tronco considerato dal Bacvarini che ambedue terminano al Ponte della Ferrovia, e di cui gli elementi risultano dal seguente prospetto:

	Possenti	Bacvarini
Area media	M ^a 1092,30	M ^a 1105,25
Raggio medio	M ^a 9,363	M ^a 9,305
Pendenza unitaria	> 0,00055	> 0,00068

Rammentate così e discusse le notizie che oggi possediamo intorno le condizioni di fatto del fenomeno, ci rimane ora ad esaminare brevemente se e in dove le singole proposte ed i relativi progetti trovino in quella sufficiente appoggio, e se considerate in se stesse presentino il carattere di opportuni rimedi. Ma prima di addentrarci nel difficile esame permettetemi che, abbandonando per un momento il Tevere e Roma, richiami la vostra attenzione sulla storia delle inondazioni di un

fiume, e sui mezzi, coi quali un'altra grande città giunse, se non forse ad estinguere, a moderarne al certo grandemente gli effetti.

La Senna e Parigi presentarono fino al principio di questo secolo condizioni assai dissimili a quelle che noi siamo costretti a riscontrare ancora oggi nel Tevere; con questa differenza che le inondazioni della Senna furono più frequenti di quelle del Tevere, e furono più pericolose, perchè moltissime accompagnate da terribili disastri delle acque del fiume.

L'Accademia delle Scienze ebbe spesse volte nel secolo scorso, sia per iniziativa propria, sia per incarico governativo, ad occuparsi dell'importante argomento; e le memorie di Buache, di Deparcieux (1), e di altri dotti appartenenti a quel Corpo, che sono oggi ancora prive d'interesse. Ma la pubblicazione che supera tutte le altre per la copia e per l'esattezza delle informazioni è quella dovuta al signor Maurice Champion, la quale ha per titolo: *Les inondations en France depuis le 17^{me} siècle jusqu'à nos jours*, cioè fino al 1858, e di cui il primo volume è per intero dedicato alle inondazioni della Senna in Parigi ed ai rimedi proposti per liberarsene. Fra questi quello di un canale di scarico al di fuori di Parigi comparve incominciando dall'anno 1651 per sette od otto volte, come pure vi fu chi dopo la inondazione del 1651 «proposa de détourner la Seine avant son entrée à Paris, en continuant un canal commencé à la Porte St. Antoine, et en le conduisant par les Portes de Temple, St. Martin, St. Denis, Mammarche, Richelieu, St. Honoré, jusqu'à la Porte de la Conférence, un peu en-deçà du Cours la Reine». (Pag. 81).

Dopo la inondazione del 1658, che il Deparcieux qualifica di prodigiosa, il progetto di un canale interno Parigi fu nuovamente esaminato con molta attenzione. Pierre Petit, intendente generale delle fortificazioni, e uomo stimato per la sua dottrina nelle matematiche e nella fisica, pronunciò un lungo discorso «en l'Assemblée de l'Hôtel de Ville, tenue le 24 may 1658, touchant les remèdes qu'on peut apporter aux Inondations de la rivière de Seine», nel quale dopo avere con molte buone considerazioni propugnati due progetti di canali di scarico attorno Parigi, così concludeva: «Mais l'affaire est de si grande conséquence, que si elle vous laisse quelque ombre de difficulté, après que vous en aurez reçu les avis des personnes les plus capables de cette ville, qui sont en grand nombre, vous pouvez rechercher encore celui des étrangers, et par la voie des Ambassadeurs de Sa Majesté consulter les savants d'Italie, Angleterre et Hollande, qui sont en possession de combattre cet élément et d'en connaître particulièrement la force et la nature». I progetti di canali di scarico di Petit furono lungamente discussi in altre Assemblies, e fu anche in questa occasione adottata in massima la costruzione del più piccolo fra essi, che nel 1661 aveva già anche avuto principio di esecuzione. «Élevez notre esprit au-dessus de nos yeux, — diceva davanti l'Assemblée uno dei Consiglieri più influenti, — et considérons que regardant toujours la terre pour y trouver un canal, que c'est dans le ciel que le plus efficace s'y rencontrera....

(1) Buache, *Observations sur l'étendue et la hauteur de l'inondation du mois de décembre 1730. — Réponse d'un plan hydrographique de la Ville de Paris. Mémoires de l'Académie des Sciences, 1741-1742. — Deparcieux, Mémoire sur les inondations de la Seine à Paris. Mémoires de l'Académie des Sciences, 1764.*

« Travaillons donc à faire deux canaux. L'un dans le ciel, qui sera un ouvrage de notre pitié; l'autre dans la terre, qui sera un acte de notre prudence. Le canal dans le ciel est tout formé; c'est Sainte Geneviève qui est le divin canal par lequel Dieu fait déborder toutes ses grâces pour arrêter toutes les calamités qui affligent cette ville de Paris... » Ma il canale nella terra fu ben presto dimenticato, ed il cosidetto lavoro di Patit rimase senza effetto pratico; sicchè noi troviamo nel libro di Champion accennati altri tentativi della stessa specie fatti nel 1713, nel 1730, nel 1807, fino all'ultimo del 1827 dovuto ad un distinto ingegnere di ponti e strade, l'ispettore Cordier. « Paris est plus exposé que jamais aux chances des inondations, — scriveva Cordier in una interessante Memoria pubblicata nel 1827 (1); — quatre nouveaux ponts, des quais, des ports, l'estacade de l'île Saint Louis, rétroissent à ce point le débouché, que les eaux, dans les débâcles, s'élèveront à une plus grande hauteur et causeront de plus grandes pertes ». Per rimediare a questi inconvenienti il Cordier proponeva « d'ouvrir un canal de la plaine d'Ivry à la plaine de Gournelle, avec de grandes dimensions, destiné à écouler un dixième du volume des eaux, à prévenir les inondations de la Capitale, et à établir une navigation facile de la haute à la Basse Seine, en évitant 13 ponts et la traversée de la ville ».

Fu durante il regno di Luigi Filippo che i lavori per difendere la Capitale dalle inondazioni della Senna presero una grande estensione. Queste difese, ognuno di voi le sa, consistono nei muri di parapetto lungo le sponde del fiume, l'ultima dei quali fu costrutta dal 1845 al 1849. « Cet ouvrage — dice il nostro Autore — complétait l'encaissement de la Seine d'une manière non interrompue, et les deux rives se trouvaient ainsi, dans la traversée de Paris, défendues par des digues capables de contenir les eaux et d'empêcher désormais leur débordement sur les zones publiques ».

Molte altre considerazioni opportune al caso nostro potrebbero essere suggerite dalla lettura dell'eccezionale libro del signor Champion; ma le poche notizie esposte sono sufficienti per concludere che l'Accademia delle Scienze ebbe larga parte nello studio della questione; che senza tener conto delle difese già esistenti prima del 1680 e dei miglioramenti introdotti durante il secondo Impero, s'impiegarono venti anni per liberare la ricca e popolosa città dalle inondazioni; che infine i vari progetti di deviazione completa o parziale delle acque del fiume non conlassarono ad alcun risultato pratico (2).

Tutti gli autori che dal 1370 in poi scrissero Memorie idrauliche sulle inondazioni del Tevere e proposero rimedi per liberarne Roma, hanno citato, e con molta ragione, l'importante rapporto diretto dal capitano Humphreys e dal luogotenente Abbot all'Ufficio topografico del Dipartimento della guerra degli Stati Uniti, rapporto che comprende i risultati della lunga serie di esperienze sul Mississippi e sui suoi affluenti,

(1) *Mémoire sur les projets proposés pour la jonction de la Marne à la Seine, la dérivation de la Seine*, etc. Paris, 1827.

(2) Le inondazioni della Senna avvenute nel Febbraio-Marzo di quest'anno hanno dato origine a due interessanti comunicazioni del sig. ispettore Belgrand all'Accademia delle Scienze (*Comptes Rendus* — Mars 1876). La lettura delle medesime tende chiaro quanta importanza abbia il sistemare i collettori in relazione al regime del fiume.

molte allo scopo che potessero servire di base ad un progetto generale di difesa della piena del fiume e di abbassamento delle sue sponde. Ma forse non tutti quegli autori hanno posto mente ad una epigrafe, che in carattere eccessivamente minuto è stampata nel frontespizio di quel grosso volume. Quell'epigrafe estratta da una lettera di Franklin all'abate Sottiare non dovrebbe avere pregio di novità per gli Italiani che hanno letto le opere di Galileo, ma essa è così opportunamente applicabile ad ogni lavoro d'idraulica, che parremi potesse valere la pena di rammentarla. « Io approvo, — scrive l'insigne uomo, — approvo assai il vecchio modo di filosofare, che procede per mezzo della effettiva osservazione, raccoglie i fatti, e non si conclude al di là di ciò che questi fatti possono autorizzare (1) ».

Ora, mi si permetta il dirlo, tutti i progetti speciali per salvare Roma dalle inondazioni, da quello della Commissione governativa al più recente del generale Garibaldi, sono in contraddizione colla sentenza di Franklin. Ma nessuno al certo, ed io meno d'altro, vorrà farne appunto agli egregi autori di quei progetti. Pensate quanto dovera essere difficile ad uomini chiamati a consulta dal Governo nazionale dopo un disastro che da oltre due secoli e mezzo non s'era visto il maggiore, e chiamati allo scopo di portarci il più pronto rimedio; quanto, io dico, doveva essere difficile il dichiarare che la Commissione avrebbe avuto d'uopo di un lavoro di parecchi anni per raccogliere gli elementi di fatto necessari allo studio dei richiesti provvedimenti. Gli ufficiali americani, provveduti di larghi mezzi, impiegarono 11 anni, dal 1850 al 1861, salvo una breve sospensione durante la guerra, per soddisfare al loro incarico: non sarebbe stato opportuno il dedicarne almeno quattro o cinque allo studio delle condizioni idrauliche del Tevere, senza preoccupazioni di progetti praticabili, visto che il Governo precedente pressochè nulla aveva intrapreso per quello studio? L'ingegnere Canevari per la Commissione governativa, l'ingegnere Vaccaroli per l'Ufficio municipale, sentirono la necessità di dare solida base ai loro progetti comuni, raccogliendo quanti più fatti potessero sulle antecedenti inondazioni, sulla inondazione del 1870, ed eseguendo, come già si disse, alcune misure dirette. Ma i loro scritti mostrano troppa coltura idraulica per credere che essi possano accontentarsi di quanto hanno sino ad ora raccolto: ed io credo non sarà faciliato d'indistricare nell'aggiungere essere a mala cognizione, che l'egregio Vice-presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha già diviso di fare eseguire alcune misure di portata del fiume, con un nuovo strumento ancora poco noto in Europa, e che rese importanti servigi in alcune ricerche sui grandi fiumi della Repubblica Argentina (2).

Queste considerazioni generali potrebbero forse dispensarmi dal prendere ad esame i vari progetti speciali che ho sopra indicati. Ma per quanto il mio pensiero risulti chiaro da quanto ho esposto sin qui, devo all'autorità dei proponenti di esprimere francamente la mia opinione sulle loro proposte, limitatamente però a quella parte di esse, di cui ogni discussione non è, a mio avviso, impedita dalla insufficienza di elementi idraulici.

(1) « I approve much more your method of philosophy, which proceeds upon actual observation, makes a collection of facts, and concludes no further than those facts will warrant ».

(2) *Rey, Hydrologies of Great Rivers. The Paraná the Uruguay and the La Plata Estuary*. London, 1874.

Saggio di Bibliografia del Tevere
di ENRICO NARDUCCI bibliotecario dell'Alessandrina.

AVVERTENZA

« Sopra le inondazioni del Tevere, e il modo come ripararle, sono stati scritti e stampati molti libretti, la maggior parte dei quali sono oggi divenuti assai rari; e nientemeno da tutti si caverebbero belle e peregrine notizie delle cose nostre. Onde potendo pensare che talora potesse toccarvi l'umore di leggergli, ci siamo messi a farne un poco di nota . . . ricercandogli con qualche fatica ne' Cataloghi delle biblioteche, e nelle biblioteche stesse. La quale nota, perchè vi avesse a riuscire meno arida e fastidiosa, siamo andati trascrivendo solo i titoli di alquanti dei predetti libricciuoli, certi tratti curiosi che vi s'incontrano ». Con queste parole Benvenuto Gasparoni, romano, elegante scrittore e delle cose romane eruditissimo, chiudeva un suo scritto sul diluvio di Roma del 1590, registrato più oltre nel presente lavoro. Aveva egli infatti raccolto con amorosa cura oltre un centinaio d'indicazioni, e conditelo con quelle curiose e forbiti osservazioni che formano il principale pregio degli scritti suoi. Se non che questo lavoro, insieme ad altri parecchi per quali, oltre al rendere segnalati servizi alla storia patria, avrebbe levato di sé splendida fama, egli non poté recare a compimento, sendo per fiero male che da lungo tempo il travagliava, mancato ai vivi il 17 agosto 1867, nella freschissima età di 39 anni. Continuandomi io fin d'allora, per pietà d'amico, nella direzione del *Bonomarzi*, giornale d'arti e lettere da lui fondato, m'ebbi, e serbai qual cara memoria, le carte nelle quali egli aveva consegnato il risultamento delle sue ricerche e de' suoi studi; e fra queste mi posi a ordinare quelle che si riferivano al Tevere. E verificando ad agio ciascun libro ed opuscolo, e riscontrando sulle fonti originali le notizie, ed aggiungendovi di mio oltre a due terzi della materia, mi venne fatto di mettere assieme un complesso d'indicazioni cui, se una innocente vanità di bibliografo non mi fa velo al retto giudizio, credo io che poca cosa manchi a renderlo completo da questo lato. Dall'altro poi che concerne l'analisi scientifica dei lavori, io non velti entrare in palestra non mia; che, oltre alla mole del lavoro, me ne trattenne un certo pudore di non mettermi a sfiorare apprezzamenti e riflessioni che non provenissero direttamente dal poco che io so e dal molto che penso. Onde mi basta di aver dato una copiosa e sicura guida ai molti valentissimi e scienziati, i quali al tempo nostro si studiano efficacemente di riparare ai danni delle inondazioni del Tevere. E se ad agevolare i loro nobili

sforzi potrà essere di qualche utilità il presente saggio, mi stimerò ben lieto dell'opera mia. Ad arricchire la quale, specialmente per la parte moderna, giustizia vuole ch'io ponghi un debito di riconoscenza al chiarissimo professore cav. Alessandro Betocchi, il quale avea in animo di dar fuori un simile lavoro, corredato d'importanti notizie e discussioni scientifiche; onde tutte le indicazioni di che con singolare cortesia volle essermi largo, contrassegnai ai luoghi loro con un B entro parentesi. Come pure indicai con un R alcune giunte fornitemi dall'egregio mio amico e già collega d'armi, cav. lug. Camillo Ravioli, nel quale non so qual rimanga la nobiltà d'animo o la modestia o il sapere. Altresi mi diede animo a dare in luce queste pagine il desiderio di mostrare come le inondazioni del Tevere fossero costante soggetto di studio, dal secolo decimoquinto sino a noi; onde nasce anche quest'altra illazione: che se la sola nota di opere riguardanti questo classico fiume abbraccia oltre 400 articoli, quanto mai voluminosa, utile ed interessante non riuscirebbe un'accurata bibliografia, che insieme comprendesse la storia civile, religiosa e letteraria, le arti, i monumenti di Roma? Entica veramente improba, cui forse non è ancor morto chi si sobbarchi. Ma per tornare al mio tenue lavoro, dirò a schiarimento, che dei libri ed opuscoli ivi registrati, dove mi fu dato trovare esemplari, indicai le biblioteche in che si conservano e le rispettive segnature. Degli altri presi nota soltanto dalle schede del Gasparoni o dalla nota Bibliografia del Ranghiasci. I manoscritti segnai con asterisco *. Patrenni da ultimo non dover trascurare i confluenti del Tevere, siccome quelli che hanno parte principalissima nelle sue piene.

15 Maggio 1876.

ENRICO NARDUCCI.

SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA DEL TEVERE.

A

1 ALAMANNI (Luigi). — Il Diluvio Romano di Luigi Alamanni al Christissimo re Francesco primo.

Leggendario poemetto in versi sciolti che si legge da carte 516 a carte 542 della parte seconda della *Opera Latina* di Luigi Alamanni (Milano, per Sebastiano Grillo 1538 in 8). Questa parte seconda fu anche stampata in Venezia, per Nicolini nel 1538 e poi Giunti nel 1542. A giudizio del Segni nelle sue *Storie* (lib. v. pag. 145) questo poema è *La catastrophe d'Ordo secondo del primo libro d'Ordo*. Il Gasparoni, a p. 111-114 del suo lavoro più oltre citato, ne riferisce parecchi brani. È relativo all'inondazione del 1500.

2 ALBERTI (Leandro). — Descrizione di tutta Italia di F. Leandro Alberti Bolognese, nella quale si contiene il Sito di essa, l'Origine, et le Signorie delle Città, et delle Cortella, co i Nomini Antichi et Moderni, i Costumi de Popoli, le Condizioni de Paesi. Et più gli Innomini famosi che l'hanno illustrata, i Monti, i Laghi, i Fiumi, le Fontane, i Bagni, le Minere, con tutte l'Opere maravigliose in lei dalla Natura prodotte. Con Privilegio. In Bologna per Aureliano Giaccaroli M. D. L. In foglio.

Bibl. Alessandrina I. 6. 31. A carte 135 è un capitolo. *Pontis supra il Tevere in Roma*. A carte 107 altro capitolo: *Isola del Tevere*. A carte 140 si discorre largamente del Tevere e di Aniene e de' suoi ponti. Di quest'opera dell'Alberti si hanno più edizioni, cioè Venezia 1550, 1555, 1557, 1561, 1565, 1577, 1584, 1590, 1604. Appare anche tradotta in latina *Interpretatio Guilielmi Cyriacae Henricus Juvit Conscripta Coloniae typis Theodori Baunii 1558 e 1567*. In foglio.

3 ALVERI (Gasparo). — Della Roma in ogni Stato, di Gasparo Alveri. Parte seconda. Nella quale distinta in venti giornate si tratta del sito di essa più moderno, delle Chiese che per il detto camino si trovano con le loro foundationi, Altari, Epitaffi, Inscrittioni, Pitture e Sculture in esso esistenti, particolarmente dell'anno 1660, e nomi de' loro Artefici, delle Strade, loro denominationi, et Edificij antichi, moderni iui fabricati. E finalmente delle famiglie Romane. loro Origine, Dignità e Parentadi il tutto con prove autentiche, o publici instrumenti approvati. Con un Indice copiosissimo di tutte le cose notabili che si contengono in questa Seconda Parte. Si vende all'Insegna di Genna appresso Giacomo Ant. Orsi, lib. al Coll. Rom. In Roma, nella Stamperia di Fabio di Falco M. DC. LXIV. Con licentia dei superiori. In foglio.

Bibl. Alessandrina R. 4. 35. Contiene interessante notizia sul Tevere e sue inondazioni (pag. 40, 71, 75, 102, 379), e sui suoi ponti (p. 100, 108-110, 114, 156, 216, 347, 380, 384, 400, 401). L'Alveri morto in età molto fresca non poté compiere questo importantissimo lavoro. Tradotti volumi manoscritti se ne conservano presso Monsignor Casati, ma se ne ignora la fine.

4 AMADEI (Luigi). — Progetto della deviazione del Tevere del Generale Giuseppe Garibaldi, compilato da Luigi Amadei, Maggiore Architetto, Colonnello del Genio in ritiro, già professore di meccanica applicata, ex Consigliere Municipale e Provinciale

di Roma ecc. ecc. Napoli, Stab. tipogr. di Francesco Giannini, 1875. In 4. (B).

3 — Variante della Sezione Urbana proposta dal Generale Giuseppe Garibaldi nel giorno 3 maggio 1875 al suo progetto della deviazione del Tevere, compilato dall'Ingegnere Luigi Amadei, come da relazione a stampa in data 30 aprile 1875 e da relativo Atlante di 42 tavole di disegni. Roma, tip. G. B. Parnavia e C. In 4. (B).

In data del 11 maggio 1875. Dello stesso Amadei si ha una lettera stampata coi medesimi tipi, in data di Roma 28 maggio 1875 al sig. comm. Baccarini, Capo Divisione del Ministero dei Lavori Pubblici, nella quale protesta contro il progetto di Legge presentato alla Camera dei Deputati sui lavori riguardanti il Tevere, perchè diverso da quello compilato a sue spese, per incarico arato dal Generale Garibaldi.

4 — All'eccellentissimo Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Considerazioni sul progetto del Tevere del generale Garibaldi. Per Luigi Amadei, Ingegnere, Colonnello del Genio in ritiro, ecc. Napoli, Stab. tip. di Francesco Giannini, 1875. In 8.

7 — Memoria riassuntiva del progetto del Tevere del Generale Garibaldi all'eccellentissimo Consiglio Superiore dei lavori pubblici per Luigi Amadei, Ingegnere-Architetto, Colonnello del Genio in ritiro, già professore di meccanica applicata, ecc. Roma, tip. G. B. Parnavia e C. 1875. In 8. (B).

Con una gran tavola della deviazione del Tevere e del Tevere urbano.

8 APPALTO del riarmamento del bacini sul Tevere e delle lavorazioni generali del Tevere concesso dalla R. C. A. e suoi Ministri della Finanza, Commercio e Lavori Pubblici a favore della Ditta fratelli Welby. In foglio. (B).

In data del 7 gennaio 1889.

9 ARMELLINI (Tito). — Le inondazioni del Tevere.

Nelle Memorie per gli atti della pontificia Accademia dell'Ingegnere e Architettura di Maria

Fergine (Anno 1878 dell'Ateneo Accad. 38. Tirato secondo, Aprile e Maggio, pag. 28-41).

10 ATANAGI (Donigi). — Lettera descrittiva dell'inondazione del 1557, in data da Roma a 21 di Settembre 1557.

Si legge tra le Lettere dei Principi (Venezia, appresso Girolamo Ziletti 1563 in 8. vol. I. carte 181 verso — 182 verso), dove ha il titolo seguente: *Donigi Atanagi racconta al Persono d'Urbino i danni e lo spavento dell'inondazione de' fiumi che fu sotto Paolo IV. in 15 di settembre l'anno 1557. Fu riprodotto dal Gasparoni a pag. 122-123 del suo lavoro più citato.*

11 ATTI della Commissione istituita con Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici l'1 gennaio 1871 per studiare e preparare i mezzi di rendere le piene del Tevere innocue alla città di Roma. Roma 1872. Tipogr. di Enrico Simonberg. In foglio, con grande atlante di 31 tavole.

A pag. 127 trovano le firme: Carlo Poszatti, Presidente; ALESSANDRO Prof. BERTOLINI, redattore.

A questa raccolta è relativo un opuscolo di 11 pag., n. 49, senza titolo e senza data, contenente (pag. 1-2) una circolare del sig. Luigi Maria Manzoni ai Consiglieri municipali di Roma, in data del 29 dic. 1873, corredata di tre allegati, il primo dei quali (pag. 3-8) è una lettera a lui diretta da un illustre ingegnere estero, firmata « X », data di Parigi, 24 nov. 1873; il secondo (pag. 9-10) una lettera del Manzoni al Sindaco conte Luigi Piancioli data al 22 dic. 1873; ed il terzo una lettera del Piancioli al Manzoni, data il successivo 23 dicembre. Il primo di tali allegati trovansi anche stampato in francese, in un foglio di 4 pagine (B).

12 ATTI COMUNALI.

— Proposta di stanziamento di fondi per riattivare lo scalo tra Ostia e Fiumicino.

Negli *Atti del Consiglio Comunale di Roma*. Vol. II, anni 1871-72. Roma 1872, pag. 939-940. Seduta straordinaria del dì 9 luglio 1872. (Approvato).

— Lavori di rimozione di ostacoli nel tronco urbano del fiume Tevere.

Nei medesimi *Atti* (vol. II, anni 1872-73, pag. 31-37. Seduta straordinaria del giorno 27 dicembre 1872.

— Lavori di sistemazione del tronco urbano del Tevere e del relativo allegato. Negli *Atti* del vol. II, anni 1873-74. Roma 1874, pag. 33-51. Seduta straordinaria del giorno 7 gennaio 1873. (Approvato).

— Relazione dell'ufficio di arte e preventivo di spese per la sistemazione del Tevere.

Vol. pag. 529-563. Seduta straordinaria del giorno 15 giugno 1874. La relazione è firmata a pag. 537 dall'Ingegnere Capo della Divisione Idraulica sig. Angelo Vescevali. Lo pag. 562-563 contengono il *Riassunto sintetico dei lavori*.

13 ATTI GOVERNATIVI.
Comprenderemo sotto questa Rubrica gli *Atti* in *Assiduzione* e gli altri *Atti* del Governo pontificio e francese riguardanti il Tevere, riassumendo per altro i principali, a fine di non troppo tediarne il lettore.

1563 gennaio 1.

— *Muris proprius* Pii IV. extrastatibus officii Immunitatis concessus athenis alno Urbis. Kal. junii 1563.

Citato dal Cancellieri (*Lettere al ch. sig. dottore Rossi*, ecc., pag. 63, nota 2).

1599 gennaio 2.

— *Edicto* che si portano fuori delle mura tutte sorte di fieni, et altre inondantie causate dall'inondazione (D'ordine dell'Assiduzione Congregazione) Prospero Giacobbi mastro di strada.

Nel vol. 3 della raccolta *Editti Romani e della BIBL. Casanatense*.

1599 gennaio 23.

— De *Infectuosa Tyberis inundatione* in Urbe, et ejus D'arictu, Indictioneque publicarum supplicationum ad divinam misericordiam implorandum.

SOLLA di Clemente VIII nel Bollaro del Capitolo (Tomus quintus, pars secunda, Roma 1763, pag. 290-292).

1599 marzo 3).

— *Edicto* che si levino li Pontelli dallo case di Roma (*Henricus Card. Com.*).

Nel detto vol. 3. Incomincia a *Avendo* il Tevere con la sua inondazione necessitate molte persone a postellar le lor case.

1656 giugno 26.

— *Edicto* che li notte non si vada per fiume con barbotte (*Carlo Bonelli Gov. e Camerlengo*).

È riportato a pag. 308 dell'opera più oltre citata del Castaldi.

1656 ottobre 21.

— *Edicto* sugli ordini dati dalla Congregazione di Sanità sui cancelli fatti fabbricare ad una delle Ripe di Fiumicino, e sulla introduzione del pesce in Roma (*G. Card. Sacchetti*).

Ripreso a pag. 426-427 della medesima opera del Castaldi.

1671 settembre 15.

— *Edicto* ad effetto di tenere moderata con gli argini delle Ripe nel Piano di Ponte Felice la violenza del Tevere (*P. Card. Altieri*).

Nel vol. 12 della detta raccolta Casanatense.

1676 febbraio 29.

— *Edicto* per l'osservazione della Chizna dal Ponte di sotto fino al Buterono (*P. Card. Altieri*).

Nel vol. 13 della citata raccolta Casanatense.

1677 agosto 31.

— *Edicto* per la conservazione della Palificata, et altri lavori fatti nel fiume Tevere fuori di Porta del Popolo dirimpetto la vigna di Papa Giulio (*P. Card. Altieri Camerlengo*).

Nel vol. 14 della detta raccolta Casanatense. Uno dei più importanti tra gli *Editti* riguardanti il Tevere, come apparisce dal seguente brano che qui ne piace riferire.

« Desiderando la Santità di Nostro Signore Innocenzo XI promovere alla conservazione, et a intiera perfezione della Palificata, et altri lavori et fatti fabbricare dalla sac. mem. di Papa Clemente X per riparare il danno, che continuava a nuocere fuorché al fiume Tevere confluendo, e guastando la Ripa verso la strada Flaminia, o più e marciando di continuo a lungo la detta strada, e perciò commise alla sac. Congregazione sopra le Ripe del Tevere, che facesse provvedere al bisogno con quei rimedj, che dalla medesima fossero stati stimati necessarij, et opportuni, »

come è seguito felicemente per la diversione e fatta dell'istesso fiume dal suo letto vecchio, e verso la Ripa opposta con una larga, lunga, e forte Palificata, e con l'aver fatto piantare Al-
bosci, o Salci nella Scoppia dove era il letto vecchio, e lungo la Ripa della detta Strada Fla-
minia. Dovendosi però rivolgere alla conserva-
zione di detta opera, suoi lavori e Plantato
e con riguardarli dalli danni, che si fanno, e pos-
sono farsi da Animali, Barcaruoli, et altre per-
sone si è risoluto di pubblicare il presente
« Edicto » Veggasi l'art. ONORATA.

1681 marzo 21.

— **EDICTO** (Francesco Giudice Chie-
rico di Cam. e Presidente delle strade).

Nel vol. 15 della citata raccolta Camma-
lense. Incor. e Risoluzioni in occasione di pioggia
e rispettivamente per eccesso del Fiume Te-
vere alpianti tutti li loro da Prati, Vigne, et
altri beni esistenti fuori di porta Angelica e
Castello, et anco ripieno le canille del mode-
rino Piume Tevere dentro la città di Roma,
et anco non rendono feudo o documento alla
sanità, né putrefacciano l'aria per benefico
e pubblico uso.

1683 marzo 18.

— **EDICTO** per la Conservazione delle
Palificata et altri lavori fatti dentro le
Ripe del Fiume Tevere sopra al Ponte Fe-
lice nelli piani di Magliano (Card. Alda-
vano Cybo Visconti di Porto e Prefetto
della S. Congregazione sopra l'acqua).

Bibl. Alessandrina D. 1. 42, in fine del
volume.

1685 febbraio 12.

— **EDICTO** sopra il libero Commercio
da osservarsi nelle Ripe di Ronca (Card.
Paluzzo Alciati, Camerlengo).

Questo Edicto e i seguenti che non por-
tano indicazione del luogo in cui si trovano, sono
conservati in una busta dell'Archivio Boncompagni
Ludovici.

1714 marzo 6.

— **EDICTO** sulla proibizione di poter
fabbricare e fare altri lavori nelle Ripe
del fiume Tevere (G. B. Card. Spinola Ca-
merlengo).

1715 marzo 21.

— **EDICTO** e seconda promessa sullo
sgombrare da farsi dalle Ripe del Tevere da
Ponte Felice al Ponte S. Spirito (G. B. Card.
Spinola Camerlengo).

1718 settembre 12.

— **EDICTO** sopra la proibizione di fab-
bricare, e fare altri edifici nel Tevere, e
sue Ripe, e di buttare calcinacci ed altre
immondizie (Card. Gio. Batt. Spinola Ca-
merlengo di S. C.).

1724 aprile 8.

— **PROMESSA** all'edicto del 18 marzo
1724 sullo sgombrare dalle Ripe del fiume
Tevere (Card. Annibale Albani Camer-
lengo).

1736 dicembre 18.

— **EDICTO** (Card. Annibale Albani
Camerlengo).

Ingiongono i proprietari dei terreni Teverini,
da Ponte Felice a Castel S. Angelo, di lasciare
libero il passo alle ciurme dei barcaruoli, rimoc-
chiando le barche.

1741 settembre 1.

— **EDICTO** (Card. Annibale Albani
Camerlengo).

Analogo al suddetto del 13 dic. 1736, del
porti d'Ottavio e d'Orto fino a Roma.

1743 febbraio 8.

— **EDICTO** sopra la proibizione di fab-
bricare o fare qualunque innovazione per
il fiume Tevere e sue Ripe, e di buttare
calcinacci ed altre materie, come anche
di devastare, demolire, o in qualunque ma-
niera recar pregiudizio alle Passonate, Ri-
pari, Pennelli, Scarpe, Muri, Piantate d'Al-
beri, e Salci, e tutt'altro fin'ora fatto, e
che in avvenire occorresse farsi per la con-
servazione di detta Ripe, Strade e Rego-
lamento di esso fiume Tevere (Gio. Fran-
cesco Banchieri Chierico di Camera e So-
gretario sopra le Ripe del Fiume Tevere).

1749 agosto 22.

— **EDICTO** (Card. Silvio Valentini Ca-
merlengo).

Analogo al suddetto del 12 dic. 1736 e
del 1741.

1764 gennaio 7.

— **EDICTO** (Monsig. Basilio Scrimoni
Chierico della R. C. A. e presidente delle
Ripe).

Analogo al suddetto del 12 dic. 1736,
del 1741, e 22 agosto 1742.

1774 gennaio 14.

— **EDICTO** avente lo stesso titolo del-
l'altro ricordato di sopra degli 8 febbraio
1743 (Card. Carlo Rezzonico Camerlengo).

1788 febbraio 26.

— **EDICTO** Sopra lo Spurgo delle Ripe
del Fiume Tevere per tutto il tratto che
corre da Orte sino a Roma, e da Roma
sino a Fiumicino, dall'immonderze, lerci
ed altre materie felide portate su le dette
Ripe dalla passata inondazione (Card.
Carlo Rezzonico Camerlengo).

1786 gennaio 12.

— **EDICTO** avente lo stesso titolo del
precedente (Card. Carlo Rezzonico Ca-
merlengo).

1798 gennaio 29.

— **EDICTO** sulle materie ripali, spe-
cialmente relative al Commercio dei ge-
neri naviganti sul Tevere (G. Vasi Chierico
di Camera e Presidente delle Ripe).

1805 aprile 3.

— **NOTIFICAZIONE** sul nuovo tiro de-
gli naviganti nel Tevere coll'opera dei
batali (Alessandro Lante Pradon. Apost.
e Fischiere generale).

1807 gennaio 16.

— **NOTIFICAZIONE** sopra il nuovo modo
di trasporto della legna per Fiume (Ar-
ch. Camerlengo).

suddetto Naro, chierico della R. C. A. e
Presidente delle Ripe).

1809 giugno 15.

— **DECRETO** (Generale Miollis).
Bollatino delle Leggi N. 3 Ordini della
Consul. pag. 30-42. Il titolo 3. della Presidenza
della Spuria del Tevere incorpora questa Presi-
denza alla Prefettura di Polizia.

1809 dicembre 26.

— **DECRETO** (Generale Miollis).
Bollatino delle Leggi num. 63. Roma 1810,
pag. 434-438. Si danno molte disposizioni per
la polizia del Tevere, e si proibisce a ciascuno
di gettarvi delle immonderze, e deporre sulle rive
e parti di esse deposizioni faegose.

1823 gennaio 10.

— **EDICTO** (Card. Bartolomeo Pacca,
Camerlengo).

Portante proibizione di gettare nel Tevere,
sue ripe e sponde, terra, calcinacci, sassi, ecc.

1823 marzo 9.

— **EDICTO** di sistemazione del tiro
de' Bastimenti dalla foce del Tevere alla
Ripa Grande di Roma, pubblicato del-
l'Esame e R. mo sig. Card. Bartolomeo
Pacca, Camerlengo di S. Romana Chiesa.
li 9 marzo 1823. In Roma MDCCLXXXIII
presso Vincenzo Poggiali, stampatore della
R. C. A.

1828 agosto 19.

— **NOTIFICAZIONE** sul tiro de' Navi-
celli nel Tevere (Luigi Bottiglia, Chierico
di Camera e Presidente delle Ripe).

1831 giugno 17.

— **NOTIFICAZIONE**. Costruzione per
conto del Governo di capone ad uso dei
bagui nel fiume Tevere, B. Capelletti, Co-
servatore di Roma, ecc.).

È nella raccolta delle leggi e disposizioni
di pubblica Amministrazione nello Stato pontificio.
Vol. V., Roma, 1835, pag. 613-616.

1833 ottobre 1.

— **NOTIFICAZIONE** sull'appalto del tiro
de' Batali (Cardinal Giacomo Brignole,

Tesoriere generale e pro-Presidente delle Ripe.

1834 giugno 16.

— **NOTIFICAZIONE.** Bona costruita per conto del Governo delle capanne ad uso di bagni gratuiti nel fiume Tevere per comodo della popolazione (*L. Ciacchi Governatore di Roma*).

Raccolta citata (Anno 1834, vol. II, Roma 1835, pag. 52-53). Due altre Notificazioni con titolo identico dello stesso mun. Ciacchi, in data del 16 giugno 1835, sono riportate nella Raccolta stessa (Anno 1835, vol. I, Roma 1836, pag. 341-345; e vol. II, Roma 1837, pag. 17-21).

1834 ottobre 4.

— **DISPOSIZIONI** provvisorie sui lavori delle mure, e successivo trasporto delle medesime da Fiumicino alla Ripa Grande (*A. Tosti, Tesoriere Generale*).

Raccolta citata (Anno 1834, vol. I, Roma 1835, pag. 314-317).

1839 agosto 10.

— **NOTIFICAZIONE** (*Cont. Antonio Tosti, pro-Tesoriere generale e pro-Presidente delle Ripe*).

Intesa a togliere l'abuso di depositare i legnami ed i marmi nella prossimità della sponda del Tevere.

1840 genn. 4.

— **NOTIFICAZIONE.** — Disposizioni dirette a riparare e prevenire i furti e contrabbandi, che sogliono commettersi col mezzo delle barchette vaganti nella notte per le acque del Tevere (*Card. A. Tosti, pro-Tesoriere, ecc.*).

Nella citata Raccolta (Anno 1840, Roma 1841, pag. 8-7). E dello stesso: *Ultima disposizione, Notificazione* del 26 giugno 1843, (ivi Anno 1843, Roma 1844, pag. 39-41).

1842 ottobre 25.

— **NOTIFICAZIONE.** — Disposizioni dirette a regolare il turno di alloggio e quello di partenza dei bastimenti che

vogliono essere rimorchianti coi vapori dal porto canale di Fiumicino a Ripa Grande (*Card. Tosti, pro-Tesoriere, ecc.*).

Raccolta citata (Anno 1842, Roma 1843, pag. 294-296).

1842 novembre 15.

— **NOTIFICAZIONE.** Viene stabilita la nuova tariffa dei prezzi per rimorchio dei bastimenti coi battelli a vapore (*Card. Tosti, pro-Tesoriere ecc.*).

Ivi, pag. 307-307.

1843 gennaio 4.

— **NOTIFICAZIONE.** Disposizioni dirette a provvedere alla maggiore speditezza delle operazioni doganali alla polizia del porto di Ripa Grande ed al rimorchio dei bastimenti (*Card. Tosti, pro-Tesoriere, ecc.*).

Raccolta citata (Anno 1843, Roma 1844, pag. 4-6).

1843 agosto 16.

— **NOTIFICAZIONE.** Si rinnova e strettamente s'incalca l'osservanza delle disposizioni altre volte emanate (12 settembre 1713, 26 febbraio 1793, 10 gennaio 1823, 1° febbraio 1820) per rinnovare l'abuso di gettare nel Tevere immondizie, terre, calcinacci, sassi ed altri cumuli (*A. Tosti, pro-Tesoriere, ecc.*).

Ivi pag. 102-103.

1843 ottobre 18.

— **REGOLAMENTO** per la riscossione delle tasse e degli altri proventi spettanti alla presidenza delle Ripe (*A. Tosti, pro-Tesoriere, ecc.*).

Nella citata Raccolta (Anno 1844, Roma 1845, pag. 138-150).

14 Atti Parlamentari.

— **Sessione del 1874-75.** XII Legislatura, N. 185 bis. Camera dei Deputati. Allegati al progetto di Legge presentato dal presidente del Consiglio, ministro delle Finanze (Minghelli) di concerto col ministro dei lavori pubblici (Spaventa)

alla tornata del 13 dicembre 1875. Iserzione di somme a fondo per lavori del Tevere in-4. (B).

— **Sessione del 1874-75.** XII Legislatura, N. 165-A. Camera dei Deputati. Relazione della Commissione generale del Bilancio sul progetto di Legge presentato dal presidente del Consiglio, ministro delle Finanze, di concerto col ministro dei lavori pubblici nella tornata del 13 dicembre 1875. Iserzione di somme a fondo per lavori del Tevere. Presentato all'ufficio di Presidenza il 3 febbraio 1876. (B).

15 AUBERT (*Spirito*). — Roma e l'inondazione del Tevere. Considerazioni dell'Architetto Spirito Aubert.

È nel *Giornale Arcadico* Roma cent. Della nuova Serie LXXI. Gennaio e Febbraio 1863. Roma, tip. della Bella Arti (1870, pag. 142-151). Intorno a questa acritica veggasi. Rivista di un opuscolo dell'arch. Spirito Aubert, intitolato: Roma e l'inondazione del Tevere. Considerazioni dell'Architetto Spirito Aubert, del prof. cav. Mariotti. Roma, negli Atti dell'Accademia pontificia dei nuovi Lincei (Anno LXV, anno LXV (1870), Roma 1870, pag. 383-380).

16 AVISI (*Ulpiano*) venuti dalla città di Roma, che narrano due grandissime et spaventevoli inondazioni seguite l'una alli 23, 24 et 25 di Dicembre 1598, et l'altra alli 10, 11 di Gennaio 1599: doue s'intende il grandissimo danno che ha patito così la città, come li luochi circouicini et anco molti luochi dove passa il fiume Tevere. Cremona 1599. In-4.

Citato nel Catalogo *Comabiti* (parte I^a, pag. 253). È libricino di 4 carte, in prosa rarissima, dove in fine, secondo che nota il compilatore di quel Catalogo, c'è un sonetto di B. I. V. allusivo alla spaventevole inondazione.

B

17 BACCARINI (*A.*). — Sull'altera di piena massima nel Tevere urbano e provvedimenti contro le inondazioni, conside-

razioni e proposte dell'ing. A. Baccarini, con tavole. Milano, tip. e premiat. litografica degli Ingegneri 1875. In-4 (B).

Corredato da 6 grandi tavole litografiche.

18 BACCI (*Andrea*). — Del Tevere, della natura et bontà dell'acque et della inondazioni. Libri due. Roma, appresso Vincenzo Lanciano 1558. In-8.

Bibl. Angelica XX. 6. 8. — Bona e singolare libretto, stampato in bei caratteri corsivi grandi, come nota il Cicognara nel Catalogo dei libri d'arte e d'antichità da lui posseduti, che poi passarono alla Vaticana, all'art. 3539.

Il Passoli, nel *Tevere navigato e navigabile*, a pag. 82, dice che costui è il celebre altrove nominato Andrea Bacci, allievo di quei medici, e che l'anno la testa quadrata, e perpendicolarmente è plantata sul busto. E smentendo quest'opera fu impugnata dal Bonini nel *Tevere navigato*, come non fanno fede l'Hayn e il Rangiamaci.

« Fu questo celebre architetto da S. Elpidio nella Marca d'Ancona, e più volte fu in- e pensa questa sua opera, cioè nel 1558 in Roma e per Vincenzo Lanciano, in-8: del qual testo, e senza nota di luogo ed anno rammenta un'altra edizione il Pontanini nella Bibl. Imperiale. Di tutte queste edizioni il Clement solo reputa e molto ram la nostra fatta presso Aldo il glo- e vano - (BACCARINI). Nel frontespizio della sua opera *De naturis et virtutibus Aquarum*, vi è un suo bellissimo disegno.

19 — Del Tevere di M. Andrea Bacci, medico et filosofo. Libri tre, nei quali si tratta della natura et bontà dell'acque, et specialmente del Tevere, et dell'acque antiche di Roma, del Nilo, del Pd, dell'Arno, et d'altri fonti, et fiumi del mondo. Dell'uso dell'acque, et del beuere in fresco, con Nemi, con Ghiaccio, et con Salmistro. Delle Inondazioni, et dei rimedii che gli antichi Romani fecero, et che hoggidi si possono fare in questo, et in ogni altra Inondazione. All'Illustrissimo Senato et inclito Popolo Romano. In Venetia, MDLXXV. In-4, s. typ. (Aldo il giovane).

Bibl. Aless. B. 1. 80. — Cassan. 2a. VII. 6.

20 — Del Tevere, dell'Eccl. Dottore Medico e Filosofo Andrea Baccio, libro

quarto. Con un sommario di Monsignore Iardovico Gernea, auditor di Rota nel tempo di Clemente VII, di tutte le prodigiose inondazioni del principio di Roma insino all'anno 1580, aggiunte l'altre, fino a quest'ultima del 99. Con li nuovi Giudizij et Provisioni che per ordine di N. S. Clemente VIII Delli Signori Deputati si propengono di fare, tanto in Roma come fuori alla Marmora, nelle Chiane et in altri luoghi. All'acclito Popolo Romano. — *In fine* — In Roma appresso li stampatori Cameralli mdc. Con licenza de' Superiori. In-4.

Bibl. Angelica XX. G. 8. Barisimo, leggendosi nella prefazione al Trattato *Dell'Inondazione di Roma*: « Andrea Bacci ha aggiunto il quarto libro stampato in Roma nella stamperia e Camerale, ma ch'esso non sia per la stampa, e non essendo comparso alle Librerie ».

21 — Del Tevere della natura et bontà dell'acque et delle Inondazioni. Libri II di M. Andrea Bacci all'Illustriss et Reverendiss. Don Alfonso Carafa Cardinale di Napoli. In-8 p. s. l. a. et typ. Alas. A. b. 85 — Angel. i. 4. 36.

22 BARATTIERI (Gio. Battista). — Architettura d'acque di Gio. Battista Barattieri lugugnera... Divisa in otto Libri, che contegono... Con le figure ad ogni capo de i sudetti. Opera d'utile, e necessaria, non solo à quelli, che vogliono attendere alla medesima Architettura; ma etiam à quei Dottori, e Procuratori, che haveranno causa dipendente dalle cose in essi contenute. Piacenza nella Stampa Camerale di Gio. Barschi. 1656. Con licenza de' Superiori. In fol. (R).

Bibl. Casan. Za. V. 58.
Quest'opera magistrale parla del Tevere alla parte 1 (unica) libro VII, cap. 2°, 3°, 5°, 6°, nel quale ultimo conchiude col mostrare contrario alle diversioni, ai strizamenti, ai sostegni e regolatori per difender Roma dalle inondazioni; ma parteggia peggiori argini di terra sopra alla Città, e di muro nell'interno di essa.

23 — Degli Incrementi fluviali. Perugia 1791. (R).

Nel frontespizio il cognome è scritto BARATTIERI.

24 BARILARI (P.). — intorno ai provvedimenti per liberare la città di Roma dalle inondazioni del Tevere e al modo di mandarli ad effetto. Considerazioni del comm. P. Barilari, Ispettore del Genio Civile. Estratto dalla Nuova Antologia. Firenze, luglio 1871. In-8. (B).

25 BARLOCCI (G.). — Di alcuni primi provvedimenti onde scemare i danni delle inondazioni del Tevere in Roma.

Nel *Giornale Arcadico* (to. 211, della nuova serie 60, gennaio e febbraio 1868, pag. 34-47) e nel *Devenire* (vol. VI Roma 1871, pag. 71-79), e quindi anche nel *Giornale Il Politecnico* (Anno XII. Milano 1871, pag. 201-206); articolo firmato « G. B. ».

26 — Le inondazioni in Italia per Comendatore P. Barilari, ispettore del Genio civile. Estratto dalla Nuova Antologia. Firenze, novembre 1872. (B).

Opuscolo di 16 pagine in 8. avverte in fine la data di Roma, il 15 settembre 1872, nel quale si parla anche delle inondazioni del Tevere.

27 BAROLO DA SASSEFERRATO. — Tylerradis D. Bartoli de Sasseferrato Juris consultorum omnium facile principis, Tractatus de fluminibus tripartitus ab Hercule Buttrigario Sacre Lateranensis aulae equite sacro: nunc demum restitutus in lucem prodit. Adsumt etiam additiones D. Thomae Diplomatij I. V. D. una cum notabilibus in legis verborum expositione contentis. Opus sane multum, ac periculum Judicibus Jurisperitis, et Procuratoribus, nec non Mathematicis, Agrimensores, atque Oeconomis valde proficuum, utile et necessarium. Bononiae, apud Joannem Boncium, cap. 10. LXXXI. Cuius Episcopalis. et S. Inquisitionis concessu. In-8.

Trovansi anche a car. 182 verso del to. 2 della raccolta completa delle sue opere fatta dai Giusti di Venezia nel 1802. In foglio (Bibl. Angelica N. 18. 10) Secondo il Mazzuchelli 1661 *scrittori d'Italia* col. 14, par. 1, pag. 464-467, un esemplare a penna se ne conserva e nella libreria di regia di Torino, segnata col n. 35, l. cl. 15. Di questa opera monumentale dal Ghilini (Teatro critico, to. 11, pag. 171) e dall'Orlando (*Notizie degli scrittori Bolognesi*, ecc., pag. 103), attribuita a Cosimo Bartoli, si ha una traduzione intitolata: *La Tolleranza di Bartoli* (sic) di Sasseferrato, del modo di guidare l'altare, l'isola, et gli altri. Con l'osservazioni, et espositioni di Giandomenico Tobaldini da Montebaldino. In Roma, per gli Heredi de Gio. Gigliotti. M. D. LXXXVI. Con licenza de' superiori. In 4 (Bibl. Casanoviana. N. 771. 88).

Afferma il Fabbrici che Bartoli compose quest'opuscolo negli estremi di sua vita, serrendosi per la parte geometrica dei sussidi di Guido da Perugia. Fu corretto da Niccolò Buttrigari. L'edizione è ornata di copie grandissime di figure in legno non dispregevoli per il tempo. Il libro è molto raro in commercio e di utilità grandissima per gli ingegneri.

28 BELLI (Giuseppe Gioachino). — Il Tevere.

Componimento in versi, di 25 ottave. In data del 21 febbraio 1832, che si legge a pag. 157-159 del volume intitolato: *Poesie inedite di Giuseppe Gioachino Belli Romano* (volume primo). Roma, L. P. Salicruti, 1835. In 12.

29 BENETTI (Bonaventura). — Sperienza per misurare la quantità d'acqua corrente nel Tevere riferita dall'ingegnere Bonaventura Benetti.

A pag. 52-59 delle *Ricerche geometriche ed idrometriche fatte nella cruda degli ingegneri pontifici di acque e strade l'anno 1831* Milano, 1832, per Paolo Emilio Giusti. In 4. (Alas., 14. c. 23). Ristampato a pag. 318-327 del volume intitolato: *Memorie varietate d'autori italiani che trattano del moto dell'acqua*. Tomo VI. Bologna, 1839.

30 BENI (Paolo). — Discorsi sopra l'inondazione del Tevere. Alla Santità di Nostro Signore Clemente VIII. Dove oltre il disputarsi e risolversi in questa materia varii e diversi dubbi non man'utili che curiosi, si va mostrando con particolar diligenza, quali siano state le vere cagioni di tal'inondazione, e quali siano i sicuri

et efficaci rimedij. Del S. Paolo Beni da Ugubbio. Posti in luce da Pasquale Ruapa. In Roma, appresso Guglielmo Faciolto, mdcxc. Con licenza de' superiori. In-4.

Sono due discorsi. In fine del 2° si legge: « In Roma appresso Niccolò Moli ». E nell'Angelica segnato C. 5. 94, e nell'Alexandrina, Misc. XV. f. 17.

Parlo d'uno de' più eruditi scrittori del passato secolo generalmente ammirato per i suoi talenti. È bensì alquanto biasimato per il mordace stile tosto e col Salviati, e con Orlando Pescetto, come rileva il chiarissimo Berassi nella vita del Tasso con tanta eleganza da lei scritta. Molti hanno lodato il Beni, e fra questi il Tiraboschi nella *Let. Ital.* ed il Caraffa de Guma. Rom. (Baroncelli).

31 — Lettera e discorso di Paolo Beni al Papa sopra il rimedio per le inondazioni del Tevere.

La lettera che è a car. 438 del codice R. 102 della Biblioteca Ambrosiana di Milano, porta la data « Di Padova li 9 febbraio 1601 » e la firma « Paolo Beni ». A car. 434-438 dello stesso codice segue il discorso che incomincia « Beatissimo Padre. Il voler difender Roma dall'inondazione del Tevere con fabricare un nuovo regolatore tra il monte di Portico e la Torre apposta per a ciò non sarebbe parso tanto mai danno- » alama a Roma ». Ne adduce quattro ragioni, e tratta quindi del rimedio che si trova facile e sicuro.

32 BEZZI (Francesco). — Il Tevere. Epitafio per la morte di Gio. Francesco Sacchetti, e Beatrice Tassona-Ferrara, per Francesco Supri, 1680. In-4.

Bibl. Chigiana X. IV. n. 10371. Misc. in 4. to. XXV. ed. I. V. n. 10335. Misc. in 4. to. XXXII. Giova appena avvertire non doversi questo Francesco Bezi, che fu da Ferrara, ore nacque nel 1610, confondere col colombo poeta volgare che diede nome allo stile berzese.

33 — Le pretensioni del Tevere e del Po cantate e combattute in Ferrara nella venuta del Principe Barberini Prefetto di Roma, componimento di D. Ascanio Pio di Savoia. Ferrara, 1642. In-4.

Catalogo Petrucci, parte 1ª, pag. 138.

34 BERTI (Domenico).

Il Mazzucchelli in quest'articolo del suo *Scrittori d'Italia* (Vol. II, par. II. In Brescia 1700, pag. 1943) così si esprime: « Qui si piace di « avvertire che in principio del Tevere esisteva « e per l'istoria Augustina de *Prætorio Augusti* si « leggono xxv. Stazio in nota viene pubblicato « sotto il nome di *Domenico Berti*, ma che queste « siano di *Domenico Gilberto* si afferma costan- « temente dal celebre Apostolo Zeno (*ibid.* *Poesia* « e *Fig.* Tom. I, a car. del nostro ms. 3437r. Dove « giova avvertire che l'opera ms. della Zeno qui « citata è tra i manoscritti posseduti in Roma dal « ch. principe D. Baldassare Boncompagni »

35* BERTI (Asolo). — Copia del Rag-
giungimento sul rimedio di liberare Roma
dall'inondazione del Tevere, scritto a Papa
Clemente VIII nel 1601.

Codice Vaticano n. 5557, in foglio, del se-
colo XVI. Lavoro diviso in tre parti, nelle quali
viene dimostrate le cause rimedio di liberare Roma
dalle inondazioni. La prima che ricerca i van-
taggi che ne avrebbe Roma stessa

36 BEROCCI (Alessandro). — Della
statistica del fiume Tevere nel quarantan-
nio dal 1° gennaio 1822 al 31 dec. 1861.
Discorso accademico recitato all'Accademia
dei Quirini nella tornata del 26 apr. 1862
dal cav. Alessandro Berocci, ingegnere
primario nel pontificio corpo di Acque e
Strade, già professore di fisica sperimentale
e topografia nel pontificio Collegio
militare del Cadetti, professore emerito di
Architettura, Statistica e Idraulica all'Uni-
versità romana, socio di molte Accademie
scientifiche ed artistiche.

È nel *Bollettino mensile geografico*, n. 8-9,
vol. II, 1863.

37 — Statistica del fiume Tevere. An-
no 1868.

Negli *Atti dell'Accademia pontificia dei Lincei*
(Tomo XLII, anno XLII (1868-1869). Ro-
ma, 1869 pag. 105-108). Questa statistica pre-
senta l'efemeride del Tevere nell'anno 1868, col
confronto della pioggia caduta in Roma nello
stesso anno, misurata all'idrometro dell'Osser-
vatorio del Collegio Romano.

38 — Efemeride e statistica del fiume
Tevere nell'anno 1869. — Nota del pro-
fessore cav. Alessandro Betocchi.

È a pag. 49-60 del volume intitolato *Atti
della reale Accademia dei Lincei* Tomo XLV,
anno XLV (1870-1871). Roma, 1870. In 4.

39 — Efemeride della straordinaria
piena del Tevere dei giorni 28 e 29 de-
cembre 1870. — Nota del prof. Alessan-
dro cav. Betocchi.

È a pag. 121-124 del mentovato to. XLV.

40 — Efemeridi della piena del fiume
Tevere avvenuta nel decorso gen. 1871. —
Nota del prof. cav. Alessandro Betocchi.
È a pag. 169-172 del medesimo to. XLV.

41 — Efemeridi e statistica del fiume
Tevere nell'anno 1870. — Nota del prof.
cav. Alessandro Betocchi.
È a pag. 225-232 dello stesso tomo XLV.

42 — Statistica delle altezze del Te-
vere all'idrometro di Ripetta dal 1° ge-
naio 1862 a tutto il 31 dicembre 1870 —
Nota del socio ordinario cav. Alessandro
Betocchi, ispettore del genio civile e pro-
fessore d'idrometria nella Regia Univer-
sità degli studi di Roma.
È a pag. 252-265 del detto tomo XLV.

43 — Altezze giornaliere del fiume
Tevere, misurate all'idrometro del porto di
Ripetta in Roma nel metodo di ciascun
giorno dal 1° gennaio 1862 al 31 dicem-
bre 1871, raccolte e rappresentate grafi-
camente per cura del cav. prof. Alessan-
dro Betocchi, ispettore del genio civile.
Stabilimento Ach. Padoa, Firenze — Ro-
ma (B).

In 15 grandi tavole termo-litografiche.

44 — Efemeride della piena del fiume
Tevere avvenuta nel decorso nov. 1871.
Nota del prof. cav. Alessandro Betocchi.
Negli *Atti della reale Accademia dei Lin-
cei* (Tomo XLV, Anno XLV. (1871-1872). Roma,
1871-1872, pag. 12-17).

45 — Efemeride e statistica del fiume
Tevere nell'anno 1871. Nota del cav. Alex-
andro Betocchi ispettore nel Regio Corpo
del genio civile, professore nella R. Uni-
versità degli studi di Roma.

È a pag. 46-54 del ricordato tomo XLV.

46 — Della innocuità dell'Aniene vi-
cente a Roma, e dei vantaggi che l'in-
dustria manifatturiera può trarne. Nota
del socio ordinario prof. cav. Alessandro
Betocchi ispettore del genio civile.
È a pag. 196-199 del medesimo to. XLV.

47 — Efemeride della piena del Tevere
avvenuta nel decorso marzo 1872. — Nota
del prof. cav. Alessandro Betocchi. Ispet-
tore del Genio civile.
È a pag. 205-206 del medesimo tomo XLV.

48 — Efemeridi e statistica del fiume
Tevere prima e dopo la confluenza del-
l'Aniene, e della stesso fiume Aniene du-
rante l'anno 1873. Memoria del professor
Alessandro Betocchi, letta nella sessione
del 7 giugno 1874.

Negli *Atti della R. Accademia dei Lincei*.
Anno CCLXXI. Serie 2ª. — Volume II. 1873-1874
(Roma, 1875, pag. 62-80).

49 — Efemeridi e statistica del fiume
Tevere prima e dopo la confluenza del-
l'Aniene e della stesso fiume Aniene du-
rante l'anno 1874. Memoria del socio Be-
tocchi letta nella sessione del 6 mag. 1875.

Negli *Atti della R. Accademia dei Lincei*.
Anno CCLXXII. Serie 2ª. — Volume II. 1874-1875.
(Roma 1875, pag. 132-142).

50 — Dell'idrologia del Tevere. Osser-
vazioni del professore cav. Alessandro Be-
tocchi.

Negli *Atti della reale Accademia pontificia degli
scienzei* (Atti tenuti in Roma dal 18 al 1711
ottobre MDCCCLXXII (Roma, tip. G. B. Paravia,
1875, pag. 111-114. Seduta del 29 ottobre). —
Vedi *Atti della Commissione*, ecc.

51 BIAGINI (Domenico). — Campi sui
provvedimenti da prendersi nel caso di

straripamento delle acque del Tevere, pre-
sentati a Sua Eccellenza il sig. principe
D. Filippo Andrea Dotia Pamphili, Con-
servatore, da Domenico Biagini, impiegato
nella Divisione I, sezione 3ª della Magi-
stratura Comunale di Roma. Nov. 1848.
In 4. (B).

Di pag. 16, con modello di quadri a stampa
in fine.

52* Bianchi e progetti della Passonata
per riparare il danno del fiume Tevere
vicino la via Flaminia, incontro S. An-
drea. degli ingegneri Carlo Biondi, Carlo
Fantana, Paolo Picchetti, Urbano Davis,
Ippolito Negrisoli, Bonini, alcuni con fir-
me originali, piante colorite, ecc. Manu-
scritto originale in foglio presentato al
Pontefice Clemente IX Rospigliosi, con
armi dorate sulla coperta del libro.

Questa è descritto questo libro nel catalogo
della Biblioteca appartenuta al libraio Paolo Pe-
tracci, dispersa prima pag. 89. Fu venduto al-
l'incanto il giorno 12 novembre 1864, né sap-
piamo chi lo comprasse. — Vedi l'art. ORONATO.

53 BIANCHI (Pietro). — Delle ragioni
che arretrano le inondazioni e delle prov-
videnze necessarie per torrarle meno fu-
nesta alla città di Roma. Memoria di Pie-
tro Bianchini segretario della Società del
Giornale Arcadico.

È nel *Giornale Arcadico* (to. III, gen.,
feb. e marzo 1848, pag. 169-196).

54 BIONDI (Luigi). — Di tre vippi ter-
minali disoperti nella riva destra del
Tevere, e specialmente di uno di essi dove
si fa menzione della via Campana, del-
l'onere vigilante e degli orli concavati e
vicini. Dissertazione letta dal presidente
dell'Accademia marchese e commendatore
Luigi Biondi nell'adunanza tenuta il dì
1º di marzo 1838 (con tavole in rame).

Si trova nel Tomo IX delle *Dissertationi
della pontificia Accademia romana di Arcadia*,
Roma, dalla tip. della R. C. A. 1840 in 4, a
pag. 466-510.

55* BISCIA (Bernardino). — Abbate Bernardino Biscia, Discorso del Tevere navigabile da Petuggia a Roma appresso SS.ⁿⁱ Spad. lib. 230, n° 8.

Scritto di carattere del secolo XVII a pag. 145-146 del codice Cosmatense N. F. 35.

56 BISCIA (Card. Lelio). — Discorso sulla navigazione del Tevere ai tempi di Urbano VIII. (R).

È citato dal Psa a pag. 10 delle Note del Psa. Roma, 1871.

57 BONASCO (Domenico). — Sul Tevere. Ciò che non può farsi, ciò che non deve farsi e quello che deve esser fatto. Con aggiunta di alcune riflessioni ed osservazioni sul miglioramento di cultura della Campagna Romana e sulle cause della malaria. Per Domenico Bonasco. Roma, tip. Lombarda 1875. In-8 di pag. 21 (R).

Ha l'infima data a Roma, 27 aprile 1875. Se ne hanno esemplari che portano la firma dell'editore e dell'autore, di 16 pag. in 8. ma che non corrispondono se non in stesa composizione di caratteri, tutte le interlinee.

58 BONINI (Filippo Maria). — Il Tevere inondato ovvero l'atto di frangere l'acqua corrente. Alla Santità di N. S. Papa Alessandro VII. Dell'Abbate Filippo Maria Bonini, vicario generale di Palestrina con tavole de' capitoli, delle figure e delle cose più notabili. In Roma nella stamperia di Francesco Moneta, mcccxxxi con licenza de' superiori, a spese dell'autore. In-4.

Bibl. Alessandrina B. g. 27, fil. 2. — Ne trovo indicata in cataloghi di vendite una ediz. di Roma 1638 in 4 fig.

59 BORGATA (Carlo). — Dell'Aniene o del Breve Sisto che si vuol accorciare. Roma, tip. Menicanti 1861 in-8.

È nel *Monitore Ufficiale* (anno CLXXIII della nuova Serie XVII). Giugno, luglio e agosto 1861 pag. 270-284.

60 BOIERO (Giovanni). — Discorso intorno lo Stato della Chiesa preso dalla parte dell'opera, che non è stampata, in esilio al vol. dell'Uffizio del Cardinale. Roma, per Nicolo' Mutij, 1595. In-12. (R).

A pag. 161 vi si parla del Tevere, secondo l'idea dei tempi di Sisto V, da imboccarsi nel Tevere, sotto a S. Paolo. L'opera: *Uffizio del Cardinale* fu poi stampata in Montebelluna, 1702, nella stamperia del Sembrante, in 12°, ove a pag. 121-160 trovasi il *Discorso intorno allo Stato della Chiesa*.

61* BRAMANTE. — Modo di riparare Roma dalle inondazioni.

Luca Bramante mandò un trattato d'architettura, un libro di disegno, e un'opera di Filippo Maria Bonini, un progetto idraulico additato i mezzi accenti a far sì che Roma per molti secoli non avesse a temere l'allagamento. Per condurlo ad effetto non avrebbe stato sufficiente un milione di ducati d'oro, come risulta da varie memorie. (Prestazioni nella Memoria intorno alla cura al arte opera di Bonini o Domenico Bonasco, a pag. 44). Aggiunge il Psa a pag. 221 della citata sua opera che questo volume « fu stimato in quel tempo sì grande, che valso a gonfiare l'animo di quello, e per altra gran Pontefice (Leone XI, il quale « vorliano alcuni, che non intraprendesse l'impresa, dissuase dall'assillia dei ministri che « maneggiavano l'opera ».

62 BROCCOLI. — Discorso sopra le cause dell'inondazione del Tevere in Roma con li rimedi per evitanda. Urbino 1607. In 4.

63 BRUNNEN (Maurizio). — Ricerche geometriche ed idrometriche per la scuola degli'Ingegneri di Roma di Maurizio Brunnens. Terza edizione con nuove note ed aggiunte, coll'ultima memoria del Venturoli, inedita, del Rano di Bologna dopo la rotta del 1800 e con altre cinque memorie puramente idrometriche. Bologna, tip. Morgagnani all'Insegna di Dante, 1871. In 4. (R).

A pag. 293-294 è una lettera dell'Ingegnere in capo della Ditta e Strada di Roma al cap. Prefetto generale delle acque e strade, in data del 26 novembre 1842 riguardante la navigazione del Tevere a Fiumicino.

64 BROSCCHI (Francesco). — Le inondazioni del Tevere in Roma.

Nella *Revista Analeptica di scienze, lettere ed arti* (Anno XI. — Seconda serie, volume primo, fascicolo III. — Marzo 1876, pag. 589-592): stampato con giunte nel presente volume.

65 BROCCI (Gi. — Dello stato fisico del suolo di Roma. memoria per servire all'illustrazione alla carta geografica della città. Di Gi. Brocci. Con due tavole in rame. Roma, 1820, nella stamperia De Romanis. In-8.

Discorsi in molti luoghi del Tevere e fra gli altri: Paludi del Tevere, Velabro maggiore (p. 41). — Velabro minore (p. 61). — Lago Caccio congiuntosi dal minore Velabro (p. 91). — Inondazioni del Tevere (p. 14). — Martora che mette foce nel Tevere (p. 17). — Palude Caprea presso il campo Marzio formati dal Tevere — stagni formati dal Tevere nel campo Marzio — Isola Fibulina (p. 68). — Deposizioni di sabbia nell'adiacente Tevere (p. 92). — Altezza mirabile a cui negli antichissimi tempi giunsero le acque del Tevere (p. 96). — Cause dell'infertilità del Tevere antico (p. 100). — Proprietà chimica del Tevere antico (p. 103). — Bibl. Alessandrina B. g. 23.

66 BRUNZA (Luigi). — Lettera al cav. Michele Stefano De Rossi sulla questione del livello antico del Tevere.

Leggesi nell'Arch. Stor.

67 BURRI (Renato). — Memoria sulla costruzione e stabilità del Ponte bulbare e fondazione con l'aria compressa per passaggio nel Tevere della strada ferrata da Roma a Civitavecchia. Roma, tip. Tibertina, piazza Poli, 1864. In foglio, con 4 grandi tavole.

Bibl. Angelica FF. 16-24.

68 — Le Commissioni tecniche istituite in Roma dal Governo italiano per Romolo Barri, architetto-ingegnere. Roma, tipografia Guerra e Mirri, 1874. In-8.

La *Avvisazione* di questa pubblicazione da pag. 125 a pag. 164 ha per oggetto: la *Consolidazione del Tevere*, e si divide nel seguente quattro

paragrafi: I. Il Tevere e la sua importanza. — II. Proventi dei fondi antichi e rimessione le inondazioni da Roma. — III. Proventi dei fondi antichi Pontifici. — IV. Proventi dei fondi antichi Pontifici.

69 BURRO (Jeanne). — De fluvialibus insulis secundum latus civile dividendis, ubi confutatur Tyberias Bartoli.

Sta a pag. 87-112 dell'edizione intitolata *De fluvialibus insulis secundum latus civile dividendis, ubi confutatur Tyberias Bartoli*. Roma, apud Thomam Scudum, anno Domini M. D. LXXX in 4. (Cicci. V. VI. 15); e con francispizio ristampato: Lugduni, apud Hieronymum Joannem M. D. LXX. (Alss. D. g. 12, fil. 2).

70 CABRAL (Stefano). — Ragioni per spiegare e riparare i danni del fiume Nera, combinata da Stefano Cabral perite matematico, eletto dalla S. Congregazione delle acque nell'accesso dell'illustrissimo e Reverendissimo monsig. Benedetto Passionei segretario di detta S. Congregazione nei mesi di maggio e giugno 1783, per ordine della Santità di N. S. Pio VI (Roma) nella stamperia della R. C. A. 1784. In-4.

71 — Ricerche idrauliche e fisiche, ed idrostatiche sopra la caduta del Velino nella Nera, colla dichiarazione di un nuovo metodo per determinare la velocità, e la quantità delle acque correnti, ed altri nuovi metodi di elevare le acque nei sifoni a grande altezza: dedicate all'illustrissimo e Reverendissimo monsig. Benedetto Passionei chierico della Rev. Camera Apostolica, dall'Abate D. Stefano Cabral. In Roma 1786, per Antonio Fulgoni, in-8 con due tavole in rame.

Angelica SS. 11. 23.

72 CACCIARELLI (Domenico). — Progetto di una nuova borgata sulla riva sinistra del Tevere, ecc. secondo l'invito della notificazione della Segreteria di Stato, del 18 aprile 1830. Roma, Salvioni, 1840.

73 CAGNATI (Marsilio). — De Tiburis foundatione, medica Disputatio Auctore Marsilio Cagnato. — Epidemia Romana, Disputatio, scilicet de illa populari agitudine, quae anno 1591, et de altera, quae anno 1593, in urbe Romana invasit, eodem auctore, Romae apud Aloysium Zanetti, auct. Superiorum permissu. In-4. Angellus XX. 7. 35.

74 — De Romani aeris salubritate, Commentarius Auctore Marsilio Cagnato medico. Romae, apud Aloysium Zanetti, auct. Superiorum permissu. In-4.

Angellus XX. 7. 35. Più volte vi si discorre del Tevere, sotto la ragione medica, e all'indie, della sua notabile loggia: « Tyberis calidus et insalubris, quando » a pag. 47, e « Tyberis opportunus » pag. 48.

75 CAMERINI (Gabriele). — Saggio statistico storico del pontificio Stato, compilato dall'ingegnere di Perugia Gabriele Calindri. In Perugia, tipografia Garbineschi e Santucci, 1849. In-4. (H).

A pag. 44 si discorre del Tevere.

76 CAMPANELLI (Filippo). — Philippi Campanelli Massilicentis Sacri Concretarii Adorali, Dissertatio de alluvionibus, et paludibus et pascuis ad alium notum translationis. Romae 1779, typis Josephi et Aloysii Jaccarini. In-4.

È opera di giurisprudenza, dove si ragiona intorno agli acquisti fatti per via di alluvioni le quali hanno dato origine per parte del nostro Tevere a molte questioni che si possono vedere risolte nelle varie raccolte di Decisioni rotali.

77 CANCELLIERI (Francesco). — Notizie storiche e bibliografiche di Giovanni Gersen di Caraglio, Abate di S. Stefano in Vercelli, autore del libro *De imbecillitate Christi*, raccolte da Francesco Cancellieri. In Roma, per Francesco Bourliè, 1809. In-4.

Bibl. Casanatense V. II. 136. Nella sua immensa e molteplice erudizione il Cancellieri tratta in tutte le sue opere sue pubblicazioni le

più svariate materie attinenti alle cose romane. Registrando qui quelle soltanto nelle quali si trovano maggiori e più curiose notizie sul Tevere, come dai passi che si riportano del rispettivo indice.

Tevere. Inondazione nel 1449, p. 156, porta via nel 1508 la *Lappia de Agostino* Chigi 17. Piatta di tegame ivi gettata 16. 188. *Statua*, ove trovata, e trasportata 265 V. *Luogo* Carigione dell'Inondazione del Tevere, con una Relazione del P. Paolo del 1596. Roma ap. Gagli. Faccibito 1599. 12. 44. 77. *Acqua* *Pani* Disc. sopra l'Inondazione del Tevere. Roma 1599, S. Ed. Meris. *Donna* al Tevere incombente. Roma 1599. 4. 64. Anche qui riportano le *Lapide* messe in quell'anno, per memoria nel Palazzo *Caracalla*, e S. *Spazio* di *Silvio*, e alla *Minerva*.

78 — Il Mercato, il Lago dell'Acqua vergine ed il Palazzo Panfiliano nel Circo Agonale, dello volgarmente Piazza Navona, descritti da Francesco Cancellieri, con un'Appendice di XXXII Documenti, ed un trattato sopra gli Obelischii. Roma, per Francesco Bourliè, 1811. In 4.

Bibl. Casanatense V. II. 129. *Opera* riferisce il seguente passo dell'indice di quest'opera alla parola Tevere:

Sua *Statua* descritta 65. *Granchi* *Pesci* *Sori* ivi fatti 63. *Cacce* di *Animali* *Terrate*, e *Uccelli* 64 della *Epistola* 67. *Novo d'edilizia* ivi fatto 71. Inondazione nel 1530. 88. *Acqua* nel 1567, 88. *Memorie* al Palazzo *Caracalla*, e alla *Minerva* 21. *Acqua* venduta per *Roma* con i *Barili*, portata dagli *Asini* 242. Il *Acqua* de *Thamara* L. 1. C. 9. ed il *Petrone* de *Vetere* Rom. L. 3. C. 5. attestano, che *Clemente VII.* e *Paolo III.* la preferivano ad ogni altra, e che il secondo se la fece portare nei suoi viaggi a *Livorno*, a *Padova*, e in *Mantova*. *Gio. Batt. Medici* nel Tevere, Roma 1558, S. scrive, che a *Paolo III.* credeva, che l'*Acqua* del Tevere fosse perfettissima, tanto che in tutti i suoi viaggi per luoghi che stati sono, e era unto di farne portar tanta, che bastasse a per l'oro suo quasi questa sola fosse usata, e tutto l'altro d'Italia, malgrado. *Steccone* fece a *Paolo III.* il suo predecessore *Uomo* 711. il quale per consiglio del *Corta* suo medico, per altro a *Costanza*, se la fece portare in *Mantova*. *Plus* a questa ultimi tempi, ne han fatto uso i *Persiani* della *Santa*, i *Beneditini* e i *Cattolici*, e i *Filippini* alla *Chiesa Nuova* 129. Progetto del *Card. di Polignac* di ripulirlo e di carare gli antichi *Monumenti*, ivi sepolti p. 111. *Relazione* da *Perugia* a *Roma* *Martini* ed *Isidoro* da esso estratte 111. Lo pag. 83-86 contengono bellissime notizie sui giardini che sorgevano tra il Tevere e sulle cose di *Caracalla*, e *Agrippa*.

79 — Lettera di Francesco Cancellieri al Ch. Sg. Dottore Kovoff Professore di Medicina nell'Università di Berlino sopra il Tarantismo, l'aria di Roma e della sua Campagna, ed i Palazzi Pontificii entro e fuori di Roma, con la notizia di Castel Gaudolfo e dei Paesi circonvicini. Roma MDCCLXXVII presso Francesco Bourliè. In-8.

Bibl. Casanatense V. II. 135. Riassumendo dall'Indice i luoghi nei quali si parla del Tevere, cioè *Spettacoli* ivi podati nella *Stato*, pag. 12, 13, 54, 55. — *Acqua* *bebata* nel loro viaggio da *Clemente VII.* e da *Paolo III.*, e da varie *Comandanti* di *Roma*, p. 68. — *Sua* *Analisi*, p. 68. — *Finalità* per *Roma* con i *Periti*, pag. 68.

80 — Il Ponte Leonino o Ponte Rotto illustrato da Francesco Cancellieri. Con un'Zibaldone contenente parecchie notizie intorno il detto Ponte.

Così registrato sotto il n.º 82 delle opere inedite di questo autore (presente nella maggior parte alla Vaticana), a pag. 27 del *Catalogo di tutte le produzioni letterarie edite ed inedite della Bib. Vat.*, dell'Abate Francesco Bernardino Cancellieri, ed. *Donno* del manoscritto inedito di *Paolo III.*, Roma, della tip. Bourliè MDCCLXXVII. In 8.

81 CANGIARI (Raffaele). — Cenni sulle condizioni altimetriche ed idrauliche dell'Agro romano. (H).

Relazione che forma il vol. 71 degli *Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio* (Roma 1874), nel qual volume si discorre più volte del Tevere e specialmente del suo corso (pag. 17-19). — *Delle cause naturali del Tevere* (pag. 31-32). *Forma* per regolare l'altera di *ciattare* punto del *canale* alluvionato (pag. 32-34). — *Osservazioni* *fanno* *relazione* *tutte* nell'*acqua* del Tevere a *Roma* dal 1 marzo 1871 al 29 febbraio 1872 e dal 17 gennaio al 31 dicembre 1873 (pag. 134-138). La stessa Relazione ultimata e modificata era stata prima stampata in Roma nella tip. Siminbergi, 1872. In 4.

82 — Studi per la sistemazione del Tevere nel tronco entro Roma dall'ingegnere R. Cangiani. Relazione alla Commissione istituita con Decreto 1º gennaio 1871 con note ed allegati. Roma tip. a lit. del Giornale del Genio civile, Piazza

Margana, N. 21, 1875. In-4 di pag. 127 con 4 tavole.

L'allegato N. 4 (pag. 105-114) contiene una *Tavola delle principali inondazioni del Tevere in Roma, dalla sua fondazione fino ai giorni nostri*. Della sola *Relazione* si ha un'edizione anteriore per tipi del Siminbergi.

83 CANINA (Luigi). — Sulla Stazione delle navi di Ostia: sul Porto di Claudio con le fosse indicate nell'iscrizione scoperta l'anno 1836; e sul porto interno di Traiano; la fossa distinta col nome di questo imperatore. Dissertazione letta dal socio ordinario cav. Luigi Canina nell'adunanza tenuta il dì 30 marzo 1837. (Con cinque tavole in rame).

Inscritto nel tomo VII della *Opuscoli della Pontificia Accademia Romana di archeologia*. Roma dalla tip. della R. G. A. 1838, in 4, a pag. 337-316.

84 — Descrizione del luogo denominato anticamente la Speranza vecchia, del monumento delle acque Claudia e Aniene nuova, e del sepolcro di Marco Virgilio Rufo, con sei tavole in rame. Roma, coi tipi del Canina 1830. In-4.

85 CAPRIGLI (Carlo). — Il Tevere latidico. Compendio per musica, ed introduzione al ballo dell'Autore, dedicato all'Altezza Serenissima della Principessa Maria Cristina di Polonia. In Roma, per il Mascardi. MDCCIV. In-4.

Bibl. Casanatense, Misc. In 4. n. 110.

86 CAPITOLI — Capitoli et condizioni da osservarsi per fare il Ponte al Borgo.

Scritto contenuto in una sola carta di mano del Sec. XVII nell'Archivio Borghese.

87 CAMBROSSI GUARNA (Baldassarre). — Il Tevere.

È nel *Giornale di Siminbergi*, vol. VI, Roma 1871, pag. 257-272, 310-327, 339-355. Opuscolo eretto che si divide nei seguenti capitoli: *La navigazione del Tevere* — *Le inondazioni del Tevere* — *Progetti* *vari* *ostacoli*

o proposti a tempi andati — Serie degli scrittori che trattarono del fiume anconitano. — Firmato colle iniziali U. G.

88 CAPPELLO (Agostino). — Riflessioni geologiche sugli avvenimenti recentemente accaduti nel corso dell'Aniene, lette all'Accademia dei Lincei nella sessione del 6 agosto 1827 da Agostino Cappello.

È nel *Giornale Arcadico* (tomo XXXI, luglio, agosto e settembre 1827, pag. 261-266). Ristampato a pag. 131-240 degli *Opuscoli scelti estratti dalla stessa natura*, Roma, tip. Porego Salvioni, 1830. In-8.

89 — Ulteriori schiarimenti intorno il fiume Aniene di Agostino Cappello.

A pag. 89-122, 257-282 del volume *Giornale Arcadico*, tomo XX, aprile, maggio e giugno 1822.

90 CARACCI (Antonio). — L'Assemblea dei Finmi. Poemetto per l'ingresso in Roma della Regina di Svezia. Roma, per Francesco Moneta, 1656.

Bibl. Chigiana X. v. n. 10111. Misc. in-9, n. LXVIII.

91 CARACCI (Carlo). — Modo di decidere le alluvioni da quello di Bartolo et de gli Agrimensoi diversi, misurato con ragioni matematiche et con pratica, da Carlo Caracci Bolognese detto il Cremona. Doude torranne non poca utilità i SS. Legisti et coloro, che desiderano saper dividere i beni comunali giustamente, misurar terre, prender in disegno un sito, et castramentor esserli. Con privilegio del Summo Pontefice. In Bologna, per Gio. Rossi MDLXXIX. Con licenza de' Superiori. In-4.

Casertense O. V. 49. Ha nel frontispizio una bella incisione in rame.

92 — Trattato delle alluvioni di tutti i fiumi e torrenti, utilissimo et necessarissimo a Principi et Capitani di guerra per castramentare; et agli studiosi delle

Mathematiche molto giovevole. Opera ridotta in pratica, et non mai più trattata da antico nè da moderno Autore in questa guisa. Con le sue figure, per più di chiaratione et dilucidatione dell'opera. Di Carlo Caracci Bolognese. Dedicata al Serenissimo et potentissimo Sigismondo III, Re di Polonia, di Svezia, ecc. in Bologna, presso gli Heredi di Gio. Rossi e consorzi, ad istanza di Gaspare Bindoni, cittadino Venetiano ed libraro bolognese. Con licenza de' Superiori. In foglio fig.

Angelica I. 10. 20. Questo esemplare è della medesima edizione subdita del 1579, e così è intitolato il frontispizio e la dedica che è a Sigismondo III re di Polonia, ecc. fatta a nome di Gaspare Bindoni, e si vede in questo esemplare il segno di due carte tagliate, dove è stata fatta la giunta. E si è la giunta di 5 tavole grandi in rame, dove all'originale tutti i nomi sono inseriti nel testo.

93 CARRANI (Michele). — Il Ponte Milvio e le sue memorie.

Nel giornale romano *L'Albero* (tomo XXV n. 10. 24 aprile 1855, pag. 75-76; n. 11, 1 maggio 1855, pag. 87-89; n. 12, 8 maggio 1855, pag. 95-97; n. 13, 15 maggio 1855, pag. 105-106; n. 14, 22 maggio 1855, pag. 111; n. 15, 29 maggio 1855, pag. 116-117; n. 17, 13 giugno 1855, pag. 131-132).

94 — Il Tevere e le sue inondazioni.

Nel giornale romano *L'Albero* (tomo XXXI, n. 13, 14 maggio 1859, pag. 108-109; n. 14, 21 maggio 1859, pag. 100-102; n. 15, 29 maggio 1859, pag. 141-142; n. 16, 18 giugno 1859, pag. 154-155; n. 17, 25 giugno 1859, pag. 161; n. 18, 2 luglio 1859, pag. 154-157, con una incisione rappresentante lo sfondo al mare del Tevere a Fiumicino; n. 21, 9 luglio 1859, pag. 164-166; n. 22, 16 luglio 1859, pag. 170-171; n. 23, 23 luglio 1859, pag. 182-184; n. 24, 30 luglio 1859, pag. 191-192; n. 25, 6 agosto 1859, pag. 198-200; n. 26, 13 agosto 1859, pag. 206-208; n. 27, 20 agosto 1859, pag. 210-211). Scritto ornato di copiosa erudizione ed interessante per esservi riportate le diverse lapide che si leggono in vari luoghi di Roma in memoria delle passate inondazioni. Questi articoli ricomparvero riuniti e completati in un opuscolo, *Il Tevere e le sue inondazioni dall'origine di Roma fino al giorno nostro*. Descrizione geografica e storica di Michele Carrani, dottore in legge e Finanziere di fantasia.

laura della topografia Romana, Piazza Poli. N. 7 a 13. 1875. In-8.

Nella delibatoria del *Albero*, segue Commenda. Veduto da Pietro Sordani di Roma si legge: e fin dall'anno 1559 veniva pubblicata sull'*Albero*, giornale letterario di Roma (tomo XXV), questa mia illustrazione del Tevere, illustrata e modernata dalla camera pontificia. Parecchi incredibili, ma vero: anche una semplice descrizione geografica del Tevere, e la storia delle sue inondazioni, offrivano materia alla censura per adoperare le sue forze perseguitanti, come diceva l'istituto. A noi sembra quest'opuscolo, per la parte storica ed erudita, il più importante del molti pubblicati su questo argomento.

95 CARLI (A.). — Memoria sull'antichità idrauliche dell'origine e corso del Velino.

A pag. 145 del tomo XX degli *Opuscoli scelti sulla scienza ecc.*

96 CARLUCCI (Clito). — L'Agro romano. Brevi note del dott. Clito Carlucci, socio del Comitato Agrario di Roma. Roma, tip. del Popolo Romano, 1875. In-8. (8).

Vergasi a pag. 10-11 notizie sull'Aniene e sul Tevere, e della pendenza di questi due fiumi.

97 CASARA (Francesco). — La caduta del Velino nella Nera presentata a N. S. Pio Sesto da Francesco Casara segretario del Consiglio. In Roma MDCLXXXIX. Per il Casaletti. Con licenza de' Superiori. In foglio, con una tavola.

Aless. A. n. 53. Ristampato a pag. 328-351 del volume intitolato *Notae Recolte d'autori italiani che trattano dell'origine delle acque*, tomo VI, Bologna 1839, col titolo: *Descrizione storica della caduta del Velino nella Nera, fatta dalle Marmore*.

98 CASATI (B.). — Estratto di un ragguaglio letto all'I. R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, intorno ad un'opera inedita del sig. comm. A. Gialdi di Roma, sulla navigazione del Tevere a sulla foce di Fiumicino. Venezia, ex tipi di Pietro Naratovich, 1846. In 8° di pag. 24. (8).

99 CASTALDO (Josephus). — Tiberis inundatio anni MDCCC. Josephi Castaldi. mis Juciscousella Romanus ad Petrum Aldebrandinum Cardinalem. Superiorum permissu. Romae, ex typographia Nicolai Melli, 1599. In 4.

Angelica V. V. 7. 20. Casati, P. IV. 9. Nella patria di costui che una volta si chiama Anconitano, e poi sempre Romano, vedi Cinelli, scuola IX, pag. 56. Librellino di quattro carte, la prima delle quali contiene il frontispizio, la seconda la dedizione al Card. Pietro Aldebrandini e le altre due contengono un esame a pp. Clemente VII sulla inondazione del Tevere.

100 — Nomismatum Ostiensis et Trionfi Fortis explicatio ad Illustrissimum et Reverendissimum D. D. Alexandrum Abbatem Vescinum Josephi Castaldonis I. C. R. Romae, apud Jacobum Mascardum MDCCXIV. Superiorum permissu. In-4.

Alessandrina XIII. e. 14 e XV. f. 7. — Cat. Cicognara art. 2796. Cinto dal Sanghianchi, art. 601a, n. 1 sotto *Castaldonensis*.

101 CASTELLI (Benvenuto). — Della misura delle acque correnti. Roma, stamp. Cam. 1628. In-8 di pag. 59. (8).

Spesso si parla ne' corollari dell'inondazione del Tevere. Incontro nel tomo 3 della *Historia Arcadica* che trattano del modo delle acque (ediz. di Bologna).

102 CASTELLI (Onofrio). — Della inondatione del Tevere. Parte Prima. Col disegno de' Paesi l'acque de' quali vengono a Roma. Del conte Onofrio Castelli. Al- l'III^{ma} R^{ma} Sig.^{ta} Il Sig.^{to} Card. Montalto. In Roma, ad istanza di Gio. Paolo Galli. Appresso Pietro Maucelli MDCCXIII. Con licenza de' Superiori In-4. Con tavola topografica.

Casertense Misc. 720. In 4. Angelica i. 7. 35 ed i. 7. 36.

103 CASTELLONE (Giacomo). — Trattato dell'inondatione del Tevere di Giacomo Castellone Romano, dove si discorre delle cagioni e rimedij suoi, e si dichiarano alcune antichità, e luoghi di autori vecchi.

Con una relazione del Dilett. di Roma del 1598. Raccolta da molti Diletti dalla fondazione sua, et pietre poste per segni di assai in diverse parti di Roma; con le sue altere e misure. E con un modo etu- pondo nel quale si salvavano molte fami- glie in Castel S. Angelo nuovamente po- sta in luce. In Roma, appresso tinghielmo Pacciotti ad istantia di Giovanni Marti- nelli, 1599, in-8.

Angolica L. 4. 28. Vedi cat. Capponi a pag. 100. Il Gasparoni, a pag. 130-131 del suo lavoro più oltre citato ne riporta il brano intitolato: *Stato di capitolio fatto del Dilett. del 1598 dopo si racconta un modo stupendo col quale si salvavano molte povere famiglie in Castel S. An- gelo che stavano per subire, con le loro habi- tazioni.*

104 — Osservazioni apologetiche di Ia- como Castiglione Romano contra certi di- scorsi fatti sopra l'inondazione del Tevere et suoi rimedii all' Ill.^{mo} et R.^{mo} Sig. Car- dinali San Giorgio.

Operella divisa in 24 capitoli, nel codice cartaceo in 4. del sec. XVI segnato E. V. 6 della Bibl. Casanatense.

105 CATANEO (Maurizio). — Descrizi- one della inondazione del 1598.

È una lettera in data di Roma al primo del mese, et anno 1599, stampata da Barto- lomeo Zucchi, a pag. 37-40 della Parte seconda del suo libro *L'idea del Segretario* (Ven. 1606, in 4.) col titolo: *Maurizio Costanzo ragguaglia per lettera Bartolomeo Zucchi della spaventevole inondazione di Roma del 23 di dicembre 1598, pontificando Clemente VIII.* Ristampata con note del Gasparoni, a pag. 125-129 del suo lavoro più oltre indicato.

106 CAVALIERI SAN BERTOLO (Giovanni). — Efemeridi del Tevere dall' anno MDCCLXV al MDCCLXVIII compilata da Gio- vanni Cavalieri San Bertolo Ingegnere ordinario nel Pontificio corpo di acque e strade ascritto nella classe dei soci aggiun- ti alla Pontificia Accademia dei Nuovi Lineei, in continuazione delle precedenti

pubblicate sino al MDCCLXV dal chiaris- simo prof. Venturoli.

Stampa a pag. 403-415 del tomo primo degli *Annali di scienze matematiche e fisiche com- pilati da Barnaba Tortolina* Roma, 1850, in 8.

107 CELEBRINO (Eustachio). — La de- chiarazione per che non è venuto il dilu- vio del M. D. XIII di Eustachio Celebrino da Vdono — in fine: Stampata in Ve- netia per Francesco Bindoni et Mayhino Passyni compagni in-12

Bibl. Vaticana Capponiano 125 cil. n. 1 *Cetui della Libr. Clav. onz. Roma 1747, pag. 113.* Ne riporta alcune terzine il Litua a pag. 83 del vol. IV delle *Storie della vita ed opera, scritte da L. Geronzi del Frondi*, Ven. 1830.

108 CERRA (Dionigi) sul lavoro del Mon- te Colalto eseguito in Tivoli per la diver- sione dell'Aniene (in italiano e in fran- cese).

Sono quattro carte, due delle quali contengono il testo italiano e le altre due la versione francese.

109 CERRA (Frasestino). — Collegamen- to della bonificazione dell'Agro romano con la sistemazione del Tevere. Progetto di massima. Pisa, tipografia Valentini, 1875. In-8. (8).

110 CERRONI (Filippo). — Le inonda- zioni di Roma ed i provvedimenti che pos- sono ripartirvi, per generale Filippo Cer- roni, membro del Comitato del Genio mi- litare, deputato al Parlamento, già Inge- gnere nel R. Corpo del Genio civile. Estrat- to dalla Nuova Antologia. Firenze, Di- cembre 1871.

Opuscolo in-8 di pag. 47. Le pag. 32-34 contengono una Nota degli Autori che hanno più particolarmente trattato del Tevere e delle sue inon- dazioni, e cui libri si trovano nella biblioteca di Roma, in numero di 86.

Altra stampa ne abbiamo vista con iden- tico titolo, e sotto: *« Estratto dal Giornale del Genio militare, Firenze 1872. Vogliera Carlo, ti- pografo di S. M. »* in-8. di pag. 57, ove a pag. 43-45 è riportata la detta Nota.

111 — Lavori del Tevere i quali aiuto riguardo all'economia, alla costruzione e alla scienza idraulica meglio convengono a preservare Roma dalle inondazioni. (Me- moria presentata al Consiglio Superiore dei lavori pubblici allorchè si apprestava a discutere tale argomento).

Nel *Giornale d'Atenee e Genio* l'An- nua 7^a, 1875, parte 2^a, pag. 621-636.

112 CESALLI (Marco). — Osservazioni fisico-chimiche di un anno fatte sull'acqua del Tevere dall'Ingegnere Dr. Marco Ce- salli (figlio). Estratto dal Bollettino Nan- tico e Geografico di Roma. Vol. VI. N. 2. 1872. Stab. tip. di G. Via, Corso 387. In-8. (8).

113 — Note alle osservazioni fisico- chimiche di un anno fatte sull'acqua del Tevere dall'Ingegnere Marco Cesalli. Ro- ma, tip. fratelli Pallotta, s. d. in-4. (8)

114 CHIESA (Andrea) e GAMBARDINI (Bernardino). — Delle cagioni e de' rimedii delle inondazioni del Tevere. Della somma difficoltà d'introdurre una felice e stabile Navigazione da Ponte Nuovo sotto Perugia sino alla foce della Nera nel Tevere, e del modo di renderlo navigabile dentro Roma. In Roma nella stamperia di Antonio de Russi, nella strada del Seminario romano MDCCLXVI. Con licenza de' Superiori. In foglio.

Cassanese P. IV. 9 — Alessandrina A. 3. 28. Contiene dopo la Prefazione (pag. 5-13) due relazioni. La prima (pag. 13-56) intitolata: *« Re- lazione della causa che produceva, ed accresceva la inondazione del Tevere, particolarmente in Roma, e si ri- spondeva per ingegneri, »* ed è intesa *« Ingegneri »*; ha in fine le seguenti date e firma: *« Roma questo dì 30 novembre 1744 — Andrea Chiesa Ingegnere. Bernardino Gambardini Ingegnere »*. La seconda (pag. 57-79) intitolata: *« Relazione de' lavori fatti per la bonificazione delle Piane nel Romanum Imperium: dell'effetto de' e sudorati, e ragioni, con le quali si evitano le inondazioni, che l'acqua proveniente da essi non può essere ragione della inondazione del Tevere »*

ha le seguenti date e firma: *« Roma questo dì 2 maggio 1744. Bernardino Gambardini Ingegnere Segue (pag. 81-107) »* e *« Relazione della causa del fiume Tevere da Ponte nuovo sotto Perugia fin alla foce della Nera cominciata il dì 28 ottobre 1742, e terminata il dì 3 di dicembre fatto d'ordine della Sacra S. S. Congreg. XII. Per esamina- re se si possa ridurre detto tratto di fiume na- vigabile, e qual modo fosse in ciò da tenersi. »* Da pag. 109 a 119 è una Relazione sopra un modo di render navigabile il Tevere dentro Roma, che ha le seguenti date e firma: *« Roma questo dì 6 gennaio 1745. Andrea Chiesa Ingegnere »*. A quest'opera fanno corredo tre tavole, delle quali a motivo della loro importanza, ne piace ripor- tare i titoli:

1.^a e Pianta del corso del Tevere a sor- e adiacenze, dallo sbocco della Nera fino al mare, e profilo di livellazione del medesimo, il tutto fatto l'anno MDCCLXV. per comando di N. S. Papa Benedetto XIV. felicemente regnante.

2.^a e Andamento del corso del Tevere e sue adiacenze per il tratto della città di Roma, e profilo di livellazione, e sezioni, che comincia dal Porto di Ripetta fino al Porto di Ripa e grande per esaminare se si possa render na- vigabile questo Fiume fra i due suddetti Porti fatto d'ordine di N. S. Papa Benedetto XIV. felicemente regnante nel mese di Marzo 1744.

3.^a e Sezione del Tevere in faccia al Pa- lazzo Falconieri, ed al Giardinio Paterno fatto il 19 aprile 1744 con le espressioni di questo « Fiume indicata nella Columna a Ripetta dal- l'anno 1490 a tutto il 1744 ».

Questo lavoro dell'Ingegnere Chiesa Gam- bardini è riportato a pag. 229-238 del *Tomo 1 della Raccolta di autori italiani che trattano del moto delle acque*. Edizione quinta. Bologna 1820. della tipogr. Cardinali e Frulli.

115 CHIARANTI (Antonio). — Dell'acqua del Tevere, analisi chimica di Antonio Chi- aranti. Roma, Boniziani, 1831. In-8.

Risulta da quest'opuscolo che l'acqua del Tevere è migliore di quella della Senna e del Tanagi, che servono di bevanda alle due più po- polate città dell'Europa.

116 CIALLI (Alessandro). — Delle bar- che a vapore e di alcune proposizioni per rendere più agerole e più sicura la navigazione del Tevere e della sua foce di Fiumicino. Ragionamento del tenente colonnello della marina militare pontificia Alessandro Cialli, Direttore della naviga- zione a vapore, comandante della marina

finanziaria, commendatore dell'ordine aurato, socio di più accademie, ec.

Leggesi nel *Giornale Arcadico* to. 103, ott., nov. e dic. 1845 pag. 28-109; to. 104 (germ. feb. e marzo 1846) pag. 1-29; to. 107 (apr. maggio, giugno 1846) pag. 3-148; to. 108 (lug. ag. e set. 1846) pag. 3-64. Ed è scritto con molte giunte formate su vol. in-8 di 410 pag. accompagnate da cinque tavole incise in rame. Roma, tip. della Belle Arti, 1845. in-8. Bibl. Alessandrina 14. d. 22.

117 — Quale debba essere il porto di Roma, e ciò che meglio convenga a Civitavecchia e ad Anzio. Lettera del commendatore Alessandro Cialdi, tenente colonnello della marina militare pontificia, agli amatori del bene di Roma e dello Stato.

Nel *Giornale Arcadico* to. 103, ott., nov. e dec. 1846, Roma 1846. pag. 120-128. Contiene notizie intorno alla sistemazione del tronco inferiore del Tevere, cioè da Roma a Fiumicino, e della sua foce in Fiumicino.

118 — Al chiarissimo sig. cav. Giovanni De Angolis direttore proprietario dell'*Albano*. Lettera del commend. Alessandro Cialdi colonnello della marina militare pontificia, in risposta a quella diretta allo stesso sig. cavaliere, che ha per titolo *Le ragioni del Villano* ec. dell'illustrissimo sig. avvocato Giuseppe Sarzana inserita in questo giornale N. 40 e 41 del corrente anno 1846.

Questa lettera ch'è in data del 12 dicembre 1846, è inserita nel giornale *L'Albano*, anno VII. n. 43, 15 dicembre 1846, pag. 357-363, e contiene sul Tevere importanti notizie e riflessioni.

119 — Sul Tevere, sulla linea più conveniente per la unione dei due mari, e sulla marina mercantile dello Stato Pontificio. Schiarimenti al sig. dott. O. Frulli del commendatore Alessandro Cialdi.

È nel *Giornale Arcadico*, to. 111, apr. maggio e giugno 1847, pag. 39-169; to. 112, luglio agosto e set. 1847, pag. 303-331.

120 — Sopra le ultime disposizioni date ai lavori sul porto canale di Fiumi-

cino, al cav. Fabrizio Giorgi ingegnere del Tevere. Lettera del comm. Alessandro Cialdi tenente colonnello di marina.

È nel *Giornale Arcadico*, to. 116, luglio, agosto e settembre 1848, pag. 31-50.

— Vedi GIRA (Angelo Maria).

121 CIPRIANI (Cipriano). — Relazione di reliquie antiche sotterranee trovate coll'occasione della Nuova chiesa. Alla Santa di Papa Urbano VIII. fatta da Cipriano Cipriani arciprete alla Rotonda.

Cavata dal Codice Barberiniano, n. 1066 e stampata nella *Mscolanea* postuma del Fea, dove a pag. 229 si legge: « Questa chiesa adunque cominciata appresso il portone degli Ebrei verso i Conci, pare fosse a conoscere, che il Tevere antichissimo non aveva il suo letto per quella parte: perchè si facevano manifesti le vecchissimi muri fabbricati a mano sotto il livello dell'acqua del fiume quando corre più bassa nell'anno, mentre la detta chiesa si costruiva: e la prova di ciò è, che non erano stati fabbricati con buon cemento sulle fondamenta, come consueto non solo vicino alla foce, ma anche sulle colline, quando gli uomini non vagliono più sotteraneamente serrarsi della morte ».

122 CLARANTE (Pietro). — Al Santissimo Signor Nostro Papa Gregorio XIII. Della Inondazione del Tevere, et della nuova foce del medesimo. In Perugia con licentia de Superiori. Appresso Pierluigi Petrucci M. D. LXXVII In-4.

Capranziano, Mss. in-1. n. 730.

123 COLBINE (Cola). — Testimonianza della inondazione del 1557.

È in un brano del suo Diario, riportato dal Cancellieri a pag. 21 del suo *Memorio* e del Cancellieri a pag. 123 del suo lavoro più oltre indicato. L'intero Diario del Colbino verrà in luce quanto prima a cura dell'egregio sig. Achille De Antoni.

124 COMMENCE e LAMBERT. — Recherches sur les eaux potables et minerales du Bassin de Rome. Par MM. Commence et Lambert. Pharmaciens aides-majors attachés à la division d'occupation, à Rome. Paris, Germer-Bailly, 1860. In-8. (B).

A pag. 37-41 nel 3.° si trattasi della *Esuvia* Tevere, e a pag. 41 della *Esuvia* Tevere.

125 CONSEGGAZIONI sopra il Tevere.

Tenute in casa del Card. Borgia a di 5 novembre 1626 e 31 gennaio 1627. Stanno in principio del Codice Barberiniano XLVIII, 114, del secolo XVII.

126 CONSIDERAZIONI storiche, fisiche, geologiche, idrauliche sul disastro accaduto in Tivoli il di 16 novembre 1827. Roma, Bonaldi, 1827. In foglio.

127 CONSIDERAZIONI di un Anonimo dirette al Cardinal Legato sotto Sisto V. sulle foci del Tevere, sull'antico porto di Ostia, e dei vantaggi che avrebbe Roma se rendesse necessario o sioten le corsi del fiume ai vascelli.

Codice Vaticano n. 6649, in foglio, del secolo XVI.

128 CONTI e RICCHERCHI. — Posizione geografica dei principali luoghi di Roma. Roma, 1824. In-4.

Da vedere per la posizione geografica del Tevere.

129 CORAZZI (Hercules). — Dissertationes tres Heronius Corazzi Abbatibus Olivetani et publici Anatome professoris, in Bononiensi scientiarum Academia recitatae Eminentissimo ac Reverendissimo Domino D. Francisco Aquaviva de Aragona Cardinali principi dicatae. — In fine: Bononiae 1717. Typis Juliae Rossi ecc. Superiorum permisso. In-4.

Sono tre dissertazioni: Sopra la valle di Plinio, i fossi degli Etruschi, e della peste del buoi. Nella prima dissertazione si parla a lungo delle ragioni che producono le inondazioni del Tevere. Bibl. Angelica B. 77.

130 COSTANTINI (Petrus Antonius). — De Anionae viae Valeriae pontibus, synoptica enarratio, cum Sanctissimi Opp. monumenta, nec non proximorum locorum inscriptiones quaedam recensere. Romae, 1818. Typ. Ant. De Rubens. In-4.

Opera piena di erudizione e rarissima.

131 COSTA (Filippo). — Difesa contro gli attacchi diretti ed indiretti che si appongono alla ripulazione del già tanto elavato Porto di Fiume nel Canale di Ostia. Per Filippo Costa Ingegnere Architetto, autore e proprietario degli studi per la ripulazione del porto di Ostia e di Anzio. Roma, tip. de' Fratelli Monaldi, 1868. In-8. (B).

132 — Della cause delle inondazioni di Roma e dei possibili rimedi. Memoria dell'ingegnere architetto Filippo Costa. Roma, tip. Romana di C. Bartoli, 1871. In-8. (B).

133 — Accademia romana degli ingegneri architetti ed agronomi sulla ripulazione del porto di Fiume nel Canale di Ostia. Memoria riassuntiva dell'ing. Filippo Costa, autore del progetto. Roma, tip. dei Fratelli Monaldi. In-8. gr. di 4 pag. d. (B).

Vedi MARCUCCI (Antonio).

134 COTTAZZI (Giovanni). — Anellone o Ansa di travertino antica per passare i grossi canapi ed assicurare le navi come localmente vedesi, facendo parte di un'altra liberina e ponte Sublucio.

Vedasi la figura di questo Anellone, fatto a guisa di maschera, nel giornale romano *L'Albano* (anno XXVI, n. 27, 20 agosto 1859, pag. 269), e sotto vi sono alcune parole del Cottazzi, che altresì condusse la incisione.

135 CUBIONE (Celio Secondo). — Paquillorum tomidno. Eleuterop. novum.

Anglica 15. P. 2. A pag. 59 di questo eroso e raro libro, contenente una raccolta di Satire, sotto il nome di Paquillone, si legge un componimento del Romano de eruditione Tyberis.

136 DANESI (Luca). — Discorso dell'inondazione che fu il fiume Tevere nella

città di Roma. Discorso del Caro Confarino nel Ferrarese alla punta d'Arzano. Trattato di geometria pratica. — Trattato di meccanico cavato dal Galilei. Ferrara, per Giulio Bolloni Giglio, stamp. Episc. 1670. In-4.

Bibl. Consiliana.

137 D'AGUIRO (Domenico). — Il Tebro coronato. Poema eroico del signor D. Domenico D'Aguiro. Dedicato all'Emo e Rev. Sig. Cardinale Alderano Cibo. In Napoli, presso Antonio Bulifon. clobolxxx. Con licenza dei Superiori. In-8.

Bibl. Casanatense AAD. XXIV. 49. È diviso in sette canti in Ottava Rima.

Il Mazzuchelli negli *Scrittori d'Italia* (Volumi. I. par. 2. pag. 912) cita tra le opere di Domenico D'Aguiro il *Tebro festeggiato*. Poema, in Napoli, per Ant. Bulifon, 1675 e 1680. In-8; ma oltre la diversità del titolo, questa edizione del 1680 non è certamente una ristampa, le approvazioni per la stampa essendo del 1670.

138 DATI (Giuliano). — Del Diluvio di Roma del MCCCLXXXV AD IIII. di dicembre Et altre cose di gran maraviglia. — In fine: Fine del trattato della celtica regni e delle moderne tribulazioni et della ultima acqua inundata nella veneranda et sacra citta di Roma nella nostra terrea et ultima etade collocata et messa in versi per messer Giuliano de Dati alluode della Celestiale corte MCCCLXXXV. Finis.

In 1 di 6 carte a due col. di 40 linee, avendo gli stessi caratteri della Lettera da obliando della stessa data. Indicata dal Brunet. 5^a ediz. to. II. col. 529. Una graziosa incisione in legno era in principio rappresentante l'inondazione di Roma. Un'altra che si vede più lontano et dà la figura singolarissima della consetta del 1485, che aveva parecchie code e la quale, dice il poeta, era gialla, rossa e nera: (*Colophon de la Diti*, di M. L'... (Libro) Paris 1847. pag. 198, art. 1232.

139 DAVISI (Urbano). — Trattato del fare la navigazione del fiume Tevere da Perugia a Roma.

Scritto in data del 10 febbraio 1674 a pag. 573-583 del Codice 1649 (Ital. 1657) della

Biblioteca Reale di Monaco. A pag. 586 si legge: *Ultima ristampa del S. B. Urbano.*

140 DAUSSE. — Lettre de M. Dausse à S. E. M. le Commandeur Spaventa, ministre des Travaux publics à Rome, au sujet de l'endiguement du Tibre dans cette capitale. Grenoble, Impr. Dauphin et Dupont, 1876. In-8.

Presentata all'Accademia delle scienze di Parigi dal sig. Ch. Sainte-Clotilde Deville nella Sessione del 28 febbraio 1876, come apparisce dal *Comptes rendus* di quest'Accademia, to. LXXVI. n. 19, 6 marzo 1876, pag. 573.

141 DE CASTRO (Manzesso). — Sommario di quello si prelude di fare quanto alla propositione fatta a N. Signore per via dell'Eccmo Sig. Don Francesco De Castro Ambasciatore di Spagna.

Scrittura del secolo XVII relativa al modo di ripulire le inondazioni del Tevere contenuta nel codice Barberiniano 5888, 114.

142 DE CASTRO (Scipione). — Fogli originali a Papa Gregorio XIII per terminare un canale da Civita Vecchia a Roma.

Stanno in fine del codice D. Num. 2 dell'Archivio Buoncompagni-Ludovisi. Tuttavia questo scritto non si riferisce direttamente al Tevere, pure ci è piaciuto di qui registrarlo e per l'importanza e sì per l'onomologia del soggetto. Fra le ragioni per le quali il di Castro si mostra entusiasta a tanta impresa vi sono quelle che « potria il tempo opportuno de i Banni, de i Barbarossa et de i Turchi et altri molte danno attellarli ».

143 DEBITORE condotto in barca nell'inondazione del Tevere.

Componimento in versi a car. 114-116 del codice 637 (Ital. 213) del secolo XVI e XVII della Biblioteca Reale di Monaco, che contiene per la massima parte Rime di Francesco Bernabè, detto il Coppotino, Perugino.

144 DECRETI dei Mitimi Consigli esercito et pubblico sopra il promover il denaro per riparar l'inondazione.

Scritto con data del 1694 a car. 232 del codice 806 II. n. 22 dell'Archivio Borgheze.

145 DEGLI EFFETTI (Antonio). — Tevere navigabile da Perugia a Roma. Discorso d'Antonio Degli Effetti alla Santità di N. S. Papa Clemente X.

Sta a pag. 219-237 dell'edizione intitolata: *In Borghi di Roma e luoghi contigui al Sacro con la vita di S. Munzio abate e Tevere navigabile. Discorso d'Antonio Degli Effetti*. In Roma, per Nicolo Angelo Tinnari 1775. Con licenza dei Superiori. In-4. Alessandrina C. f. 81, f. 2^a. Questo Discorso trovai anche scritto di mano d'alcuna nelle pag. 129-143 del codice Casanatense I. I. 35.

146 — Discorso sopra le cause per le quali i fiumi mutino letto, e come Ponte Felice sia mal situato.

Codice Casanatense I. I. 35 da pag. 13 a pag. 27. Ripetuto da pag. 108 a pag. 120 del cod. stesso.

147 — Discorso sopra la Chiave d'Antonio Degli Effetti.

Scritto di mano del Sec. XVI, da pag. 46 a pag. 68 del detto codice Casanatense I. I. 35. Ripetuto da pag. 149 a pag. 199 del Cod. stesso.

148 — Osservazioni per la Navigazione del Tevere da Perugia a Roma.

Codice Casanatense I. I. 35, da pag. 67 a pag. 69.

149 — Navigazione antica del Tevere da Perugia a Roma. Discorso d'Antonio Degli Effetti.

Ivi, da pag. 69 a pag. 76.

150 — Discorso dell'Aunone e modo di stabilirla. Di Antonio Degli Effetti alla Santità di N. Sig. Papa Innocentio XI.

È cap. III di questo discorso che è nelle pag. 195-241, e ripetuto anche nelle pag. 207-228 del codice Casanatense I. I. 35 e intitolato: *La navigazione annona, ovvero di come si fa.*

151 DEL GALLO ROCCAGGIOVINE (Luigi). — Progetto con tavola sinottica per migliorare la navigazione del Tevere da Roma al mare Mediterraneo, presentato dal marchese Luigi Del Gallo Roccagiovine.

Agl'Illustri Accademici Tiberini nell'adunanza del 13 novembre 1827. Roma, dalla tip. Salvinesci 1828. In-8.

Se ne legge un estratto nel n. 3 del *Dicario di Roma* del 1828.

152 DE ROSSI (Filippo). — Ritratto di Roma antica, nel quale sono figurati i principali Tempj, Teatri, Anfiteatri, Cerchi, Nannucchie, Archi Trionfali, Curie, Basiliche, Colonne, Ordine del Trionfo, Dignità militari e civili, Riti, Cerimonie, et altre cose notabili. Aggiuntovi di nuovo la Vite, et Effigie de' primi Re di essa, e le Grandezze dell'Imperio Romano. Con l'Explication istorica di B. Martiani, o de' più celebri Antiquarij. In Roma, appresso Francesco Moneta. MDCXV. Con licenza de' Superiori. Ad istanza di Filippo de' Rossi. In-8.

Bibl. Alessandrina D. n. 80, f. 2^a Veggansi nel Ponte, et arco Trionfale (pag. 190-191). — Dell'isola del Tevere, del Tempio vicino, di Esculapio e di quello di Giunone e del Ponte Fabricio, hoggi detto quattro Capì e del Ponte Cestio (pag. 202-203). — Del Ponte Sublico, e del Ponte Sublico (pag. 207-209). — Del Tevere, e del Nannucchio, hoggi detto Ripa (pag. 210-212).

DE ROSSI (Michele Stefano). — Velli AUREI (Spirito).

153 DE ROSSI (Salvatore). — Progetto di argine regolatore delle acque del Tevere. Sistema economico (8).

Manoscritto in data del 2 marzo 1874 contenuto nel vol. I della *Memoriale italiana* del ch. sig. prof. cav. A. Batocchi.

154 — Di un edificio regolatore delle piene del Tevere studii di Salvatore De Rossi. Roma, tip. di Mario Armanuti, nell'ospizio degli Orfani alle Terme 1876. In-8. (R.)

155 DILUVIO di Roma che fu a VII d'Ottobre l'anno MDCXX col numero delle cose rovinate, delle robbe perdute, animali

merli, uomini e donne affogati, con ordinata dissimilazione di parte in parte, ecc. ecc. — *In fine*: Stampata in Bologna per Giovanni Battista di Pisaelli l'anno 1530 del mese di novembre. In-4.

Opuscolo di 4 carte contenute in un volume miscellaneo posseduto dal ch. principe D. Baldassarre Boncompagni, segnato n. 1623, e riprodotto con illustrazioni di Benvenuto Gasparoni, a pag. 84-93, 106-131 del volume *Arte e Lettera*, raccolti da Benvenuto Gasparoni. Apparecchio al volume *Arte e Lettera*, *Spiegazione* (Stamperia 1865 in-4, e senza illustrazioni a pag. 33-48 dell'opuscolo *Collezione* (sic) *Enciclopedia di Arte e Lettera* letture e racconti storici estratti dalle vite dei nostri grandi artisti, raccolti per cura di Gius. Pompili. Roma, tip. dei fratelli Mondelli, 1868. In-8. (Bibl. Alessandrina xv. 1. 20.

156 *Disamina* dei progetti del Tevere presentati al Consiglio superiore del Lavori Pubblici compilata da uomini ingegneri romani. In-4. (R).

Opuscolo di 23 pag. senza data tipografica, colla data in fine. Roma, ottobre 1873.

157 *Discorso* sopra le ragioni dell'inondazione del Tevere. Roma 1590. in foglio.

Citato dal Moroni (*Dizionario di erud. stor.* Vol. LVII, pag. 154, col. 2, lin. 13) forse sulla fede del Langbush.

158* *Discorso* sopra l'inondazione del Tevere ed i suoi rimedij.

Scritto di mano del secolo XVI da ecc. 235 a 239 del codice *Arte II*, n. 23 dell'Archivio Borghese.

159* *Disegno* del Ponte de Cuti sopra il Tevere nel contado di Todi nel modo che si trova al presente.

Una foglia ripiegata, di mano del sec. XVI, n. car. 188 del codice *Barberiniano* 123711. 113.

160 *Documenti* legali ed autentici inservienti al pubblico ragguaglio delle operazioni eseguite nell'estate dell'anno 1819: Per la prima stagione delle Escavazioni del fiume Tevere dalla Società denominata — Impresa privilegiata Tiberina. — Pa-

secolo primo. In Roma, dai tipi di Paolo Salvucci e figlio. Con approvazione dei Superiori 1819. In-4.

Casertense. Misc. in-4 n. 1065. Direttore dell'impresa era Benedetto Giuseppe Moro.

La questione escavazioni alludeva il Fea colla sua *Novella del Tevere* ed a questa *Novella* ed al Fea rispondeva il Linotte colla *Risposta parziale alle obiezioni del Tevere*, ecc. inserito nel giorn. *Archi* anno XIV, parte II, anno 1827, citato a suo luogo. Il progetto di estrarre gli oggetti antichi dal Tevere è ripulito, come allora si diceva, da ancora del card. di Poligona verso il 1730. Veggasi CAMERELLINI, *Il Merito*, parte III, citato a suo posto. E dopo tutto ciò questi tentativi, sempre infruttuosi anche a di nostri, sono tornati ad aver cadenza; tanto che nel 1873 si propose al municipio romano la *Escavazione archeologica del Tevere*, in un foglietto stampato di tre pagine (R).

161 *Domiziani* (Casare). — Della Inondazione del Tevere et del suo rimedio. Trattato di Cesare Domiziani Romano. In Roma, appresso Gugl. Facciotto MDCLX. Con licenza de' Superiori. In-8.

Bibl. Angelica A. 3 24. Casertense Misc. in-4. n. 730. Il Canali (Scienza 12, pag. 27) cita del Domiziani un altro opuscolo del quale fa cenno con lode Prospero Mandaric nella nona centuria della sua *Biblioteca* *historica*, chiamandolo *philosophica mathematica physica et astronomica*. La detta *Miscellanea* Casertense contiene un altro opuscolo del Domiziani intitolato *De la grandezza della terra et dell'acqua*. Trattato di Cesare Domiziani Romano, nel quale si vedrà se si possono alcuni segreti di natura e dell'arte, utili e curiosi. In Roma, appresso Guglielmo Facciotto, 1608. Con licenza de' Superiori. In-8.

162 *EROLI* (Giacinto). — Notizie del Ponte Rotto di Augusto fabbricato sul fiume Nera presso Narni, dettate da Giovanni Erola, cittadino Narnese. Roma, tip. Mondelli, 1848. In-12. (R).

163 *ESCHINARDI* (Francesco). — Escavazione della Carta topografica Ciagolana dell'Agro Romano; con la erudizione antica e moderna. Dedicata all'Emmentiss.

e Reverendiss. Principe il Sig. Card. Pietro Ottoboni Vicecancellario etc. Dal P. Francesco Eschinardi della Compagnia di Gesù. In Roma, MDCCCV. Per Domenico Ant. Ercole, in Portico. Con licenza de' Superiori. In-12.

A pag. 48-51 di quest'opera è il capo VI che tratta del Tevere e suoi Ponti.

164 — *Descrizione* di Roma o dell'Agro Romano. Fatta già ad uso della carta topografica del Ciagolani dal Padre Francesco Eschinardi della Compagnia di Gesù. In questa nuova edizione accresciuta notabilmente, con figure la rime, e corretta dall'abate Ridolfo Venuti, Presidente dell'antichità di Roma, con un discorso sopra la Collazione dell'Agro Romano, e un Catalogo in fine delle Tenute, con i nomi de' moderni possessori e quantità di terreno delle medesime. Ded. all'Emmentiss. e Reverendiss. Principe il Sig. Card. Antonio Saverio Gentili, Prefetto della Sac. Congreg. del Concilio. In Roma, MDCCX. Per Generoso Solomoni nella Piazza di S. Ignazio. Con licenza de' Superiori. A spese di Domenico Francioli Librai in Piazza Colonna, all'insegna del SSmo Nome di Maria. In-8.

Alessandrina B. o 50, f. 2* Oltre all'essere riprodotto con giunte a pag. 28-35 il Capo V della precedente edizione, queste sono le altre cose che si riferiscono al Tevere, e i luoghi dove se ne parla: *Aluceo* fiume, pag. 10 — *Tevere* fiume, sua origine pag. 28 — *Ponti* che in esso sboccano, ivi — *Nomi* ad essi dati, pag. 23 — sua estensione, ivi — *Misura* diverse di esso, ivi — *Fossa Trajana*, pag. 345 — *Marmorata*, ove sia pag. 312 — *Mila* fiume, pag. 322 — *Ostia* e suo porto, da chi fabbricato, pag. 348 e 349 — *Ponti* dentro di Roma, sotto de' quali passa il Tevere, loro nomi e sito, pag. 31 e segg. — *Ponti* nella Campagna romana, *Ponte Salvo*, pag. 314 — *Ponte Lamentoso*, pag. 322 — *Ponte Lariano*, pag. 326 — *Ponte Malleo*, pag. 396 — *Ponte Marmoreo*, pag. 335 — *Ponte Galera*, pag. 347.

165 *ESPOSAZIONI* (La) archeologica

del Tevere. Memoria al Municipio romano. Roma, 1862. (R).

Foglietto di tre pagine stampato, sottoscritto: «Baldassarre Odescalchi, Giacomo Lignana, W. Helbig, Francesco Vitellacci, William Story, Alessandro Castellani (sic), commendatore Felice Giordano».

W

166 *FABRI* (Giovanni). — *Elogio* del fiume Aniene.

A pag. 102-116 del Volume: *Lettere memorabili dell'abate Michele Giusliniani patre Gesuita de' Signori di S. e d'Alfai. Parla terminata Roma, per il Presso MULLER. Con licenza de' Superiori*, tirata una lettera, che è la XII di questo volume, intitolata: *Il Sig. Gerolamo Fabri, già Vicario Generale di Pistoia, ed ora di Novara sua patria ed Sig. Abate Felice Felice Vicario Generale del Sig. Cardinali Francesco Ferrero di Porto*, nella quale si danno alcune notizie sul detto fiume. Aless. R. g. 37.

FALVA (Gio. Battista). — Vedi *MEYER* (Cornelio).

167 *FEA* (Carlo). — *Relazione* di un viaggio ad Ostia e alla villa di Phio della Laurentina. Roma, presso Ant. Fulgoni 1802. In-8. di pag. 132 ed una tav. (R).

Vi si parla del Tevere e dei ponti vicini dalla pag. 28 alla 39.

168 — *Novelle* del Tevere, Discorso, particolarmente in difesa di S. Gregorio Magno, recitato in Accademia Archeologica il dì 7 gennaio 1819 dall'avvocato D. Carlo Fea. Presidente della Antichità Romana, socio ordinario. In Roma MDCCCXIX per Francesco Bonelli. Con approvazione In-8.

Aless. B. I. 1. Ristampato con aggiunte a pag. 239-242 del volume: *Inserzioni dell'Archivio Romano di Archeologia*. Tomo primo. Par. 1. Roma 1821. In-4.

169 — *Alcune osservazioni* sopra gli antichi porti d'Ostia, ora di Fluminio, recitate all'Accademia archeologica, il dì 29 luglio 1824. dall'avvocato Carlo Fea,

Commissario della Antichità, Presidente al Museo Capitolino, Bibliotecario della Chigiana, Socio ordinario. Roma, presso Lino Contadini, 1824. In-8.

Aless. B. 1. 7. Ristampato a pag. 1-14 del *Tevere navigabile* ecc. dello stesso autore.

170 — La Fossa Trajana confermata al sig. cav. Ludovico Linotte dall'avvocato D. Carlo Fea Commissario delle antichità. Presidente al Museo Capitolino, Bibliotecario della Chigiana, Socio ordinario dell'Accademia archeologica. Roma, presso Lino Contadini, 1824. In-8.

Aless. B. 1. 8. Ristampato a pag. 15-47 del *Tevere navigabile* ecc. dello stesso autore.

171 — Considerazioni storiche, fisiche, geologiche, idrauliche, architettoniche, economiche, critiche dell'avvocato Carlo Fea, Commissario delle antichità, membro ordinario dell'Accademia Romana di Archeologia, sul disastro accaduto in Tivoli il dì 15 novembre 1826, colle quali si illustrano anche la storia naturale del paese, e varie antichità, corredate di carte topografiche dello Stato antico, e dell'attuale dell'Aniene, e sue adiacenze. In Roma MDCCLXXVII. Presso Francesco Bonriè. Con lic. de' Superiori. In-4. (A).

A pag. 101-168 trovasi un *Supplemento alle notizie date sulla situazione a' tre viaggi a Tivoli, nelle osservazioni sulla Fossa Trajana, intorno al canale detto Fiumicino*.

172 — Storia I. Delle acque antiche sorgenti in Roma, perdute, e modo di ristabilirle. II. Dei condotti antro-moderni delle acque Vergine, Felice e Paola, e loro autori. Opera dell'avv. Carlo Fea, Commissario delle antichità. Roma MDCCLXXXII. Nella stamperia della R. C. A. Con licenza de' Superiori. (B).

Vi si disegna del Tevere, de' suoi ponti e delle sue inondazioni, a pag. 5-6, 16-17, 32, 40, 52.

173 — La Basilica Ostiense liberata dalle inondazioni del Tevere senza bisogno d'innalzare il pavimento. Roma MDCCLXXXIII. Nella stamperia della R. C. A. Con licenza de' Superiori. In-8.

Aless. B. 1. 8.

174 — Il Tevere navigabile oggi, come ne' suoi più antichi secoli, e la città d'Ostia ivi edificata dal re Anco Marzio Emporio di Roma da risorgere a nuova vita. Dell'avvocato D. Carlo Fea, Commissario delle antichità. Roma MDCCLXXXVI. Nella stamperia reale della R. C. Apost. Con permesso. In-8.

Aless. B. 1. 1. Furata di 3 opuscoli: Opuscolo I. *Memoria osservazioni sopra gli antichi Porti d'Anio e di Fiumicino, recitate nell'Accademia archeologica, il dì 20 luglio 1824. pag. 1* — Opuscolo II. *La Fossa Trajana confermata al signor cav. Ludovico Linotte, pag. 15* — Opuscolo III. *Scritture su le rovine, e rimasti di alcuni segugi nelle possessioni di Fiumicino per l'occasione degli anni 1738 e 1739 del Padre Ruggiero Giuseppe Bosconio della Compagnia di Gesù, ristampato della scrittura e la scrittura intera, dal processo Archivio della Compagnia di Gesù, pag. 48. Con in fine una tavola in rame: *Planta del corso del Tevere da Roma al mare*.*

175 — Ristabilimento I. Della città d'Auzio, e suo porto Neroniano. II. Della città d'Ostia coll'intero suo Tevere. III. Modo facile di seccare le paludi Pontine. In conseguenza proposizioni solide per la coltivazione delle Campagne Romane, ed estensione del Commercio direttamento coll'Estero mediante quei Porti, e nuovi Territori: secondo le intenzioni di Sisto V, Clemente VIII, Innocenzo XII, Benedetto XIV, e Pio VI. con 4 tavole in rame, dei 3 soggetti e della strada antica da viaticarsi per Anzio. Dell'avv. D. Carlo Fea, Commissario delle antichità, Roma, nella stamperia della R. C. A. MDCCLXXXI. In-8.

Aless. B. 1. 1.

176 *VENIA (Pietro Martire)*. — Trattato nuovo delle cose maravigliose dell'anima città di Roma ornato da molte figure, nel quale si discorre di 300 e più chiese. Composto da P. Pietro Martire Felini da Cremona dell'ordine de' servi, et de tutte le antichità figurate d'essa Città, et hora in questa ultima impressione con diligenza corretta, e con bellissimo ordine disposta, et ampliata sino al Pontificato di N. S. Urbano VIII. Con privilegio. In Roma per Andrea Fei, l'anno del Giubileo MDCCLXV. Ad istanza del Frassinì, alla Fontana d'argento nel Pellegrino. Con licenza de' Superiori. In-8.

BIBL. Alessandrina A. 25. p. 2. Nella parte di questa edizione che riguarda l'antichità figurata dell'anima città di Roma, già da Prospero Parise anonimo, ecc. si ha a pag. 254-255: *Del Tevere Capo I; a pag. 255-256: Della inundazione del Tevere Capo VI; a pag. 256-257. Delli Ponti, che furono in che tempi sono sopra il Tevere, et suoi edificatori Capo VII; e a pag. 259: Dell'Isola Tiberina Capo VIII. E qui leggiamo occasione di avvertire che in tutte le guide di Roma trovansi certi capitoli Tevere (che volendo parlare delle cose di Roma non si può lasciare indietro questo fiume famoso), e in molte delle medesime, certe notizie che non si troverebbero in altri libri, e da farne capitale.*

177 *FRERES (Glo. Paolo)*. — Pianta et profili di Gio. Paolo Ferri Architetto fatta sopra l'inondazione del Tevere in Roma. Gio. Orlandi le stampa in Roma a Pasquino a dì 16 gmb. 1608. Con licenza de' Superiori.

Il ch. sig. prof. Becchi che ci ha comunicato la notizia di questa tavola inizia in vanto un foglio grande, noto altresì che essa contiene la pianta dell'andamento del Tevere da Civita Nuova a S. Paolo, con diversi progetti di Canali di derivazione, dei quali uno si distaccherebbe pel porto di Ponte Nomentano, la valle di Bocca di Leone, e tagliando il Colle dell'Anagnina si entrerebbe in Tevere prima di S. Paolo, poco dopo lo sbocco del fiume di Acquedotto. Il progetto del gen. Garibaldi, ossia dell'ing. Amaldi, è in parte la riproduzione di questo. È in fine del volume P. IV 9 della Casanovense. Vi si legge: « Il presente disegno fu proposto a Papa Clemente VIII.

l'anno 1596 a dì 22 febbrajo in Babelore, con un modello di terra ornato dal suddetto disegno rimesso il negozio alla Congregazione che si fa- ceva in casa dell' Ill. Sig. Card. di Como ».

178 *PIRANESI*. — Lettera diretta al chiarissimo sig. avv. Fea, commissario delle antichità sugli attuali lavori per la diversione del fiume Aniene in Tivoli.

Sta a pag. 210-225 del volume *Giornale Arcadico*, tomo LIV, gen. feb. e marzo 1832.

179 *FILIPANTI (Quirico)*. — Il Tevere e la Campagna di Roma. Conferenza tenuta nel teatro Dal Verme, a Milano, il 4 luglio 1875 da Quirico Filipanti, con una appendice contenente degli estratti di altre conferenze da esso date sul medesimo soggetto a Roma, Bologna, Genova, Torino e Firenze, ed una lettera del Generale Garibaldi. Milano, fratelli Treves, editori 1875. In-8.

Le pag. 53-72 contengono gli estratti delle altre conferenze menzionate nel riferito titolo, cioè: Conferenza di Roma e di Bologna (pag. 55-58) — Altra conferenza tenuta in Roma nell'Anfiteatro Cures (pag. 59) — Conferenza di Bologna del 15 giugno 1875 (ivi) — Conferenza di Genova, 26 giugno 1875 (pag. 60-65) — Conferenza di Torino, 27 giugno 1875 (pag. 66-74) — Conferenza di Firenze 11 luglio 1875 (pag. 75-86) Da ultimo (pag. 87-95) è la lettera del Gen. Garibaldi al prof. Filipanti in data di Civitavecchia, 26 luglio 1875.

180 — Sulle bonifiche romane proposte dal generale Giuseppe Garibaldi. Considerazioni di Quirico Filipanti, già professore di meccanica e d'idraulica nella Università di Bologna. Roma, tip. Romanus, 1875. In-4.

Con una tavola encefalografica — *Bonifiche proposte da' Generali Garibaldi*, ed a pag. 112 una lettera dello stesso Garibaldi al Filipanti.

181 *FINNARO (Gio. Francesco)*. — Modo di scavar facilmente e presto i letti de' fiumi, perchè non inondino, e per seccare le Paludi, e li stagni. Dato in luce da Giovanni Francesco Finnarò al quale

Illustre Signore I. Sig. Saldoni Saldoni. In Roma. Appresso Lodov. Grignani MDCXXXII. Con licenza de' Superiori. In-4.

Casertense, Misc. in-4. Vol. 730. Opuscolo relativo principalmente al Tevere.

182 FOLCHI (Clemente). — Ragionamento primo sulle scoperte recentemente fatte in Tivoli, letto dal socio ordinario cav. Clemente Folchi nell'adunanza tenuta nel dì 28 di marzo 1833.

A pag. 53-71 del volume: *Discorsi della Pontificia Accademia romana di Archeologia*, Tomo VI. Roma 1835. con due tavole in rame.

183 — Ragionamento secondo sulle scoperte fatte in Tivoli, letto dal socio ordinario cav. Clemente Folchi nell'adunanza tenuta nel 17 di aprile 1834.

Trovati a pag. 73-85 del volume stesso con una tavola in rame. Si discorre in questi due ragionamenti delle scoperte fatte in Tivoli in occasione delle diramazioni del fiume Aniene e del trionfo del Monte Ostio. Una delle tavole in rame dimostra i nuovi recentemente scoperti in Tivoli prossimamente all'imboccatura dei canali che si formano nel monte Ostio per la diversione dell'Aniene, nella quale occasione fu anche conosciuta una medaglia.

184 — Breve ragguaglio sulla direzione dei lavori eseguiti in Tivoli per la diversione dell'Aniene. All'Emo Principe il Sig. Card. Agostino Rivarola prefetto de' lavori dell'Aniene.

È nel *Giornale Arcadico*, tomo XVI, gennaio, febbraio e marzo 1837, pag. 254-266.

185 — Appendice al ragguaglio dei 30 ottobre 1835 sulla direzione dei lavori eseguiti in Tivoli per la diversione dell'Aniene.

È a pag. 266-269 del predetto tomo XVI del *Giornale Arcadico*.

186 FONTANA (Carlo) — Discorso del cavaliere Carlo Fontana architetto, sopra le cause delle inondazioni del Tevere antiche, e moderne e danno della città di Roma, e dell'insussistente l'aspettata fuga

avanti la Villa di Papa Giulio III. per riparo della via Flaminia. Dedicato all'illustriss. e Reverendiss. Sig. Monsig. Lorenzo Corsini Arcivescovo di Nicomedia, e Tesoriere Generale della Santità di Nostro Signore Papa Innocenzo XII in Roma, MDCXCII. Nella stamperia della Rev. Camera Apostolica. Con licenza de' Superiori. In foglio.

Casertense, Misc. in-4. Vol. 26. Con tre tavole. Nel catalogo Capponi numeri 3732 e 3734 è indicata aneddotica del 1694.

187 FONTANA (Domenico). — Nota et ragioni del Cav. Domenico Fontana per le quali mostra di aggrevi, et pregiudizii che li fa il S. Giovanni nella stima, et misura che ha sottoscritta, oltre l'errori manifesti et chiari che si dovranno correggere, et tante, et tante parole di spese fatte dal Cavalier, et opere che si vedono per questo lavoro, le quali non son state poste dal Padre, et di molte, e bene son state poste, il Padre non ha però dato presso alcuno, dove si vede una gravissima lesione in pregiudizio del cavaliere che al tutto desidera che per giustizia N. S.^a faccia provvedere.

Interessante scritto di 14 carte, di mano del secolo XVII, privo di segnatura, nell'Archivio Borghese. Si riferisce all'incarico dato da Sisto V al Fontana di fabbricare il Ponte Felice.

188 FONTANA (Giovanni). — Misura raccolta dall'architetto Giovanni Fontana, dell'accrescimento che hanno fatto li fiumi, torrenti e fossi che hanno causato l'inondazione di Roma il Natale 1598. Roma, appresso gli stampatori Camerali 1599. In-12.

Bibl. Corsiniana. Un esemplare manoscritto di mano sincrona, se ne trova nel cod. serie I, n. 177 dell'Archivio Borghese.

189 FOSCOMBONI (Vittorio). — Memoria idraulico-storica sopra la Val-di-Chiana compilata dal cavaliere Vittorio Foscomboni.

A pag. 3-228 del volume intitolato *Storia raccolta d'opere italiane che trattano del Tevere*, tomo III. Bologna 1824. Veggasi specialmente i capi II e III della Parte I nei quali si parla dell'antica inondazione della Chiana nel Tevere.

190 FULVIUS (Andreas). — Andreas Fulvii Egloga de expositione Romuli et Romi in Tiberi.

È stampata a car. 156-197 della ristampa edizione fatta in Roma nel 1527 intitolata *Antiquitates urbis per Andream Fulvium antiquarium Ro. antiquitatis cultor. Consecratio et praefatio*. In foglio (Voss. G. 2. 72 — Casertense E. XII. 49). Ristampata a pag. 415-417 della ristampa fatta in Roma: *Antiquitates urbis per M. Valerium Borghum, et Andream Fulvium Brictium* (Alessandrina D. 2. 28. f. 2 v.), e a car. 243-250 della traduzione intitolata: *L'Antichità di Roma di Andrea Fulvio antiquario romano, ecc.* In Venetia per Girolamo Francini Libraro in Roma all'Insegna del Ponte MDCXXVII. In-8. (Alessandrina D. 2. f. 2 v.) Di questa traduzione il Righini (supplemento alla *Bibliografia storica ecc. dello Stato pontificio*, in Roma MDCXXIII, pag. 47) cita un'altra edizione di Venezia, 1543. In-8.

G.

191 GABRIELI (Pomposo). — Relazione del ritiro del fiume Tevere dalle ripe sotto il monte de' Cenci. In Roma 1758. nella stamperia Pisacchi Gracas. Con licenza de' Superiori.

Dalla ritirata del Tevere nella stessa luogo. vedi il Gracas, N. 1796, 16 luglio 1796.

192 GAIETA (Antonio). — Petizioni fatte l'anno 1663 dal Padre Antonio Gaieta da Domodossola Milanese circa la riparazione per rimediare l'inondazione e danni che dà il fiume Tevere alla città di Roma, colle risposte del medesimo.

Scritto di mano del secolo XVII da pag. 231 a pag. 243 del codice Casertense X. V. 85. Con due tavole a mano illustrate con disegni. A pag. 215 è una lettera del Gaieta in data del 21 gennaio 1666, nella quale domanda risposta a se al per fare la riparazione e dal lui progettata.

193 GAIETA (P. Niccolò).

Si trova memoria nel *Giornale del Gracas* (n. 5053, 17 feb. 1753; cfr. nell'Accademia di Storia Romana di Benedetto XIV recitò una Dissertazione del ponte fabbricato da Romani sul Tevere. — Del Nilve (Gracas n. 5743, 18 maggio 1754). — Dell'Elvo (Gracas, n. 5632, 2 agosto 1755). — Del Tevere (Gracas, n. 4111, 11 settembre 1756). — Cancellieri, *Il Tevere* ecc. pag. 82.

194 GALLI (Niccolò). — Discorso dell'ingegnere Niccolò Galli, sopra l'inondazione del Tevere nell'Alma città di Roma, in cui si scuoprono le vere cause dell'inondazione, et i rimedi che le si devono porgere. Alla Santità di N. S. Paolo Papa Quinto. In Roma, nella stamperia della Rev. Camera Apostolica 1609. In-4.

Casertense, Misc. in-4. Vol. 730. È anche in fine del Cod. Barberiniano 8400. 111.

195 — Ricordi dell'ingegnere Niccolò Galli contro i Tagli che si disegnano nel Tevere E del beneficio che apporta il levare gli impedimenti dell'Alveo, Alla Santità di Nostro Signore Papa Paolo V. In Roma, appresso Gian. Mascardi. MDCX.

Stampato in una sola pagina in foglio. a car. 139 del codice Barberiniano 8400. 111.

196 GASBOLTI (Bartolomeo). — Lettera. Roma, per Gio. Zempel. 1689. In-8.

Il cav. P. Gasbolto Scopolio, e letterato di fisica, apparteneva all'Archicamerario della Sapienza, trattò più sopra il Carbon fossile, e Schisto bituminoso che si trova in Palestrina, e nelle sue vicinanze lungo il corso dell'Aniene, ossia Tevere.

— GABRIELI (Giacoppo). — Vedi *Antichità e Topografia*.

197 GASTARONI (Benvenuto). — Il Diluvio di Roma del 7 ottobre 1530.

Sta a pag. 81-84 del volume *Arti e Lettere, quarte raccolte da Benvenuto Garofani Appendice al volume secondo*. Roma, Tip. Simeoni, 1865. In-4.; dove a pag. 106-131 è una sua *Topografia di Diluvio di Roma dell'anno 1530*, interessantissima per molti e singolari documenti che vi sono con cura riportati. — V. *Palazzo*.

198 GASTALDI (*Hieronymus*). — Hieronymi S. R. E. Tit. S. Anastasiae presbyteri Cardinalis Gastaldi Archiepisc. Benevent. et Bononiensis lateris legati Transactis de avertenda et profliganda peste Politico-Legalis eo locuberrimis tempore, quo ipse Laetentiorum prima, mox Sanitatis Commissarius Generalis fuit, Peste Urbem invadente anno MDCLVI. et LVII. ac Nuperimè Goritiam depopulante. Typis communibus. Bononiae MDCLXXXIV. Re Censorum Typographia Monolossiana. Supra-riorum permissu. In fol.

Aless. 2. n. 24. In questo classico lavoro molte volte si parla del Tevere, in occasione dei provvedimenti presi allorché infiora in Roma la famosa peste degli anni 1656 e 1657, e conseguentemente: interdizione sotto pena capitale di transitare il Tevere dall'una all'altra riva, pag. 42 e 408. Precauzioni intese a custodire i porti affinché la Città non ne riceva danni, pag. 82, 100, 155 e 429. Traslato di Costantino sopra Masezio al ponte Milvio, pag. 120. Comunicazione addeita alla verità delle rivi, pag. 116. Fine temeraria il Tevere ad impedire il corso alle navi, pag. 156 (con tavola in rame). Come ad diciannove miglia il Tevere si divide in due rivi, pag. 173. Proibizione di transitare il Tevere nel suo maggior letto, e pensiero di trasferirlo a Fiumicino, pag. 174 e 277. Precauzioni prese sull'approdo delle navi a Fiumicino, pagine 174 e 175 (con tavola in rame). Le inondazioni del Tevere cause di varie pesti, e quando, pag. 180.

199 GAUDIO (*Francesco Martini*). — Relazione storica per la città di Terni dei danni sofferti dalla medesima in occasione d'inondazione sulla confluenza del fiume Velino con la Nera. Roma, tip. della R. C. A. 1783. In fol.

200 — Discorso di F. M. G. professore pubblico sulla replezione e depurazione dei laghi, e ricettacoli. In Roma MDCCXXXVI. Presso Gioachino Puccinelli alla piazza d'el SS. Salvatore alle Coppelle. Col permesso de' Superiori. In-8.

Bibl. Alessandrina Misc. XIV, f. 3. 37. Il § III. Applicazione di fiumi contiene notizie intorno al Velino alla Nera, ed al Tevere, special-

mente relative alle sue piene. Questo discorso diede luogo ad un opuscolo di Teodoro Bonaldi intitolato: *Supplica al Governo di F. M. G. pubblicato in Roma in quest'anno 1798. Contro due Memorie intese a fiamm. In-8.* senza nota tipografica, in data del 20 marzo 1798, contenuto nella detta Miscellanea.

201 GIRA (*Angelo-Marco*). — L'inondazione del Tevere avvenuta il dì 10 dicembre 1846. Sonetto.

Leggesi a pag. 363 del Giornale L'Albero (Anno XII, 19 dicembre 1846, n. 42), dove a pag. 361 è una iscrizione: *Il Porto di Ripetta nella memoranda inondazione del 10 dicembre 1846. ed a pag. 357-361 un articolo del ch. comm. Quelli nel quale per incidenza parlasi del Tevere, del suo bonificamento e della sua foce.*

202 GERARDI DRAGONIANI (*Franco*). — Memorie per servire alla storia della Valle Tiberina, raccolte ed illustrate da Francesco Gerardi Dragoniani. In Arezzo 1840. Tipografia Bellotti. In-8.

203 GUTTESIUS (*Jacobus Albanus*). — Tyboris, et Mantus amores redituri: in nuptiis excellentissimorum Principum Caroli Benedicti Iustiniani, et Catharinae Gonzagae, Epithalamium Iacobi Albani Ghibbesii Poetae Laurentii Caesaris. Romae. et typ. Tinassiana MDCLXXII. Superiorum permissu. In-4.

Bibl. Casanatense. Misc. in-f. n. 68. Citato anche dal Cartari nella *Poetica barbara* (pag. 1, Roma 1894, pag. 72).

204 GIORDANO (*N.*). — Cenni sulle condizioni fisico-economiche di Roma e suo territorio per l'ingegnere E. Giordano. Firenze. stabilimento di Giuseppe Civalli, 1871. In-8. (6).

Tratta largamente del Tevere alla rubrica Idrografia, da pag. 99 a pag. 60, e del Tevere alla stessa rubrica, da pag. 60 a pag. 65. Una analisi di questo lavoro è nella *Gazzetta d'Italia*, n. 188 e 189 del 7 e 8 luglio 1871.

205 GIOVIO (*Paolo*). — Pauli Iovii Novocomensis medici, De Romanis piscibus libellus ad Ludovicum Borbonicum Cardinalem Amplissimum. — *In fine*: Romae in

Aedibus F. Minutii Calvi. Anno MDXXII, mense augusto. In-4.

Casanatense N. n. 17. Il testo latino di questo libretto, riprodotto anche tra le opere del Giovinetti (*Basileae* 1575-1588, 8 vol. in fol.), è a pag. 837 del primo tomo del *finis Theatrorum antiquitatum* di Giovanni del Salengro, fa tradotto in volgare da Carlo Zaccarolo. Venezia, appresso il Gualtieri 1666. In-4. Casanatense Q. n. 88.

206 GIRA del sommo Pontefice in E-voll nell'ottobre del 1846.

Nel Giornale Romano L'Albero (Anno XII n. 40, 20 nov. 1846, pag. 318-319) vi è riportata a pag. 316 una iscrizione in rame, col titolo *Porta della Casetta dell'Aniene*.

207 GIUSTINIANI (*Filippo*). — Progetto sul Tevere abbozzato ed offerto al Generale Garibaldi. Roma, tip. Paravia, 1875. In-8. (8).

208 GLORI (*Vincenzo*). — Progetto di un canale laterale all'Aniene con sue derivazioni per servire alla navigazione interna, alla irrigazione ed all'impianto di opifici di ogni genere. Di Vincenzo Glori, ingegnere in capo della Provincia di Roma, tip. di E. Sizinborghi, 1869. In-8. (4).

209 GUZZA (*Ludovico*). — De prodigiis Tiberis inundationibus ab urbe condita ad annum MDXXII. Commentarii Reverend. D. Ludovici Guesii Sacri Palatii causarum Auditoris, ac viri undecunq. doctissimi. — *In fine*: Romae. apud F. Minutium Calvum. Anno MDXXII. In-4.

1804. Angelica E. E. 21. 52. Con frontispizio incisiato in legno. Ne trovo citata in cataloghi di vendita una edizione di Roma 1524.

— Vedi STUCCO (*Agostino*).

210 GRISPO (*Desiderio*). — Roma consolata per li havuti danni del Tevere; Nella quale si sente la grandezza, et bode di N. S. Papa Paolo V. et di tutta l'Illustria, et Eccellentia. Casa Borghese.

Poema di Desiderio Griffi. All'Illustria, et Eccellentia. Sig. li Signori Don Gio. Giorgio Principe della Medola, et Don Hippolito Abbate di Brera. Don Aldobrandino Gran Prior di Roma. In Venezia, presso Gio. Battista Bonfadini, 1612. In-12, di 20 carte.

Alessandrina Misc. XIV, b. 27.

211 GRISI (*Antonio*). — Il fiume Tevere e le sue più memorabili inondazioni.

Nel Giornale romano L'Albero (Anno XV, n. 4, 1 aprile 1837, pag. 29-32, e n. 49, 10 febbraio 1838, pag. 289-292).

212 GUALTIERI (*Cesare*). — Breve discorso a gl'Illustria, o Reverendissimi. Sig. Card. della Congreg. sopra il Tevere. Circa i modi di rimediare all'inondazione del Tevere in Roma. In Perugia, nella stampa de gl'Alvigi Con licenza de' Sig. Superiori MDCLXXII. In-8.

Casanatense. Misc. in-4 Vol. 730.

213 — Verificazione de' presupposti di Cesare Gualtieri nel primo modo di rimediare all'inondazioni del Tevere in Roma.

Casanatense. Misc. in-8. 639. È un quadernetto di 8 carte non numerate, segnato D, in fine del quale si legge: « IN ROMA. Nella stampa d'Antonio Cincioni 1694. (Con licenza de' Superiori) ». Ripeto che sia intero, ma stampato colla segnatura D per far seguito all'altro opuscolo suddetto del Gualtieri, che giunge fino alla segnatura C.

214 GUATTANI (*Giuseppe-Antonio*). — Ristaurazioni fatte al Ponte Molle.

Si leggono a pag. 5-6 dell'articolo *Restaurazioni* che nel volume intitolato *Memorie enciclopediche romane sulle Belle Arti, Antichità, etc.* Tomo 1. Roma, per Salomoni, 1806. In occasione di questo restauro si conio la medaglia impressa nel frontispizio dei quattro primi tomi delle dette Memorie, che rappresenta il Ponte come oggi si vede, col disegno di Luigi Valadier, architetto romano.

215 GUZZONI (*G.*). — Cenni storici sulla questione dell'Agro Romano Relazione

di G. Guerzoni Membro della Commissione per il risanamento e la coltura dell'Agro Romano. Regia tipografia, in Roma (2. a.). In-8. (18).

Pubblicazione che fa parte degli Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. VI si parla del Tevere a pag. 8.

216 GUGLIELMINI (Domenico). — Della natura de' fiumi, Trattato fisico-matematico del Dott. Domenico Guglielmini. Nuova edizione. Con le annotazioni di Eustachio Manfredi. All'Eminentissimo e Reverendissimo Principe il sig. Card. Neri Corsini Nepote del regnante sommo Pontefice Clemente XII. In Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe MDCCLXXXVII. Con licenza de' Superiori. In-4. (B).

A pag. 238 parlasi della causa delle inondazioni del Tevere.

3.

217 Informazioni di far navigabile il Tevere principando da Ponte Nuovo vicino a Perugia, passando per Roma sino nel mare.

Codice n. 1091 (lat. 440) della Biblioteca Reale di Monaco, in foglio di 31 carte, con molte disegni di ponti, macchine, ecc. Tra le cart. 78 e 79 è una tavola incisa in rame rappresentante varie forme di navi della navigazione. C. Meyer inc. et fecit. 1673.

218 INONDATE (Dell') di Roma.

Trattatello che leggesi a pag. 205-215 del volume: *Del Tevere politico. La parte terza e quarta. Note quali si contengono Abbronzati, Istruzioni, Trattati, e Discorsi non meno della et curia che della, per conservare la perfetta cognizione della Regione di Stato con l'indie. Relazioni, supponiti Joannis Throckmoldi Scholasticus magistri In-4. (Alessandrina D. d. 16).* L'opuscolo deve essere una ristampa, o riferirsi a tempo poco posteriore al 1598, giacchè si è parlato di questa *Inondatione* del 1598. È ristampato a pag. 229-233 del volume intitolato *Philippus Noris Thesaurus politici Continuatione, Editio posteriora, Francofurti 1618. In-4. (Casanatense T. XI. 34)*, dove ha il titolo: *Dell'inondatione di Roma, al quale si si debbe ricorrere con a fronte la traduzione latina, intitolata: De Romae Inundatione et quomodo et quomodo possit. Ecco il Placito, come attesta il Melzi, che Filippo Noris ha nome dato di Giulio Belli.*

Questo anonimo cita il Bontà circa il modo di regolare i fiumi, il capitano Pietro Borelli per l'impulso di rialzare la Chiama, perchè è di corso lentissimo; l'arciprete di Aversa Dall'acqua Nardi, che afferma la Chiama non nuocere a Roma; Tiburtio Valeriani, che vuol mettere la briglia al Tevere col farlo passare nel fiume Marta. (A.)

219 INSCRIPTIONES varias Tiberis Inundationes complectentes.

Quesatello manoscritto di del carte, con data incerta, contenuto in fine della miscellanea GC. 31. 23 della Biblioteca Angelica. Delle varie iscrizioni quivi riportate, e che a dir vero appaiono assai antiche, ci limiteremo a notare le seguenti, che non ci è avvenuto di vedere riportate:

1.

(1277)

Prope Ecclesiam Sancti Celsi et Juliani in via, quae nuncupatur Banchi in capite cuiusdam scilicet marmoreae

HYC TYBER ADDESSIT SED TYRIBIDVS HINC CITO CESSIT
ANNO DOMINI M. CCLXXVII. DIE VI NOVEMB.
D. VI. ECCLESIA VACANTE

2.

(1495)

Ad portum Sancti Spiritus in Saxia

TYBER ELVENSIS NOX VENIT AD HANC CRUCEM
PONT. D. ALEX. 7 VI ANNO PONT. III
IN FENIO SANCTAE BARBARAE IIII DIE MEVSIS DECEMBRIS

3.

In Templo S. Jacobi Hispanorum de Vrbe in quadam columna in medio Ecclesiae Superius haec inscriptio adest

QVON TANGIT DIGITVS TETIGIT VORTICIBVS
ALEX. VI. HISP. P. M. X ANNO SALVTIS M. VD
NON. DECIMA. CVM AD HOC SIGNVM TYBERIS EX-
CRESCENS MORTVVS ETIAM NON PEPERCISSET PETRVS
DE ARANIA CALAOPYETAN: CARCEREM: POST,
PAINENTVM HOC QVINE CORRYPTVM STA INTENSA
RESTITVIT. DEO OPTIMO MAXIMO AC DIVO IACOBO
HISPANORVM HONOR ET GLORIA

4.

(1530)

In eadem columna inferius

REV REGVM TYBERI HORRIFERI TYBERIS 8 OCTOB. 1530
SERENISSVS CLEM. VII. ROMAN. PONT. MAX.
KAROLO V. ROMANORVM IMPERATORE
HIERVSALEM TYRIVSQVE SICILIE
REGV CATHOLICO ET INVICTISSIMO
BALTHASAR DEL RIO ETS. ARA^o GVB.
ALEX. KAMINEZ ARCHA. SANCTI XL MART. IN ECCLESIA
CONCHEN.
ET CHRISTOPORI DE RADAL POSVERE.

Questa iscrizione è riportata dal Caccani a pag. 48 del citato suo opuscolo, ma con tali varietà da dover credere che questa dell'anonimo sia diversa.

5.

(1557)

Prope viam Cursum ad viam Crucis Sive Trinitatis quando itur ad Plateam quae vulgo vocatur dell'otto Cantoni
super parietem eiusdem domus sinistrorsum sic legitur

DIE 15. SEPTEMBRIS 1557
AQVA TYBERIS HVCVSQVE

Della della inondazione del 1557 non si conosce altra lapide che quella esistente sulla facciata della Chiesa della Minerva, per essere, dopo la morte di Paolo IV Caraffa, napoletano state distrutte a furia di popolo tutte le memorie dei Caraffeschi.

6.

(1598)

Super amoniam Sacristiae Ecclesiae B. Mariae R. Joannini

ANNO DNI 1598. DIE 24. MEVSIS DECEMBRIS
AQVA TYBERIS AD HOC SIGNVM CREVIT QVON
PER SCYLA VNQVAM

7.

Nel palazzo di piazza. Rev.^m Melchior Crescentio Chierico di Camera per andar alla Guglia di S. Marco.

NEL MILLE CINQUECENTO NOVANTOTTO
ET DI CLEMENTE OTTAVO IL SETTIMO ANNO
LA NOTTE DI NATALE CON GRAVE DANNO
ARRIVÒ IL TERRO SIN Q'U SOITO

E poichè riportammo alcune iscrizioni a nostra notizia non prima pubblicate, non sarà inutile il riferire anco questo altra che il ch. sig. Vincenzo Forcella cortesemente ci ha comunicate, ch'ei trasse dal manoscritto (cod. N.Y. T. 39 (car. 341 342) dell'Archivio segreto Capitolino, e che pure non ci avvenne di trovare altrove riferita, tranne le 16 e 18 che il Dott. Andrea Belli riportò nella sua *Silloge di varie iscrizioni in diverse pubbliche località di Roma* (Veggasi il Giornale *L'Albero* Anno XXVIII, num. 32, 21 sett. 1861, pag. 254; num. 36, 19 ott. 1861, pag. 287).

8.

(1495)

In angulo parietis exterioris Archispitalis S. Spiritus

1495 . TIBER . EXUNDANS
NOX . VENIT . AD HANC CRUCEM
FUM . D . ALEX . † VI . AN . S . IIII
IN FESTO . S . BARBARAE . IIII
MENSIS DECEMBRIS

È la stessa riferita al n.º 2.

9.

(1520)

In area S. Mariae de Populo restagnavit viii idus octob. an. m dxxx

SUBIECTUM VI AULAE INDICEM (1) FLUVIUS SUI
TETIGIT SINE EQUIVE PROXIMO AY DEPRESSOR
FONTE (2) IMVS INQVIT ALIIS VINCI HAVD DECEP
FAMAM AVCPATVE OMNIVM COELO PRVAR
PROXIMOIORE ET SECULO VAADAR NOVO
MEMINISSE QVANTVM VICTA (3) NOM . ETAS (4) POTRES

(1) Id est indicem exundationis tempore Clementis VII.

(2) Qui modis exundat area in-4a obeliscorum

(3) Nam hoc tyberis exundatio fuit nostra memoria oculibus maxima.

10.

(1557)

In aditu palatii familiae Caffarella iuxta ecclesiam S. Andreae de Valle

SVB PAULO III
PONT. MAX. I. P. S. R.
PON. ETR. R. V. BO
I. TIBERIS. AD. H. SIG.
CERVIT. XVII KL O
CT. A. MDLVII

11.

(1598)

In area S. Mariae de Populo

NOTAS QVIRINE HIC IMPRIME. HIC TYBERIS XVI
EX IN KAL JANVAR CIO IXCVIII (sic) (1)
CLEMENTIS VIII. P. M. ANNO VII.

(1) Hic exundatio perdidit anno M. DCCV et hic piscorum latuorum more intelligitur hoc accidisse in kal. Januarii anni M D C V.

12.

In via Peregrinorum

CLEMENTE OCTAVO TIBERIM
EFFRENTIBUS AUSTRIIS
HVC VAGA NIMIFERIS VINDA RECENTE
SALVI DIE XXIII DECEMBERIS 1503

13.

(In aditu palatii familiae Caffarella iuxta ecclesiam S. Andreae de Valle)

ANNO . M . D . CCV . DIE
XX DECEMBERIS SEDENTE
CLEMENTE HVC TYBERIS
STAGNAVIT.

14.

In pariete domus veteris doganae ad navale moenis

A . D . M . D . CCVIII . DIE XXIV
CHRIS . SEDENTE . CLEMENTE . VII . P . M.
DE . ROMA . BEL . NIM . QVE . OLIM . AVRIFERA . SVEPTA . SVBEO
ET NVNC ME VILIS DESERVIT VINDA TYBERIS
(scilicet della inundazione)
FRANCISCVS TVDINVS
ROMANVS FECIT
ET POSUIT

23.

(1650)

In pariete domus, etc.
SEDENTE ALEXANDRO VII. P. O. DI.
DIE V. NOVEMBRIS ANNO
M DC LX
TIBERIS HVC VAGARE PERVENIT

NO. PANTS. RIFAR. CAM. P.

24.

(1680)

In via Flaminia ad portam vineae Mondaldi ex utraque parte, scilicet
ad dexteram

ORBITA HYDA EXULTANS ET TERRAE PUGNA
HVC TIBERIS FLUCTUS EXTULIT VAGARE SVOS
DIE VI NOVEM. MDCLXXXI

Ad sinistram

AGRIA ET ESSECHIVM REGALIS VINQVIT ALBA
HELLEBATH CACTVM EST. O TIBERIS QVIO PACIES?
LETITIAE TAN PACIS TVE. DEMERGIMVRE OMNES
SI QVOTIES TIBERIS VINQVIT IPSE ERDIA

Alia exundationi alludat, ut non tam magna sicuti antecedens Buda devicta

25.

Supra ipsam Flaminiam viam in pariete eiusdem vineae

QVIO SVBIS IN NVVM TIBERIS TEMPLENTVS ET IRA
VITIFERAM VILLAM VORTICE MIANTE VORAS?
ANTVMVM MANEIS VVS TVNO NVRORE PRESSO
SVICIA NVSTA TVE FLUCTIBVS ADICISNT
AT SI INTER NVLOS INSANIT LAMPRA RACINOS
QVIO GERERER POTANS EBRIA NVSTA TIBERIS?

26.

In pariete domus vineae de Mazzanico in eadem via Flaminia non longe a Milvio ponte.

HVC TIBERIS AVDACI PERVENIT SPINAEVUS ANDA,
ET SPECIEM IMMERSI VIVS HARKES MARIS
PRATA, IGROS, VILLASQ. ABSORBIT ORB VORACI,
ROMAQ. SVB FLVIO SEMISEPVITA DOLET.
TVQ. DOLUS ETIAN NSA MEZANICIA TELLYS
ORNTAQ. IN FLVCTV PRISTINA FORMA IACET
SED TAMEN IN MISEROS PERTATIS FLAMMA QVIRINAE
EXTINGVIT TIBERIS FLVCTVVS HAVD POTVIT
NAR CILIBER AGROCOLIS MEDIAS PER FLVMINIS VNDAS

ORVIVIT OBSESSIS NAVIS IN VARE DAPER.

OCTAV. IVS NOVEMB. M. DC. LXXXVI.

Oltre di ciò il Bonini op. 63 della citata sua opera ha quest'altra non riportata dal Cuviani:

27.

(1693)

LAPIDE AFFISSO AL MURO DELLA MINERVA

d'attorno de ponti quindici et un quarto

M. D. XC. VII

Optimum ad hoc signum octant. Remanens in anno
dum pareret virgo et talit. usque Tyberis.

Le riferite iscrizioni e le altre che leggansi nel citato opuscolo del Caracci e nella raccolta dell'agregio sig. Forcella *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma* vol. I, pag. 413, num. 1506, pag. 416, num. 1531, pag. 428, num. 1654; pag. 441, num. 1709; pag. 459, num. 1746; pag. 478, num. 1854; vol. VI, pag. 349, num. 1091; pag. 850, n. 1093; pag. 406, num. 1252) formano la più completa serie delle iscrizioni riguardanti le inondazioni del Tevere.

28.

230 JORDAN (H.) — Sugli avanzi dell'antica decorazione dell'isola Tiberina.

Fora l'articolo 3 d'uno scritto intitolato: Osservazioni topografiche sulle Aniene dell'Isola di Capricorno. *Archiv. vol. XXXI Roma 1867, pag. 730-738.*

29.

221 KIRSCHER DE LA GRANGE (Antonia). — Il Navicellato del Tevere. Racconto storico di Antonietta Kirsch De la Grange. Torino. Marietti, 1866. In-12.

30.

222 LAM (Giuseppe) — Sulla inondazione del Tevere del dicembre 1875. Nota di Giuseppe Lina. Estratto dal Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Collegio Romano. Num. 1. Vol. X. 31 gennaio 1871. Roma, tip. della Sc. mat. ecc. 1871. In-8.

Bibl. Alessandrina. Misc. XIV. 2. Ne piace riportare per la sua similitudine la seguente tabella delle principali inondazioni che trovansi a pag. 5 di quest'opuscolo.

POPEPICI	ANNO	INONATIONE DI PIEDI
Alessandro VI.	1495	16. 88
Clemente VII.	1530	18. 24
Clemente VIII.	1598	19. 25
Paolo V.	1600	18. 26
Urbano VIII.	1637	17. 66
Alessandro VII.	1660	17. 10
Innocenzo XI.	1696	15. 90
Clemente X.	1702	15. 41
Benedetto XIV.	1750	15. 38
Pio VII.	1803	16. 48
"	1808	15. 47
"	1843	15. 34
Gregorio XVI.	1840	16. 25
Pio IX.	1856	14. 06
"	1870	17. 28

223 LAMBERTI (Carlo). — Discorso di Carlo Lamberti architetto civile et militare sopra la causa dell'inondazione di Roma, dell'opinione del volgo, con cinque rimedi che concorrono per assicurar Roma dall'inondazione. All'Illustriss. et Reverendiss. Signor il Sig. Cardinal Aldobrandino. In Roma, appresso Stefano Paulini, MDCC. Con licenza del Super. In-4.

Casanatense. Misc. in-4. Vol. 230. Angustia D. 7. 8 e 9. 10. 4. Ha due carte in principio non numerate. Seguono 25 pagine numerate. In fine una carta non numerata con due incisioni rappresentanti la prima la figura del Tevere glaciale, che si appoggia al caso dell'acqua, ed sotto *Region l'impio mio speroni e brislin*. Nella seconda è incisa una medaglia dove a un troncone d'altare è appeso una scala in cui sono intese tre frecce, e intorno la leggenda *sine ferro sine urbe*. Il Milizia, nelle *Memorie degli architetti antichi e moderni* (ediz. di Bologna, Vol. II, p. 185) dice di questo libretto del Lamberti che era assai povero di filosofia d'idrostatica. Un articolo interessante su Carlo Lamberti leggesi, scritto da Benvenuto Gasparoni, a pag. 51-52 del primo volume del *Bonarrotti*. Roma 1866. La parte contenente i cinque rimedi medievaleschi del sopraccitato titolo trovai ripubblicata nel giornale *Il Popolo Romano* (Anno IV, numeri 10, 11, 12, 13, 10, 11, 12, 13 gennaio 1876), con una mia lettera illustrativa stampata nel primo di tali numeri.

224 LANCIANI (Pietro). — Del Ponte Senatorio ora Ponte Rotto. Osservazioni, e parere dell'Architetto Pietro Lanciani Romano. Roma, 1871, dai Torchi di Cristoforo Puccinelli, ecc. In-4.

Bibl. Casanatense.

Scritto di mano del Sec. XVI a. chr. 239 del cod. Serie II, n. 23 dell'Archivio Borghese. La detta spesa ascende a scudi 249,000, ed a più del detto foglio sono le firme di Carlo Madderno e Gio. Paolo Maggi. Non sarà di stare al lordi che nel appreso riflettano finalmente il detto sommario.

« Sommario della spesa per l'inondazione del Tevere conferita alla risoluzione fatta degli Illustri Cardinali della sacra congregazione sopra di ciò, data dal S. Gio. Della Quercetta nella congregazione tenuta il 15 di giugno.

« Un argine dalla Torretta di San Giuliano sino a Fontenelle dalla banda di Roma di terra largo da piedi can. 12 ed da capo can. 8 alto can. 3 saturo con 300, costerà in tutto sc. 12,000 a ragione di sc. 24 la canna andata. Sc. 12,000

« Volendo segretare da Fontenelle sino incontro alla vigna di Madonna, così giustamente esser necessario gli Architetti, si potrà fare la metà più piccolo solo can. 300 costerà circa » 6000

« Fortificare i fianchi di Fontenelle e quel che bisogna a detto Ponte costerà circa » 25,000

« Un ponte alla Traspontina di tre archi quali tutti insieme d'arco di can. 15 di vano, che meno giudicando gli Architetti non possa essere largo con 5 can una maraglia che secondo l'acqua di detto ponte a sboccare nel Tevere costerà circa » 55,000

« Gestito delle cose alla Traspontina con rifare i danni ai Padri monaci circa » 34,000

« A notare et allargare i fossi di Castello, circa » 18,000

« Sgombrare a Ponte Sisto tutti gli ostacoli che impediscono l'uso degli archi, e far levare dalla parte verso San Sisto il ponte vecchio della Mola et levare la perbiera della Canonici di Santa Maria in Trastevere sotto l'ultimo arco verso Trastevere, costerà scudi 1500, senza rifare il danno agli Canonici quali ne cavano l'anno sc. 27 » 1,500

« Mettere il letto del fiume di unolo, scale, peschiero et d'altri impedimenti embati » 30,000

« Allargare il Tevere dalla vigna di Madonna sino a San Paolo, in modo che ne più stretta sia can. 42 costerà circa » 77,500

« Sommare tutte le soprascritte spese » 249,000

« Io Carlo Madderno affermo quanto disopra.

« Io Gio. Paolo Maggi affermo quanto disopra ».

245* Maggi (Gio. Paolo). — Parere di Gio. Paolo Maggi Architetto per rimediare all'inondazione del Tevere.

Scritto di tre carte di mano del Sec. XVI nel cod. Serie II, n. 219 dell'Archivio Borghese.

— Padi MADERNO (Carlo).

246 Maggi (Girolamo). — Tractatus de alveo Tyberinis, et insulis. Basileae 1573. In-8 (B).

Bibl. Anglica 85-1.

247 MANFREDI (Eustachio) e BOTTARI (Gio). — Relazione della visita del fiume Tevere da Ponte nuovo sotto Perugia fino alla foce della Nera, cominciata il dì 26 Ottobre 1732, e terminata il dì 3 Dicembre fatta d'ordine di Papa Clemente XII Per esaminare se si possa ridurre detto tratto di Tevere navigabile, e qual modo fosse in ciò da tenere.

A pag. 419-453 del volume intitolato *Relazione d'indagini Italiane che trattano del corso del fiume Tevere*. Edizione quarta, approvata di tutte cose inedita, e d'altronde schiarimenti. Roma v. Bergamo 1822.

248 MANFREDI e GALIANI — In acque delle Chiane. Firenze per Francesco Moncke, 1743. (R)

È citato a pag. 69 dell'opera del Chios e del Gambacini.

249 MANFREDI (Paolo). — L'epoca diluviale nella campagna, osservazioni geologiche e paleontologiche riguardanti le vallate del Tevere e dell'Aniene. Roma 1° settembre, 1867. (R.)

Nel *Bullettino nautico e geografico in Roma*. Appendice alla Roma Corresp. Scienc. Anno XV. vol. IV. 1867. n. 7, pag. 49.

250 — Descrizione geologica della Campagna Romana di Paolo Montevani Ròmi, Torino, Firenze. Bernardino Levescher 1874. (Torino, 1874 — Tipografia V. Bona. In-8. (B).

A pag. 6-9 si discorre del Tevere e dei suoi influenti.

251 MANZINI (Vincenzo). — Del modo di restituire a Roma l'antico suo porto liberarla dalle inondazioni, e dal centro d'infezione dell'aria. Roma. 1853. In-3.

252 MANZINI (Nicola). — Disegno di una veduta della riva sinistra del Tevere dentro la città di Roma alla Regola. Roma, 1784. (B).

Biblioteca dell'Inferri. Eredità Cavallieri.

253 MARIANUS (Bartholomaeus). — Urbis Romae topographia nuper ab ipso auctore nonnullis erroribus sublatia emendata, Adhuc etiam interpretatione Nominum, quo nuda Titula, vel Syllaba in antiquis titulis scripta inveniuntur. Cum olim ad eodem adiectae sunt quambienissimae observationes de Pronomine, Nominis et Cognomine De quibus etsi multi scripserunt, nemo tamen haecenus rei veritatem adigisse videtur. — In fine Romae in aedibus Valerij dorsci, et Aloisij fratris, Academiæ Romanae impressorum. Mense Septembris. M.D.XXIII. In foglio.

Bibl. Alessandrina G. n. 74. Riguardando il Tevere e i suoi ponti i seguenti capitoli del libro intitolato: *De Tibertino flumine et de monumentis*. Cap. IIII (pag. 104-106); — *De Ponte Sacerdotum*, cap. IIII (pag. 106); — *De Ponte Sacerdotum*, et *Ulpiano*, cap. IV (pag. 106-107); — *De familia Tibertina*, *Yanalis*, *Asculapij*, *Iulorum*, et *Flavij*, cap. VII (pag. 108-109); — *De Pontibus*, *Triumphalis*, *Hadriani*, et *Miliani*, cap. VIII (pag. 109), ed a pag. 117 notizie sui ponti Mausoleo e Lucano, e sull'Aniene vecchio e nuovo. Di questa eccellente opera del Marliano se ha una traduzione intitolata: *L'antichità di Roma di M. Bartholomaeo Marliano*, tradotta (sic) in lingua volgare per M. Hercole Garbarani da Terzi. — In fine In Roma. Per Antonio Delfino. Ad instantia di M. Giovanni de La Galla, re l'anno M.D.C.LXXII. (Bibl. Alessandrina D. o. 34 f. 23) dove i detti capitoli hanno i titoli seguenti. *Del Tevere, et del Nume suo, luoghi della Riva*. Cap. IIII (car. 95-96). — *Del ponte Sacerdotum, et del Sacerdotum*. Cap. IIII (car. 96-97). — *De l'inde de l'Aniene, del Tempio d'Asculapio, et*

di quello di Giunone, et di l'Aniene

254 MARSINI (Giov. Antonio). — Il Tevere piangente per la partenza da Roma dell'Altezza Serenissima di Ferdinando Carlo Duca di Mantova, ecc. cantata per musica di Gio. Antonio Marsini, in Roma, per Domenico Antonio Ecole, MDCLXXVI. In-4.

Bibl. Guarnatone, Misc. in-4, n. 20.

255 MARTINELLI (Agostino). — Descrizione di diversi Ponti esistenti sopra li fiumi Nera, e Tevere Con un discorso particolare della Navigazione da Perugia a Roma. Del cav. D. Agostino Martinelli Ferrarese, Lettore di Loggia in Sapienza. In Roma, per Nicolò Angelo Tinassi. M.DCLXXVI. Con licenza de' Superiori. In-4.

Aless. D. I. 7. Angel. Gd. 19. 4. Colla dedizione su nome dei diversi ponti.

256 — Stato del Ponte Felice rappresentato alli eminentissimi Signori Cardinali della S. C. dell'Acque. Dal cavaliere D. Agostino Martinelli Ferrarese, Lettore del Ius Caesaris, nella Università di Roma, e soprintendente alle operazioni, che si fanno per il mantenimento di detto Ponte. In Roma, Per Nicolò Angelo Tinassi. M.DCLXXXII. Con licenza de' Superiori. In 4. p.

Aless. D. I. 40. Angel. p. 7. 34. Contiene in fine una gran tavola in rame intitolata *Consegna del fiume Tevere principando dal luogo detto monte Porto indicato dalla lettera A sino al Ponte Felice*, con li punti fatti in diversi tempi ed altre mutazioni del detto fiume occorse in tempo del Regnante SS. Pontefice Innocenzo XI. Uscite. Consegna all' E. e Rev. SS. R. SS. Cardinali della Sacra Cong. sopra le Acque. Dal cav. D. Agostino Martinelli Ferrarese.

257 — Continuazione dello Stato del Ponte Felice già descritto dal cavaliere

D. Agostino Martinelli Ferrarese. Alli Eminentiissimi e Reverendissimi Signori Cardinali della Sacra Congregazione dell'Acqua. In Roma, Per Niccolò Angelo Tinassi. MDCLXXXII. Con licenza de' Superiori. In-4. p. fig. con due tavole.

Atene D. 1 43.

252 — Ragnaglio all' Emin. e Re. Signori Cardinali Della Sacra Congregazione sopra le Acque. Humbilmente invitato dal cavaliere Dottore D. Agostino Martinelli Lettore del Jus Civile nella Università di Roma, et agente in detta Corte per la Città di Ferrara sua patria. Si rappresentano le mutazioni, e pregiudizij fatti dal fiume Tevere nella Ripe superiori al Ponte Felice tra la Gabelletta, e la memoria d' Urbano VIII nell' mesi di Dicembre 1683, Gennaio e Febbrajo 1684, con li ripari fabricati sotto la direzione del medesimo Martinelli per liberare la Strada Flaminia dalle ruine, che se gli avvicinano. In Roma, Nella Stamperia della Rev. Cam. Apost. 1684. Con licenza de' Superiori. In-4.

Cassanese, Misc. in-4 n. 305.

253 — Esperienza maestra delle operazioni da farsi alle Ripe del Tevere. Roma. Nella Camerale, 1685. In-4.

260 — I fiumi in libertà, ovvero nuovo modo di regolare con molto frutto e poco dispendio le acque correnti. All' Illustrissimo ed Eccellentissimo Sig. D. Emilio Altieri. Del cavalier D. Agostino Martinelli, Lettore del Jus Civile, ecc. Roma, Per Doni Aut. Bocca, 1686 (B).

Bibl. del Libec. L. IX 46. Il cap. I tratta esclusivamente delle inondazioni del Tevere, e sua vincoli, ed il cap. XI, XII il ponte Felice con li mutamenti fatti prima d' Urbano VIII.

261 — MARTINELLI (Fioravante). — Il Tevere scatenato e l' freno delle sue acque

deluso. Apologia contro l' Ab. Filippo Maria Bonini.

Codice in foglio del sec. XVII, di pag. 218, segnato «L. V. 27» nella Biblioteca pubblica ecclesiastica di Siena.

262 MARINONI (Antonio). — Accademia Romana degli ingegneri architetti ed agronomi. Roma, tip. dei fratelli Monaldi (1872) (B).

Opuscolo in-8 di 4 pagine, contenenti una memoria del cav. D. Antonio prof. Marconi a signor ministro dei lavori pubblici, in approvazione del progetto dell' ing. Filippo Costa sulla ripulitura del primo Porto di Roma nel Canale di Ostia.

263 MASSIMO (Francesco). — Relazione storica del fratre del monte Cassia in Tivoli per l' inondazione del fiume Aniene, compilata da Monsignor D. Francesco Massimo. Con N. 14 Tavole incise in rame riguardanti Pianta, Spaccati e Profili. Roma, nella stamperia Camerale, 1683. In-4.

Bibl. V. E.

264 MAURO (Lucio). — La antichità della città di Roma brevissimamente raccolta da chiunque ha scritto, in antico, o moderno, per Lucio Mauro, che ha voluto particolarmente tutti questi luoghi vedere: onde ha corretto di molti errori, che ne gli altri scrittori di questa antichità si leggono. Et insieme anco Di tutte le Stature antiche, che per tutta Roma in diversi luoghi e case particolari si veggono raccolte e descritte, per M. Ulisse Aldrovandi, opera non fatta più mal da scrittore alcuno. Con privilegio. In Venetia, Appresso Giordano Ziletti, all' insegna della Stella novina. In-12.

Bibl. Alessand. B. n. 29, f. 2. Il cap. XV da pag. 102 a pag. 119 tratta: Di Trastevere, e de' luoghi suoi: e dell' Isola capuana, che sono in Tevere da questa parte.

265 MELCONI (G.). — Il ponte di Augusto a Narni.

Nel giorn. L' Ateneo (Anno terzo, distrib. 52, Gennaio 1827, pag. 438-441) con incisione.

266 MEMORIALE dato alla Sac. Congregazione dalle acque alle Giunte nei Territorij di Perugia. Città della Pieve, Castiglione del Lago, Orvieto, Monteleone, Salei, Fubro e Camiola (B).

Citato a pag. 53 dell' opera del Chiesi e Gambavini.

267 MEMORIE e documenti di servizio alla storia della Chiusa dell' Aniene in Tivoli, nella quale si dimostra ciò che si è fatto dopo la costruzione della nuova Chiusa, e ciò che si progetta di fare per preservare da ulteriori disastri la città di Tivoli, il tempio di Vesta e la grotta di Nettuno: fino alla risoluzione presa dalla Congregazione particolare deputata dagli Eminentiissimi Sigg. Cardinali G. Albani, E. Dandini, A. Rivarola. Con numero VII tavole incise, riguardanti piante, sezioni e profili. Roma, della tip. Ajani, 1831. In-4.

Un'analisi di questo lavoro è nel Giornale Anacleto (tome L, apr. maggio e giugno 1831, pag. 96-104).

268 MERCA (Corradino). — Del Rimedio fatto al danno del Tevere alla riva dirimpetto alla vigna di Papa Giulio. Roma, 1670. In fog. fig.

Bibl. Cassiniana.

Il memoriale terreno delle seguenti: Altre riflessioni sopra la storia della Portuana fatta nel 1685 dalli signori Cavalieri Finiguerra e Motta De Rossi Roma, tip. della R. C. A. 1685. In foglio di pag. 15 (B).

269 — L' arte di Ristituire a Roma la tranquilla Navigazione del suo Tevere. Divisa in tre parti. Gli impedimenti che sono nell' Alveo del Tevere da Roma a Perugia, e suoi rimedij. Nella quale si discorre perchè Roma è stata fabricata, e mantenuta su le sponde del Tevere, e si tratta d' alcune altre proposizioni proficue per lo stato Ecclesiastico. Dell' Ingegniero Cor-

radino Meyer olandese Dell' Accademia Vissicomatematica Romana. In Roma, Nella Stamperia del Lazzari Varesco MDCCXXV. Con licenza de' Superiori. In foglio.

Cassanese Y. I. 47 — Angellotti I. 10. 4. L' opera è dedicata a Papa Innocenzo XI e indirizzata ai Card. Arcivescovi e Colonni Deputati sopra la Navigazione nuova del Tevere, con belle ed interessanti incisioni. In fine è una stampa legale in foglio grande di 15 pagine, intitolata: Sac. Cong. Riforma Tevere (Riforma Riforma) Riforma pro Riforma. D. Coradino Meyer, con la fine la data: Roma, Sa. Typographia Rev. Cam. Apost. MDCLXXV. Superiore peritura, e dedica ad una passata per riparare le corrosioni del Tevere fuori la porta Flaminia incontro la villa di Papa Giulio. Il Catalogo al n. 3791 del suo noto Catalogo, citando una edizione del 1683, avverte: « Quest' opera è da tenersi in gran pregio per la bellezza delle notizie e per la bellezza delle tavole intagliate da ottimi artisti. Non pare che questa prima edizione sia rinnovata dai biografi che citano soltanto quella del 1685, ma avrà moltissima diversità dall' una all' altra, essendo la prima bellissima, e pregiatissima per la stampa, ma essendo poi nella seconda quantità di aggiunte e specialmente nel libro dei ritrovamenti smentiti d' una seconda parte, il qual libro è singolare per la belle deduzioni e disegni di meccaniche invenzioni ».

270 — L' arte di rendere i fiumi navigabili in varij modi, con altre nuove invenzioni, e varij altri segreti. Divisa in tre parti. Con tre Tavole in lingua Latina, Francese e Olandese per la commodità de' Oltramontani. Parte prima, Diversi Lavori d' acqua, Palificata, Molini, Ponti di Mare, Cavallanghi, Condotti, Fontane, varie macchine per rimediare all' inondazioni de' fiumi, per far passar le Barche sopra Ponsi, e cadute d' acqua, e per cavar le Barche affogate. Parte seconda, Diversi segreti per conoscere la bontà de' metalli, e la virtù della Calcestrada, diverse esperienze sopra la gravità dell' aria e dell' acqua. Varj modi per far Carrozze che camminano senza Cavalli. Carrelli, Calcestradi, Occhiali per tutte le sorti di vista, con varj istrumenti per livellare l' acqua, piani ed alzati, per altezze la

progetto, Roma, tip. di G. Via, 83, Via del Giardinello, n. 88, 1870. In-8.

Opuscolo di pag. 40, firmato (pag. 39): Prof. Gio. Moro, Ing. Gen. G. N. Morandi. Le pag. 39-40 contengono una domanda di concessione al Ministro de' L. e delle F. firmata dal gen. Garibaldi, e dai sigg. Moro, Morandi e Schuster.

285 MORONI (Giacchino). — Tevere.

Lettera o dotazione articolo che trovai a pag. 99-100 del Vol. LVII del nota sui *Disastri di eruzioni vulcaniche e sismiche*, nel quale sono da consultare i rispettivi luoghi interessanti notato per me che riguarda quanto altro è trattato nella presente bibliografia.

286 MURI (Cosimo Ferdinando). — La Tiberside di D. Cosimo Ferdinando Muri, marchese di Sottano, ove si tratta del modo di render navigabile il Tevere con un nuovo taglio, e del sicuro Porto nella sua imboccatura. In Volletti, per Pietro Caffasso, n. 60, LXXI. Con licenza de' Superiori. In-4.

Bibl. Cosm. Di pag. 68. Dedicato al principe di Angelo Altieri, Generale del Mare. Nel rovescio del frontispizio è un clogio dell'opera formato da una iscrizione latina del F. Tommaso de' Cherico della Congreg. Somasca. Sono l'anno degli estratti di una sinografia a pag. 121-122 del vol. Casanatense L. F. 38. Sul R. Archivio di Corte al Palazzo Pitti a Firenze è una stampa fatta nel 18-8 dall'ab. Francesco Fontana de' manoscritti Galileiani, ora nella Biblioteca nazionale di Firenze (sezione Palatina) e venduta al Gian. Dini di Firenze dagli eredi di Giovanni Battista Clemente de' Nelli già stampati da Montecorelli. In questa stam. sotto la rubrica e Articolo 4^o Accademia de' Lincei e (8 4) è notato: « MURI (sic) Accademico Linceo. La *Pederside*, ossia della navigazione del Tevere e messi da nuovi, n. 91.

287 NARO (B. C.). — Manifesto di associazione per la privilegiata escarazione nel Tevere. Roma, 1818.

288 NIBBY (Antonio). — Della via Portuense e dell'antica città di Porto. Ricerche di Antonio Nibby, pubblico professore di archeologia nella Università di Roma.

Roma, 1837, per i tipi di Angelo Afani. Con approvazione. In-8.

Bibl. Alessandrina, Misc. xiv, f. 2. 13

289 — Roma nell'anno MDCCLXXXVIII, descritta da Antonio Nibby (Parte I, antica. Roma, tip. delle Belle Arti, 1838; Parte II, antica, 1839; Parte I, moderna, 1839; Parte II, moderna 1841) 4 vol. in-8.

Si discorre in quest'opera del Tevere a pag. 4-8 del vol. I^o, dell'Indice *Tiberina* a pag. 61-64, e dei *Porti antichi di Roma* a pag. 157-207 del vol. stesso. Notiamo il Nibby come la più completa guida di Roma, non tenendo conto di altre numerosissime, ove pure si parla del Tevere e dei suoi ponti.

290 NICOLAI (Nicola Maria). — Memorie, Leggi ed osservazioni sulle campagne e sull'Annona di Roma. Opera di Nicola Maria Nicolai. — Parte prima. Del catasto annuo delle tenute della campagna Romana sotto Pio VI. Con note storico-antiquarie. — Parte seconda. Del catasto daziato sotto Pio VII, e delle Leggi Annunarie. Con nuove piante delle Campagne. — Parte terza. Osservazioni storiche economiche dai primi tempi fino al presente con appendice delle osservazioni agrarie e Biblioteca Geologica. Roma MDCCLXXIII. Nella stamperia Pagliarini. Con licenza dei Superiori. 3 vol. in-4.

Alessandrina. D. L. 8-10. Tivoli nota sul Tevere a pag. 154-156 della Parte I, all'articolo *Territorio d'Orto*; e a pag. 178 della Parte II sulle acque stagnanti d'Orto; e a pag. 220-221 della Parte III sulla estensione del Tevere e del Tevere.

291 — Sulla costruzione della nuova chiesa dell'Aniene in Tivoli per la rotta seguita li 10 novembre 1826. Relazione di Nicola Maria Nicolai, Commissario Apostolico. Roma, nella stamp. della Reverenda Camera Apostolica 1829. In-4.

Bibl. Angelica L. 2. 38. Un'altra di questa relazione è nel *Giornale Arcadico* (tomo L. aprile, maggio e giugno 1831, pag. 96-103), con

numero nove tavole incise riguardanti pianta spaccati e profili.

292* NORA. De alcuni dubbj et difficoltà poste da Autori in scello et in voce, quali tengano come fanno molti che sia impossibile naturalmente la riparazione della inondazione del danno che fa il Rele (sic) fiume del Tevere dentro e fori della Città di Roma, a quali si risponde, ecc.

Scritto di mano del Secolo XVII composto di 7 carte, inserito tra le pag. 192 e 193 del codice Casanatense L. F. 35.

293* NORA di quello che si propone quando è per sboccare il Tevere.

È nel codice Barberianus 12711. 114. del Secolo XVI.

294 NUOVA (Antonio). — Del Tevere Metodo da praticarsi per evitare l'inondazione di Roma, e suoi sotterranei, e salvare le circostanti campagne da tanti disastri: suggerimento per mettere in secca il fiume stesso, tanto alla sorgente delle lavorazioni da praticarsi con maggior facilità, quanto all'effetto di scoprire gli oggetti preziosi che vi si devono rinvenire (B).

Scritto che forma la pag. 1-43 dell'edizione intitolata: *Suggerimenti pratici-idraulici di fonti applicazione ad utilità ed incremento dell'Agricoltura, e del Commercio. Per Antonio Nuova di Lago*. In Roma, tip. Tiberina 1855. In-8.

295 OBERHOLTZER (Francesco). — Le foci del Tevere. Note dell'ingegnere prof. Francesco Oberholzer, romano. Roma, tipografia G. B. Paravia e Comp., Via Araceli, 53 e 54. 1875. In-8.

296 — Un pozzo di mare a Roma, sistemazione del Tevere e ristoramento dell'Agro Romano. Progetto di massima del prof. Francesco Oberholzer, Ingegnere Romano. Roma, tip. editrice Romana, 1876. In-8. (B).

297 — Relazione tecnica sul progetto di una derivazione del fiume Tevere a monte di Roma ed a porzione di essa città, con la indicazione di altre opere complementari.

Sta a pag. 17-22 dell'Opuscolo intitolato: *S. Strada Progetto dei canali di derivazione per irrigazione forte, moderata e difesa di Roma e sua campagna dal canale e porto marittimo. Roma, nei tipi del Salicruti 1876. In-4.*

298 OLDRIANI. — Avviso della pace tra la S. di N. S. Paolo III. ed il re Filippo con la narrazione del Diluvio che è stato in Roma, con le gran ruine dei ponti, Ghiese, Palazzi, vigna et il numero delle gente morte, et le perdite de' frumenti, vini et altri successi e particolarità. In Roma, per Antonio Blando stampator Camerale, 1557. In-4.

Bibl. Casanatense. Sono tre carte in forma di lettera, segnate a L'Ordinazione. Nel frontispizio è una stampa che figura il simulacro di Roma in mezzo a certe ruine d'edifici antichi, e vari arnesi di guerra che sono dispersi qua e colà per terra. Nel campo bianco della detta stampa è scritto di lettera minuscola: « Roma » e sotto i piedi della figura è 0.

299 OLIVIERI (Giovannese) e GIATELLI (Lodovico). — Pianta del Tevere da Ponte Nuovo alla Nera, stampata e dedicata ad Alessandro VII. (B).

È loro attribuita dal Martellotti e citata a pag. 84, 105 e 106 dal Bottari e Manfredi nell'opera del Chiera e Gambioli.

300 ONORATI (Francesco Maria). — Apologia di Francesco Maria Onorati per la passionata lotta sopra il Tevere fuori di Porta del Popolo in difesa della strada Flaminia. Con la direzione del signor Cornelio Meyer, famoso ingegnere olandese. All'Eminentissimo e Reverendissimo Principe il signor Cardinale Gio. Francesco Albano, Segretario de' Brevi di Nostro Signore. In Roma MDCCLXXIII. Per il Bernabè. Con licenza de' Superiori. In foglio piccolo, figurato. In-4.

Bibl. Angelica L. 8. 10.

301 **GRUSCINI** (Ingegnere ed architettonico). Roma, 1832. nella stamperia della Rav. Cam. Apost. In-8.

Riguarda le inondazioni del Tevere il terzo opuscolo intitolato: *Relazione sopra l'innalzamento che si è progettato del Passetto della S. Lucia di S. Pietro* — Vedi l'art. 173.

302 **ORIOLE** (Francesco). — Del Tevere e dei nomi italiani che esso ebbe nelle diverse età, e presso i diversi popoli italiani. Ricerche del professore F. Oriole.

Nel *Giornale Arcadico*, (to. 14) luglio, agosto, sett. 1855; pag. 247-266. Forma il primo articolo del vol. *Strutture di antichissima storia romana*.

303 **PAESI** (Li) tutti l'acque dei quali vengono a Roma. (R).

È una pianta topografica colla stemma del Card. di Montalto (Peregrini, nipote a Sisto V) vi è delineato il Tevere co' suoi affluenti sono a San Paolo fuori le mura. Bibl. Casim. P. 25. 2.

304 **PAGANI** (Giovanni). — Elegia Horatii Pagani Pulcinensis Curati SS. Vincentij et Anastasij in regione Arenula. De Diluvio Tiberino. Ad Petrum Abbotem. Summa S. R. E. Cardinalem. Roma, apud impressores Universales M.D.XCII. Cum licentia Superiorum. In-4.

Opuscolo di 4 carte. Bibl. V. E. Misc. Valerij. to. 970.

305 **PALMIERI** (Adone). — Topografia statistica dello Stato pontificio ossia breve descrizione delle Città e Paesi, loro malattie predominanti, Commercio, Industria, Agricoltura, Istituti di pubblica beneficenza, Santuarij, Acque potabili e minerali. Popolazione, Nomini di quei benemeriti che si segnalano in scienze, lettere ed arti, ed altre notizie utili per i Medici, Chirurghi, Impiegati, Viaggiatori, Commercianti, e per ogni altro ceto di persone. Compilata dal cav. Adone Palmieri. Roma.

1857. Dalla tipografia Forense, via della Stamperia Camerale, N. 4. In-8. (R).

Si parla del Tevere a pag. 32-39.

306 **PAOLI** (Pier Francesco). — Lettera del fante Sebeto al Tevere.

Capitolo in terza rima a pag. 157-164 dell'edizione intitolata: *Compendio poetico di vari sonetti nelle Nozze dell' Eccellentissimo Signore D. Paolo Barberini e D. Anna Colonna*, Roma, nella stamperia Camerale. Con licenza dei Superiori (1689). In-8. BPD. Casanatese AAD. XVII. 12. A pag. 161-171 è un altro capitolo, egualmente in terza rima, intitolato *Risposta del Tevere*.

307 **PARIGIULO** (Lorenzo). — Nuovo discorso sopra il diluvio di Roma di M. Lorenzo Parigiulo all' Illustr. et Eccellentissimo signor Giacomo Buoncompagni Marchese di Vignola, e Governator Generale di Santa Chiesa. In Roma, con licentia de' Superiori. Per gli heredi d'Antonio Biado Stamp. Cam. MDCXXXIX. In-4.

Aless. Misc. XIV. 1. 29 (non sono parecchi altri opuscoli del Parigiulo). — Angelica GG. II. 22.

308 **PASOLI** (Giovanni). — Il Tevere navigato e navigabile, in cui si prova con autorità evidenti, e non sospette che nei tempi passati fu da sua scorrigione si navigava, che ne presenti navigar si può almeno da Orte a Pontenovo, e che alcuni de' moltissimi fiumi che vi sboccano, particolarmente il Chioggio, la Paglia, la Nera ed il Tevere, che sono i quattro principali, parimente si navigavano. Con tre discorsi, due delle cause della di lui inondazioni, e dei rimedj loro; e l'altro dei rimedj dell'inondazioni della Chiama. Con diversi nuovi progetti suoi non meno che d' altri, tratti dal più celebri autori. Dedicato alla Santità di Nostro Signore, Papa Benedetto XIV da Leone Pasoli. In Roma, per Antonio de' Rossi, vicino alla Rotonda, 1740. Con licenza dei Superiori. In-4.

Aless. A. n. 16, pl. 1.^a — Argot. I. 3. 27. La critica di questo libro nelle *Nozze Barberine* di Firenze dell'anno 1741, pag. 362, 311, 304, ed anche l'articolo *De la navigabilité du Tevere*, a pag. 368 del *Journal des sçavans* del novembre dello stesso anno.

309 — Risposta promessa al moderno signor Novellier Fiorentino dall'autore del Testamento politico nell'ultimo paragrafo della prefazione dell'opera del Tevere navigato e navigabile stampata nel 1740 da Antonio De Rossi. Dea prima MDCCLXII. Dea seconda MDCCLXIII. In-4.

Bibl. V. E. II. *Novellier Fiorentino* qui menzionato è Giovanni Lami.

310 **PARIVATI** (Giovanni).

Con due pagine a stampa, del formato di 4^{to}, domanda se non fosse utile di suricare le sponde usque del Tevere e forse passare altri ostacoli, scendendo del larato già fatto dalla natura negli antichi burroni tra il Vaticano e Monte Mario per la valle dell'Inferno e in altri, già alvei dell'antichissimo fiume geologico, ora ridotte a confluenti di quella quasi fosse un ruscello — E senza luogo ed anno, né numerazione, ma uscì nei primi del 1878, e porta l'indirizzo « Onorevole Signore ».

311 **PASQUALONI** (Agostino). — Considerazioni sul corso del Tevere nell'interno di Roma, rapporto alla salute dei suoi abitanti, e sopra i mezzi da adoperarsi a rimuoverne possibilmente i perniciosi suoi effetti. — Discorso recitato nell'Accademia Tiberina nella tornata del 19 settembre 1842. (R).

Pubblicato da Francesco Gasparini nel suo giornale *L'Architetto pitagorico*, tomo II. Roma, 1843. pag. 68-69.

312 **PERANDA** (Giov. Francesco). — Memoria dell'inondazione del 1589.

È contenuta in due sue lettere a Giulio Cesare Piccini, l'una delle quali, data il 2 novembre 1589, è a pag. 180-190 dell'edizione intitolata: *Le lettere del sig. Gio. Francesco Peranda, in Venezia, appresso Sen. Bartista Cotta, 1601*, in-4. e l'altra, data il 14 novembre 1589, è a pag. 201-204 della medesima edizione.

313 **PETRO** (Luce). — Al santissimo ed ottimo Principe Gregorio Papa XIII. Discorso di Luca Petro intorno alla cagione della eccessiva inondazione del Tevere in Roma, et modo in parte di soccorrerla. In Roma. Appresso Giuseppe de' gl' Angeli MDCXXIII. In-4.

Casanatese, Misc. to. I. Vol. 730.

314 **PETRONIUS** (Alexander Trajanus). — Ad Julium III pontificem opt. max. De aqua Tiberina. opus quidam novum sed ut omnibus qui hac aqua utuntur utile ita et necessarium. Romae, apud Valerium et Aloysium Doricos. fratres. Brixienres. An. 1552. In-12.

Bibl. Casanatese.

315 — Del vivere della Romani, et di conservar la sanità, di M. Alessandro Petronio da Civita Castellana. Libri cinque, dove si tratta del vitto di Roma, dell'aria, dei venti, delle stagioni, dell'acqua, de' vini, delle carni, de' pesci, de' frutti, delle herbe, et di tutte l'altre cose pertinenti al governo degli Huomini et delle Donne d'ogni età, et conditione. Opera utile et necessaria non solo a Roma, ma ancora ad ogni altro Paese. Con due libri appresso dell'istesso autore, del mantenere il ventre molle senza medicina. Tradotti dalla lingua Latina nella Volgare, dall' eccellente medico M. Basilio Paravicino da Como, con postille in margine, et una favola copiosissima delle cose notabili. Con privilegio di S. S. Clemente VIII. In Roma, appresso Domenico Bassi, MDCXII. Con licenza de' Superiori. In-4.

Bibl. Angel. SS. 12. 13. Si riferiscono al Tevere in quest'opera le seguenti cose: *Aqua del Tevere è la migliore di Roma* (p. 41. 48). *Di quella fontana piccola ch'è nella riva del Tevere appresso Santo Spirito* (p. 41) — *Aqua del Tevere; come genera calenti di reni e alla vesica* (p. 42) — *Autorità di Paolo Terzo, che prova la bontà dell'acqua del Tevere* (p. 43). — *Differenza notabile tra l'acqua del Tevere e la altre acque*

ip. 44) — Come alcuni credono che l'acqua del Tevere abbia del zolfo e dell'allume (p. 42) — Acqua del Tevere non si purga come prima che in sei mesi, e come ip. 41, 44, 45) — Felti jassi d'acqua dolce in gennaio (p. 139) — Acqua del Tevere non genera salibini (p. 251) — Acqua del Tevere si altera, ma non si corrompe, e per qual causa (p. 45). L'edizione latina di quest'opera ha la data: anno 1581, in Aedibus Regali Romae.

316 PIALE (Stefano). — Degli antichi Arsenali della Navalia, della poete navale e finestrata, e del sito di altri monumenti antichi della Regione Tiberina. Nota letta nell'adunanza della Pontificia Accademia di Archeologia nel 1.º aprile 1830, da Stefano Piale Romano, Roma, dalla tipografia di Pietro Antelj, 1834. In-4.

317 — Degli antichi Ponti di Roma al tempo del secolo I, in cui durava di legna il Sublizio, non mai rifatto di pietra nè chiamato Emilio, loro numero, fondazioni e veri nomi. Dissertazione letta nell'adunanza della Pontificia Accademia Archeologica, nel dì 4 dicembre 1828, da Stefano Piale Romano, Roma, dalla tipografia di Pietro Antelj, 1834. In-4.

318 — De' Ponti Emilio e Sublizio, nota del ch. Stefano Piale.

Inserita a pag. 68, del to. III della *Epitome di Letteratura di Roma*, pubblicata in Roma l'anno 1824. In-8.

319 — Piazza e Profilo dello stato delle acque delle Chiave dal ponte di Valiano fin al ponte di sotto, e di lì al Muro grosso, riscontrata con quella fatta l'anno 1663 e 1664, e ridotta al presente stato nei mesi maggio e giugno 1719 da noi Egidio Maria Bordini Ing. per la parte di S. S. Giovanni Prandini Ing. per la parte di S. A. D. (A).

Unita all'esemplare Casanatense P. IV 7 dell'opera del Chiesa e del Giambarini. Disegno in pergamena e colorito, citato a pp. 62 e 63 della medesima opera.

320 — Piazza delle Chiave da Valiano fino al Bastione detto al campo della Volta, e di qui fino al Muro grosso, tratta dalla pianta fatta, e nel 1719 dal sig. Egidio Bordini, e nel 1724 dalli sigg. Bonacurri e Facci, ridotta ed accomodata al presente stato, ritrovata il mese di Febbraio del corrente anno MCCCLIV. (A).

Unita al citato esemplare Casanatense P. IV 7 dell'opera del Chiesa e del Giambarini. È un disegno sopra carta, citato a pag. 62 dell'opera stessa.

321 PIGNORI (Antonio). — Prose Tiberine del pastor Ergasto Antonio Piccioli Genovese. Al famosissimo Tuo Presepio dei Pastori della Valle Tiberina. L'ill. et Eccl. Sig. Don Virgilio Ursino, Duca di Bracciano. In Torrigi, Appresso Luogolista Debuchino M.D.CXVII. In-12. Bibl. Alessandrina, N. 6 81.

322 PIGNORI (Giov. Maria). — Scavazione del lago e fiume Velino nelle Marone nell'Umbria detta la Cava Clementina. Roma, appresso gli eredi di Nicolò Melli, 1602.

Bibl. Chigiana X. n. 16427, Misc. in-8, to. XXXI.

323 PIGNARETTA (Michele). — Giusto Lipsio. Delle grandezze di Roma e del suo Imperio. Libri quattro, volgarizzati da Filippo Pigafetta. Con tre discorsi. Dei sepolcri degli antichi, Del cadimento degli imperij, De' Porti di Roma. Roma, 1600. In-8.

Cat. Ciampiniana n. 2004.

324 POCH (Bernardo). — De' marmi estratti dal Tevere, e delle iscrizioni scolpite in essi A. S. E. il Principe Affrici Lettera. Roma, 1778. In-4.

Bibl. Casanatense Po il Poch un prete genovese assai eruditissimo, autore delle *Memorie di Storia liguri* che in cinque volumi manoscritti si conservano nella Biblioteca Civico-Barbiana di Genova e morto in Roma il 1.º marzo del 1782.

Intorno al marmo, bronzi e statue che in vari tempi si trovarono nel Tevere leggendosi le *Memorie di varie antichità trovate in diversi luoghi della città di Roma, scritte da Flavio Poch* nel 1594, anno 1706, ora al numero 92. No. 96, 98 si discorre di vari marmi trovati nel Tevere e presso le sue rive. Le dette *Memorie* di Flaminio Vaca furono ristampate nella seconda edizione della *Storia antica del Cardini*, e dall'avv. Carlo Fea a pag. 11-12 del volume: *Memorie storiche della città di Roma antica*. Roma, presso la Stamperia Apostolica, 1792, dove anche a pag. 654, fa parte delle *Notizie di antichità ritrovate nell'opera del Poch*. Francesco Pignori ha fatto relativo al marmo di S. Andrea estratto nel 1718 dal Tevere. Nelle *Memorie di varie antichità trovate in Roma e nei luoghi suburbani, scritte da Pier Sante Bartolomeo* inserite nella *Roma antica*, edita in Roma nel 1741 a spese di Gio. Lorenzo Barbilani, libraro a Peschiera, a pag. 314 si narra come nel pontificato di Clemente X su la sponda di Ripa grande fu trovato un deposito di monete d'oro, e più oltre a pag. 315 si ricorda la scoperta fatta nel Ponte Trinitario di alcune statue scolpite in marmo e che si sono trovate altre bellissime statue di diversi marmi: e in l'opera anche di Livatino. Ancora leggiamo a pag. 345: e Pignori. Nella *Prose Tiberine* del Tevere, in occasione della pioggia d'incenso sotto Innocenzo XI si scoprì una sposta, nella quale occasione fu scoperta una cassa marmorea da alcuni Barcolli, in quella per essere lì coperta e l'incenso fu messo e quel che in questa, per vedere che vi fosse e il tesoro dentro. Il riferito opuscolo del Poch è specialmente relativo all'extrazione tentata nel 1778 dal P. Alfonso Berra: curato di S. Carlo a Catinari, sotto la protezione del principe Altieri e del card. Gio. Battista Conti. Affirma il Moroni a pag. 145 del vol. 55 del suo *Dizionario*, che quando si ritrovano scavi a riscoprire della spesa.

325 POMERAN (Cardinale di). — Progetto del Cardinale di Polignac di ripulire il Tevere, e di cavare gli antichi monumenti ivi sepolti.

Citato dal Cancellier nel *Mercurio*, col. pag. 111. Melchiorre di Polignac, card. arc. d'Auch (1.º ott. 1661 — 20 nov. 1741), fu ambasciatore da Francia in Polonia, in Olanda e in Roma. Di lui scrissero l'elogio e la storia Claudio Gros de Boze, Gian Giacomo Bertous de Mairan e Aristotemo Faucher.

326 PORTANUS (Domènico). — In Tyberis inundationem Dominici Pontani Carmina. Superiorum permissu. Romae, Apud Sanctinum, et Soc. M.D.CXII. In-4.

Opuscolo di 4 carte che sta in fine del volume Casanatense P. IV 9. Sono quattro componimenti in distici latini intitolati *Proemium*. Nel 1.º *Tiberis ad Tyberim Tyberis*, nel 2.º *Tyberis respondit*, nel 3.º *Roma Tyberim allocutus*, nel 4.º *Tyberis respondit*.

327 PONTI (G.) di Augusto sulla Nora. Esercizio poetico tenuto dagli alunni del Collegio delle Scuole Pie di Narni in occasione della solenne distribuzione dei premi l'anno 1857. In 8. (A).

328 PONTI (Giuseppe). — Storia fisica del Bacino di Roma. Memoria da servire di Apposito all'Opera *Il suolo fisico di Roma* di G. Brocchi. Del prof. Giuseppe Ponti Lucero. Letta nella sessione 8.ª del 23 settembre 1840 nell'Accademia pontificia de' nuovi Lincei.

Inserita negli *Annali di storia naturale e storia antiquaria di Roma* (Tomo primo. Roma 1840), pag. 281-302. In a pag. 300-302 si parla specialmente delle vicende dell'alto del Tevere.

329 — Storia geologica del Tevere, discorso del prof. Giuseppe Ponti recitato all'Accademia Triestina nella tornata solenne del 5 febbraio 1860.

Nel *Giornale Iride*, to. 164, della nuova serie 12, nov. e dic. 1860, pag. 129-140.

330 — *Annali del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio*. Del bacino di Roma e sua natura per servire d'illustrazione alla Carta geologica dell'Agro romano. Relazione del Professore G. Ponti, Senatore del Regno. Roma, Regia Tipografia, 1872. In-8. (A).

A pag. 8 e 9 leggansi notizie intorno al corso e all'altezza dell'Aniene e del Tevere.

331 — Storia naturale del Tevere del Prof. Giuseppe Ponti.

Nel *Buletin delle Societè geografica italiana*, anno II. Vol. III. Fasc. 1-2. Gennaio-Febbraio 1875, pag. 1-20, con una carta.

332 — Il Delta del Tevere, studi del Prof. Giuseppe Ponti, Senat. del Regno.

Nella raccolta *Studi sulla Geografia naturale e civile dell'Italia*, per opera della Repubblica ministeriale istituita presso la Società Geografica italiana. Roma, tip. Ezzariliana 1875, pag. 85-86, con una carta intitolata: *Carta idrografica e topografica del Delta del Tevere dalla foce nella foce di 1° 30000 metri fog. 3. Conoscenza per il bonificamento dell'Agro Romano redatta dal prof. G. Rossi a cura geologica nella scala di 1:60000, per dimostrare la formazione e l'evoluzione.*

333 PORCELLI (Andrea). — Debito per i lavori dell'Aniene in Tiroli, informazioni. Roma, stab. tip. alle Terme Diocleziane, 1875. In-8.

334 PORCELLI (Michelangelo). — Lettera ossia ragionamento di Michelangelo Porcelli da Carbonara sopra il ristabilimento della navigazione del Tevere.

Tronati a car. 113 della Bibl. XI degli scritti del Carli, nel codice C. VII. 11 della Biblioteca pubblica Comunale di Siena.

335 PORTO A CANALE E FERROVIA OSTIENSE. Capitolato. Roma, tip. dei fratelli Monaldi, 1869. In-8. (B).

L'ingegnere Filippo Costa propone di costruire a sue spese un porto a Canale alla foce del Tevere in Ostia, ed una ferrovia da esso porto a Roma. Oltre il Capitolato, quest'opuscolo contiene anche la concessione del can. Berardi promissario del Commercio o Lavori pubblici, del 2 agosto 1860.

336 POSSENTI (Carlo). — Piano di sistemazione del fiume Tevere dall'Acqua Acetosa al mare per impedire le inondazioni di Roma. Dell'Ingegnere Ispettore Carlo Possenti. Firenze, tip. e lib. del Giornale del Genio Civile, 1871. In-8.

È nel giornale del Genio civile (Patterson ufficiale, anno 1871, pag. 462 e segg.).

337 — Relazione al signor Ministro dei Lavori Pubblici della Commissione nominata con R. Decreto 1° gennaio 1871 per studiare e proporre i mezzi di rendere le piene del Tevere innocue alla Città di Roma. Estratto dal *Giornale del Genio Civile*, anno IX, 1871. Firenze, tipografia

Ceminiana, via Ghibellina, N. 8, 1871. In-8. (B).

338 — Sulle piene del Tevere. Nota del Comm. Carlo Possenti.

È negli *Atti della Reale Accademia dei Nuovi Lincei* (anno XXV. Anno XXV. 1871-1872) Roma, 1872 (pag. 471-481). Ristampata in-8 col titolo: *Sulle piene del Tevere. Nota letta nella seduta del 9 gennaio 1872 della Reale Accademia dei Nuovi Lincei di Roma. Dell'ingegnere Carlo Possenti* (Estratto dal *Giornale del Genio Civile*, anno 1872) Roma tip. e lib. del Giornale del Genio Civile 1872. In-8.

339 — Intorno ai provvedimenti proposti ed applicati allo scopo di attenuare le portate massime delle piene dei fiumi. (B).

Discorso fatto nell'Adunanza del giorno 5 settembre 1872 della Sezione III Idraulica del primo Congresso degli Ingegneri ed Architetti italiani in Milano, e stampato a pag. 151-186 degli *Atti di questo Congresso* (Milano, 1873). Vi si parla in preloquio delle inondazioni del Tevere e dei suoi ambed.

340 PERMANI (Luigi). — Sul ripartire il fiume Tevere a canale navigabile dalla foce di Fiumicino a Roma, facilitando in l'imbocco ai navigli di piccolo cabotaggio, e sul ridurre a coltivazione l'Agro Romano. (B).

Opuscolo citato dal giornale *L'Unità*, n. 143 del 20 maggio 1875.

341 PROSPETTO formato nel XVI secolo per la sistemazione della navigazione del Tevere fino a Castel Prusiano nel territorio Perugino.

Scrittura anonima o senza data, del secolo XVI a car. 155 del codice « D. V. 13 » della Biblioteca pubblica Comunale di Siena.

342 PROVINCIALI (Pio). — Progetti di grandi lavori da farsi sul Tevere, ordinati dall'Imperatore Napoleone I. (B).

Manoscritto o disegni che certamente esistevano, ma dei quali ignoto la fine. Al Provinciali nel 1810 furono affidati i lavori statali del Tevere, e nell'anno seguente fu fatto membro della Commissione statistica del Dipartimento di Roma, e coll'architetto Stora inviato a Parigi

per grandi progetti di lavori che l'Imperatore proponeva di compiere in Roma. Vedi RAVIOLI (Cornilio). *Discorso della vita e delle opere del march. Luigi Strozzi*. Roma, 1838, in-8, pag. 92. In *l'Enciclopedia d'arte e mestieri* (Bibl. delle Famiglie, diretta e compilata da Ottavio Ghid. Serie III. Roma, 1846, t. 1, proemio, pag. 171. Vedi l'art. Tevere).

343 QUESTIONE (La) del Tevere in Roma. — Estratto dal fasc. 9 del Periodico mensile: *L'ingegneria civile e le arti industriali*. Torino, tip. e lib. Camilla e Bertolero, editori. (B).

Opuscolo di 11 pagine, nella prima delle quali è l'indirizzo agli onorevoli membri della Commissione governativa per l'esame dei progetti sulla sistemazione del Tevere. L'esemplare da noi veduto ha il seguente titolo a capo: *Ingegneria Giovanni Sartori*. Torino.

344 RIONI (Filippo). — Il Tevere incatenato ovvero l'arte di frenare le acque correnti. Roma, 1862. In-4.

345 RAGIONAMENTO storico sopra la Val di Chiana. Firenze, per Francesco Moncke 1742. (B).

Citato a pag. 50 dell'opera Chien e Gambarini.

346 RANIERIO (Anton Francesco). — Saggio sopra l'inondazione del Tevere occorsa alli 15 di settembre 1557. In-4. Bibl. Chigiana X. V. 10391, Misc. in-4, to. XIV.

347 RANNOFFIO (Luca). — Sulla questione se il vento aiuti allo straripamento del Tevere. (B).

Nel *Giornale degli architetti*, con rassegna di cose e notizie d'arte in continuazione del *Giornale di Francesco Casparoni*, Volume unico, Roma, tip. Menicanti 1846-47. In-4 (pag. 57-63, anno 1, num. 3, 30 dicembre 1846); dove a pag. 85-89 (n. 11 del 15 febbraio 1847) è un'appendice dello stesso Rannoffio intitolata *Avviso sul Tevere*.

348 RASI (Giov. Battista). — Sul Porto Romano di Ostia e di Fiumicino. Osservazioni storiche di Giovanni Battista Rasi. Con una pianta del Corso del Tevere da Roma a Fiumicino. Roma, 1826, presso Iano Contadini. Con licenza. In-8.

Bibl. Casanatense E. V. 35 in CC.

349 — Sul Tevere e sua navigazione da Fiumicino a Roma. Di Giovanni Battista Rasi console generale di S. M. Savina nei Stati della S. Sede. Roma, 1827, nella tip. Perogo Salvioni. Con permesso. In-8.

Bibl. Casan. E. V. 39, in CC.

350 — Sul due rami Tiberini di Fiumicino e di Ostia, e sui porti di Claudio e di Traiano. Osservazioni di Giovanni Battista Rasi, con 4 piante rilevate dall'architetto Luigi Cadua. Roma, nella tip. di Perogo Salvioni, 1836. In-8.

Bibl. Casan. Misc. in-8, t. 941.

351 — Osservazioni sui due rami Tiberini di Fiumicino e di Ostia, e sui porti di Claudio e di Traiano, con 4 piante rilevate dall'architetto Luigi Cadua. Roma, Perogo Salvioni, 1830. In-8.

Col ritratto dell'autore. Alle dette Osservazioni sono seguite una *Verificazione*, con tre tavole, una *Appendice* con una tavola, ed una *Conferma all'appuntito*, con tre tavole sinottiche e topografiche.

352 RAVIOLI (Cornilio). — Sulle inondazioni del Tevere, analizzate nelle cause naturali per menomarne coll'arte gli effetti. Nota del Socio Car. Camillo Ravioli. (Estratto dal VI Bollettino della Società geografica italiana). Roma, stabilimento G. Civelli, Foro Traiano, 37, 1872. In-8.

353 — Sulle inondazioni del Tevere, analizzate nelle cause naturali per menomarne coll'arte gli effetti e sui lavori di rimozione di ostacoli nel tronco urbano

di quello secondo la proposta fatta al Consiglio Comunale di Roma il 27 dicembre 1872. Nota ed Osservazioni del cavaliere Camillo Ruvoli, ing. consigliere sanitario della Provincia e Consiglio comunale di Roma. Roma 1873, stabilimento tipografico di (I. Via, Corso 387. In-8.

354 **ROMANI (Giuseppe).** — La caduta dell'Aniene, come improvvisata dall'avvocato Giuseppe Regnelli nella pubblica Accademia data in Tiroli la sera del 23 agosto 1836. In-8. (8).

355 **REGOLAMENTO** per il Consorzio degli utenti delle acque ed acquedotti in Tiroli. In-2.

Stampato a colonne di 37 pagine, numerate 1336, su data di Roma, li 15 marzo 1836, e firmato: A. Cerd. Illustrata Prefato R. Massimo.

356* **RELAZIONE** del negoziato con il Popolo sopra il Provvedere il danaro per riparare all'inondazione del Tevere. Con discorso da canale dalla Camera, Vinc. e Farina.

Scritto di mano del Sec. XVI da pag. 229 a 230 del cod. Barb. lat. n. 23 dell'Archivio Corsini.

357* — sopra il Ponte del Borghetto. Lettera di mano di papa Urbano VIII a nr. 140 del codice Barberiniano 11711.

358 **RELAZIONE** fedelissima nella quale si ha piena contezza del crecimento e danneggiamento che ha fatto il Tevere dentro e fuori di Roma, con la perdita di più e diverse robe, seguito il dì 6 e 7 di dicembre 1647. Roma, Francesco Felice Mancini, 1647.

359 — del ritiro del fiume Tevere sotto il Monte de' Cenci. Roma, Pilucca Tracas, 1788. In-8.

Bibl. Corsiniana.

360 — a corredo del Progetto di sistemazioni del Tevere nella città di Roma redatto dalla Direzione tecnica della Società Immobiliare. Roma-Milano, fratelli Rochietti, 1873. In-4. (8).

A cura dell'ingegnere Direttore Francesco Anderloni, con 8 tavole foto-litografiche.

361 — Della sistemazione del Tevere. Relazione della Commissione nominata dalla Vice-Presidenza del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, e composta dei Signori Ispettori Cavalletto, Brauzzi, Pareto, Rompiani e Musi, letta nella straordinaria adunanza del Consiglio generale del 25 novembre 1873 (Colla tav. 9).

Nel giornale *Il Politecnico* anno XVII. n. 1 e 2 Gennaio e Febbraio 1876, pag. 69-79 n. 4, Aprile 1876, pag. 242-247. (Continua).

362 — Della Commissione per gli studi sul Tevere nominata dalla Presidenza dell'Associazione Costituzionale Romana. Roma, dalla tip. Rezzani, 1876.

Opuscolo di 3 pagine formato dai signori Cazzan. (Graziani Ing. Cudolini Presidente, Cav. Pietro Ing. Viviani, e Francesco Ing. Mora, Relatore).

363 **RENDICONTO** delle somme ricevute dalla Commissione di soccorso per i danneggiati dalla inondazione del Tevere nel dicembre 1870 e loro erogazione. Roma, tip. Salvemini, 1872. In-4.

Completato dal Dr. Benigno Manassei.

364 **RENDICONTO** della seduta del Collegio degli Ingegneri, Architetti ed Agronomi di Roma tenuta il 1° maggio 1876. Roma, tip. G. Via, 84. In-3.

Stratto dal *Bollettino Mensile della Corporazione degli Ingegneri Roma*, n. 1 dell'Anno VII. Maggio 1876. Compilato dall'ingegnere Ippolito Ferrini, Socio del Collegio degli ingegneri.

365* **RESOLUZIONE** all'apposizioni fatte contro quel che fu ordinato altre volte dalla Sacra Congregazione (sopra il Tevere).

Scrittura del Sec. XVI nel codice Barberiniano 11711.

366* **RESTITUENDO** (De) Porta Romano.

Scritto di mano del Secolo XVI nel codice Casanatense L. V. 35, da pag. 77 a pag. 90. Ricopiato di miglior carattere da pag. 243 a pag. 252 del codice stesso.

367 **RICCARDI (Giuseppe)** — Ricerche storiche e fisiche sulla caduta della Marmora, ed osservazioni sulla adiacenza di Terni. Di Giuseppe Riccardi. Quinta edizione accresciuta dall'autore e corredata di nuove tavole. Roma, Filippo e Nicola De Romanis, 1825. In-8.

Un lungo articolo bibliografico intorno a questo lavoro è nel *Giornale letterario* (to. XXXI, gen. e mar. 1826, pag. 3-10-347, e tomo XXX, apr. maggio e giugno 1826, pag. 3-13, firmato: P. Fontana).

368 **RICCIOLUS (Jo. Baptista)** — Chronologiae reformatae tomus tertius, continens catalogos primarios personarum rerumque cum eorum temporibus insigniuntur in tres partes distributus. Quarum argumentum ex Catalogorum Indice triplici post hanc paginam subsequente distinctius percipietur. Auctore B. P. Jo. Baptista Ricciolo Societatis Jesu Ferrariensi Illustrissimi Collegii Parmensis Nobilium Convictoriae dedicatus. Bononiae, M. DC. LXXI. Ex typographia Haeredis Dominici Barberij. Superiorum permissu. In f.

Bibl. Cassa. D. D. III. 18. In pag. 294-324 di questo volume contengono un indice intitolato: *Tertius Index rerum memorabilium, quae ante post Christi Ortum cunctarum Orbis infidelis computantur*. In questo indice (pag. 309-310) all'articolo *« Romae inundationes »* Tiberi *« ne diligenter collectae sunt inscriptiones »* sono notate 88 inondazioni del Tevere, dall'anno 304 a. C. all'anno 1643 dell'a. v. Per errore in questo indice, nella colonna degli anni di Cristo al luogo 1544 invece di 1530, il che farebbe credere avere il Riccardi dimenticato di notare la celebre inondazione del medesimo anno; non si leggerà a riscontro *« Urb. cond. 2282 »*, cioè l'anno 2282 dalla fondazione di Roma, su con-

tiene esposto alcuni tratti di semplice cronologia tipografica.

369 **RICERCHE** storiche e fisiche sulla caduta delle Marmore, ed osservazioni sulla adiacenza di Terni. Spolero 1818, dalla stamperia vescovile. Con permesso. In 8.

Dal titolo sembra un'edizione anteriore alla quinta, del postumo lavoro del Riccardi.

370 **ROBARDI (Vincentius)** — De Insula Tiberina et Aesontapil templo ad sacrum D. Bartholomei cultum recitato. Vincentii Robardi Illemonij Carmm. Ad Illustres, et Reverendiss. D. D. Julium Antonium Sanctorem. S. R. E. Card. Ampliss. Superiorum permissu Romae apud Franciscum Chastellum cratic. In-4.

Coll. Ross. Misc. lat. n. 670. Di 4 carte in esametri latini. Nel rovescio della 1ª carta è una incisione in legno rappresentante l'Isola Tiberina, e sotto una incisione orale, in cui scorre la Rota sedata, col simulacro della vittoria nella destra ed innanzi la lupa che allatta Romolo e Remo. Nel rovescio dell'ultima carta sono due incisioni rettangolari, pattinate in legno, raffiguranti, la prima i due ponti che congiungono l'Isola Tiberina, e in seconda la nave che vuole porre dato origine.

371 **ROCONERA (Francesco)** — Libellus de monstro Romae in Tyberi reperto anno 1496 (senza nota tipografica).

Contenuto la descrizione in versi d'un pesce mostruoso (Cf. *Levi. Paris* 1947, in-6, art. 306).

372 **ROMANI (Guido)** — Studi e progetti sul Tevere. (R).

Manoscritti e disegni certamente esatili e che non so ove trovansi ora. Ved. *Barrovi* nell'Enciclopedia citata all'art. *Provincie. Prosci.* pag. 171.

373 **ROSS (Jo. Gottl.)** — De molo et Ponte Adriani. Lipsiae, 1728. In-8.

Stato dal Cancellieri (*Lettera al D. Neref.* pag. 61.)

374 **ROSSINI (Pietro)** — Il Mercurio errante delle antichità di Roma, qual di

presente si vedono. Di Pietro Rossini da Pesaro Antiquario di diverse Nationi, e Professore di Medaglie antiche in Roma. Parte terza. Dedicata all'Illustrissimi Signori Cavalieri forastieri. In Roma, per Gio. Molo 1693. Con licenza de' Superiori. E Privilegio Apostolico. In-12.

Bibl. Alessandrina D. e. 55. f. 3. A pag. 75-78 è un capitolo: *Delli Ponti quali si vedono sopra del Tevere, e della loro nome. con molti altri notabili*.

375 ROLLIER (J.). — La deviazione del Tevere. Osservazioni complementari sul progetto della deviazione del Tevere. Roma, 10 febbraio 1873. Genova, tipografia e litografia frat. Pellas fu L. In-8 di 10 pag.

Un esemplare ne abbiamo visto nella Misc. 1 (Finca Truere) del ch. signor prof. Debolella, il quale esemplare ha in seconda pagina: « Roma, Tipografia Barbèra, Via Crucifera 44. presso la Fontana di Trevi ». Questo esemplare è seguito da una carta fotodilografica intitolata: *Plan de l'ouvrage, approbation et sont déposé du projet de dérivation du Tevere*.

376 — Risposta al rapporto redatto in data 15 marzo 1873 dalla Commissione incaricata dal signor conte Pionciniani Pro-Sindaco di Roma dell'esame del Progetto di derivazione del Tevere. Dell'Ingegnere J. Rollier. Genova, tipografia e litografia Pellas. In 4, di pag. 28.

Nell'ultima pagina si trova intitolata: « Torino (Francia), 25 Aprile 1873 ».

377 — Inondazioni della città di Roma. Progetto di derivazione del Tevere per J. Rollier Ingegnere civile. Genova, tip. e litogr. fratelli Pellas, 1874. In-8 (8).

In fine è una gran tavola litografica intitolata: *Plan de l'ouvrage, approbation et sont déposé du Tevere par J. Rollier Ingegnier civil*, 10 dicembre 1872.

378 S. V. — Opera nuova idraulica presso il fiume Aniene, e sua inaugurazione.

Nel giornale *L'Album* (Anno XV, n. 47, 13 gennaio 1849, pag. 302-320). Articolo relativo ad una derivazione dell'Aniene fatta assegnata presso Vercara dal Conte Cenci Bolognietti per opera dell'ingegnere Giacomo Tosi.

379 SANCA (Sto. Barnaba). — Lettera al Duca Alessandro de' Medici, sulla inondazione del 1530.

Trovata a car. 114 verso del Vol. III. delle *Lettere di principi*, Ediz. di Venezia per Girolamo Ziletti 1577, ed è in data « Da Roma Alli 13 d'Otobre 1530 ». Fu riprodotto da Benvenuto Usparini a pag. 198 del citato suo lavoro. Il Sanga fu segretario di Clemente VII e morì di veleno nell'agosto del 1532.

380 SAN GALLA (Antonio de). — Ricordo dell'inondazione del 1530.

Nel vol. II della *Raccolta di disegni della Real Galleria di Firenze* contenente disegni e ricordi di Antonio (Carostano) da San Galle, a car. 77, n. 189, leggesi il seguente ricordo all'acqua della inondazione (sic) del Tevere se cioè: « Fu col a questo segno, a di 3 d'ottobre in sabato notte a ore 9, l'anno 1530, sedente papa Clemente Settimo, anno del suo pontificato 7, di poi al sacco di Roma anni tre. E pubblicato questo ricordo nel commentario alla vita di Antonio da San Galle, appreso alla sua vita, nelle *Vite del Vasari* ediz. di Firenze per Felice Le Monier 1854, a pag. 80 del tomo IX.

381 SIRENGA (Alessandro). — Discorso sopra l'alto sul Tevere nel loco tra la Memoria della S.^a di Urbano VIII e la Gabbellotta.

Scritto di mano del secolo XVII, nelle pag. 5-9 del codice Casanatense L. F. 35.

382 — Osservazioni sopra la Fabbrica de Ponti su 'l Tevere da elegersi a Orta o vero a Giovo all'III.^o et Rev.^o Sig. Monsignor Gaspari de' Cerpegna segretario dell'Acque Discorso di Alessandro Sirenga.

Dello stesso carattere da pag. 35 a pag. 45 del precitato codice Casanatense L. F. 35.

383 SCARZA (Appolito) e CARRARINO (Antonio). — Scrittura sopra il fiume delle Chiave.

Sono 7 carte di mano del secolo XVII, annessi alla precitata scrittura del Maggi. nel codice Serie II. n. 219 dell'Archivio Borghese.

384 SCARDINO (Polleggrino). — Valicinium Tiberis ad Urbem Romanam de Sisto Quinto Pont. Max. Pergrino Scardino Senoticaesariensi Aeterna. Romae, apud Franciscum Zannetum, Anno M. D. LXXXIX. Permissu superiorum. In-4.

Opuscolo di 4 carte, delle quali la 1.^a verso e l'ultima bisbetica. Le car. 2 e 3 verso contengono in 65 cammetti, il *Valicinium Tiberis*, e a car. 3 verso sono tre distici IVLTII ROSCII HORTII sullo stesso argomento.

385 SCHIARINENTI (Nuovi) sul nuovo cantiere dell'Aniene in Tivoli. Roma, 1838. In-8.

386 SCHERRO (Franciscus). — De Tiberis aetate.

Forma il cap. XIV del 2.^o libro della sua opera: *Historia Italiae, seu antiquae Romanorum Urbis iter editio quondam Antiquaria, et effluvia Plantiniana* 1625 In-12, pag. 370-371.

387 SEGGI (Bernardo). — Testimonianza dell'inondazione del 1530.

Leggesi nel lib. V. pag. 145 e 146 della edizione *Storie fiorentine dell'anno 1527 all'anno 1535 con la vita di Niccolò Capponi Augusta, Meris e Moser*, 1726 in foglio, ed è anche riportata dal Guicciardini a pag. 310 del precitato suo lavoro. E da avvertire che il Seggi, alludendo senza dubbio all'inondazione del 1530, scrisse per errore di memoria che tale inondazione seguì « nel 1531 del mese di novembre ».

388 SPADA (Francesco). — Di una falsa opinione comunemente abbracciata in Roma circa le inondazioni del Tevere. Dissertazione di Francesco Spada già pronunciata all'Accademia Tiberina nell'adunanza del 19 luglio 1842, ed ora seguita da brevi cenni sull'alluvione del prossimo passato febbraio, e da una tabella indicante l'epoca e la misura delle più notabili del nostro fiume, avvenute dopo il 1400. Roma, tip. Menicanti, MDCCCXLII. In-8.

Un Saggio di questa dissertazione, letta a Francesco Gasparoli, leggesi nel giornale *L'Archivista geronimo* (Tomo I. Roma 1841, pag. 319-321).

389 — Animadversioni intorno ai corollari vi e vii del famoso idraulico che fu il p. don Benedetto Castelli, dettate da Francesco Spada romano nel gennaio MDCCCXXIII e restite quindi alla pontificia accademia Tiberina nel conseguente mese di aprile.

Nel *Giornale Arcadico*, tomo 170 (della nuova Serie VI. sett. ed. 1862), pag. 18-47.

390 SPACCHI (Alessandro). — Nuovo navale di Ripetta colla sua Pianta, e colla veduta del suo stato antico, architettura ed intaglio in acqua forte di Alessandro Spacchi.

Uscito dal *Cinescopio*, Merito, pag. 63, num. 2.

391 SPERRE per rimediare all'inondazioni del Tevere.

È una nota in data del 22 febbraio 1610 da car. 127 a car. 130 del cod. Serie II. n. 28 dell'Archivio Borghese.

392 SPERIALE (Andrea). — Consiglio e deliberazione del Tevere. Con gli altri fiumi suoi vassalli per inondar Roma, e vendicarsi de alcune ingiurie, che lui ricevuta.

Alessandrina, Misc. num. 58 In-12, di otto carte non numerate, nella prima delle quali (verso), dopo il riferito titolo è una incisione in legno rappresentante ROMA. R in ottava cima e descrive l'inondazione del 1551. Il nome dell'autore ricavasi dal seguente verso dell'ultima ottava:

« questo che brevemente ha raccontato
« il vostro scultor Andrea sperialle
« può dir come la donna di Cardano
« fu che già vero e l'ho tocca con mano.

393 SPERRE et ordini da osservarsi dall'Università o Compagnia de' Pescatori, sotto l'invocazione di S. Andrea, nella Chiesa della Consolazione. Roma, nella stamperia della Cam. Ap. 1665. In-8.

394 — et ordini da osservarsi dal Collegio degli 36 senatori di Ripa e di Ripetta, Roma, 1687.

Citato dal Cancellieri (Lettere al pr. Romani, pag. 44).

395 SYRACUS (Augustinus) — Augustini Syracusani Bibliothecarii contra Laurentium Vallam, De falsa Donatione Constantini Libri duo. Eiusdem de restituenda navigatione Tiberis. Lugduni, apud Seb. Gryphum, M.D.XVII. In-4.

Cusan. R. A. VI. 52. — Angel. N. 3. 20. Da pag. 217 a pag. 234 trovasi il discorso dei detti episcopi, col titolo *De Instaur. Ill. Pontificis Marimae de restituenda navigatione Tiberis a Constantino apud Petrum Episcopum, contra Romanos Augustini Syracusani Bibliothecarii contra Laurentium Vallam. Leggesi altresì a pag. 242-245 del libro in delle sue opere (Contra. AD. 1501 apud Dominicum Nicolinum). Anno V. d. 95. E anche scritta di mano del secolo XVI nelle pag. 98-107 del cod. Cusanus. X. V. 95.*

396 — Del Tevere libri in ne' quali si tratta della natura e bontà delle acque, e specialmente del Tevere, e dell'acqua antiche di Roma, ecc. — dell'uso delle acque, e del bere in fresco con neri, con ghiaccio e con salnitro — delle inondazioni e de' rimedii che gli antichi Romani fecero, e che oggidì si possono fare in questa ed in ogni altra inondazione. In Venezia (Aldo il giovane) 1576. In-4.

Bibl. Corsiniana.

397 STRINGA (Zeno). — Libretto nel quale sono notati tutti li ufficiali dell'Orbita Popolo Romano. li quali hanno li Emolumenti, e siano Regalie del Camerlengo del detto Popolo; con la quantità, et serie di detti Emolumenti, per tutto l'anno, et in che tempo li devono havere; fatto a publico servizio l'anno MDLXXXIII. In Roma, per gli Heredi d'Antonio Blado Stampatori Camerali l'anno MDLXXXIII. In f.

In questo libretto che si contiene in otto carte, sono notati i seguenti uffici: Marscalco di

lupa — Camerlengo de Ripa — Camerlengo de' notabili de Ripa — Doganiere de Ripa e Ripetta — Spediente di detto Doganiere — Nota de' li esposti de' li Doganieri — Nota del Camerlengo de Ripa — Struttore de Ripa — Mandatario de Ripa — Fattore delle Panti — Prefetto del Tevere. A car. 4. verso. E la dichiarazione delle feste nelle quali si danno i detti Emolumenti, e la quantità che se ne dava la cinquena festa. Altro si nota che si vno da cinque i flacchi debba essere mezzo ingugnamento, et mezzo corso o altro giro bianco ripeto, o dolce, et li flacchi devono tenere nel foglietto l'uno a — Similmente che chi confetti per cinque la scale pente devono essere flacchi, cioè, anelli, pignoli, et amandole, et dell'essi si vogliono empire circa ottanta, et l'altro quasi tutti di medesimo: vi sono però alcuni Gentiluomini che desideravano qualche scatola d'anelli e di pignoli. Gli altri emolumenti consistono in corni, pepe, nochiante e granti.

T

398 TAJA (Agostino). — Lettere poetiche componimenti in ragguaglio ed enovio della nuova Ripa presso il sepolcro dei Cesari in Roma, ridotta per intendimento e per ordine di Clemente XI a foggia di contrasseo navale, sotto la Presidenza di Monsig. Nicolò Del Giudice. Roma, per il Zanobi 1705. In foglio.

Con una tavola in rame. Citato dal Cancellieri (Lettere al pr. Romani, pag. 55-56).

399 TACCONE (Paolo). — Alla Santità di Nostro Signore Papa Paolo V. Discorso di Pompeo Targone sopra il rimedio da darsi all'inondazioni del Tevere.

Scritto di mano del Sec. XVII da cat. 276 n. car. 285 del cod. Serie I. n. 720 dell'Archivio Borghese.

400 TATTI (Luigi). — Memoria diretta alla Spettabile Commissione idraulica per gli studi del Tevere, con data e Erma a Milano, 25 novembre 1871. L. Luigi Tatti. (B).

Opuscolo litografato in foglio di 16 pag.

401 — Esame della Memoria dell'ing. Raffaele Cacerari sulla bonifica delle Paludi presso la foce del Tevere. Relazione

letta al Collegio degli Ingegneri di Milano (con una tavola).

Nel Giornale Il Politecnico (Anno XXII. Num. 3. — Maggio 1873, pag. 237-238).

402 — Sui progetti di miglioramento di Roma e dell'Agro romano, dell'Ingegnere Luigi Tatti. Estratto del giornale La Perseveranza. Milano, coi tipi della Perseveranza. 1875. In-8 (B).

Le pag. 10-19 contengono una « Proposta per liberare Roma dalle inondazioni di piena del Tevere ».

403 — Sulle proposte per liberare Roma dalle inondazioni. Discorso letto nel Collegio degli Ingegneri di Milano nella seduta del 12 Dicembre 1875. Con note ed una Appendice dell'Ingegnere Luigi Tatti. Estratto dal Giornale La Perseveranza, Milano, stab. tip. della Perseveranza 1876. In-8. (B).

L'appendice a pag. 25-29 è relativa alla proposta di legge del 13 dicembre 1875.

404 TIBERIA exultans, sive de Sigismundo Cardinali Chioio Camerlengo in protectione Archiepiscopatus D. Virginis Montis Carmeli suscipienda. Romae, per Stephanum Caballum 1676. In fol.

Bibl. Chigiana X. IV. n. 10254. Misc. var. in. viii, in fol.

405 TIBERIUS DE MARIS (Heraclius). Utriusque Portus Ostiae Descriptio.

E nell'opera: BLAVUS (Johannes), Theatrum Circulatum et administratum Italiae. Anst. 1862. In foglio.

406 TORCO (Ezio Luigi). — Saggio sui porti antichi ed in specie dell'Ostiese della fossa Trajana, di Claudio e di Centocella di Psariano, con altre osservazioni sul Tevere, dell'Architetto Ezio Luigi Torco. Roma, tipografia di Gaetano Mebicanti, 1856. In-8.

407 — Di Roma, del Tevere e delle

inondazioni per l'Architetto Ezio Luigi Torco.

Nel Giornale Il Giornale. Vol. VI. Roma 1871, pag. 19-27.

408 TORRE (G. B.). — Il fiume Tevere, cause delle sue piene e idee intorno ai rimedi per impedire i danni che apportano a Roma. Opuscolo dell'Ingegnere G. B. Torre. Spoleto, presso l'Accademia. Foligno, Stab. Sgariglio, 1871. In-8. (B).

409 TORRELLI (Bartolomeo). — Ad Satyrum *De vestram felicitate antistytia liberum Neglecti Academici Romani Franciscus 1636. In-8.*

Bibl. Chigiana X. VI. n. 10427. Misc. in 8. to. LXVII. Opuscolo anastato del Torrelli, nel quale in quest'antistytia s'ingegna a pergere il sacro Collegio della corporazione di avvinia. R. bidine, lusso, ambizione, ecc. Integre nella prima soprascritta, dovuta a Niccolò Villani. La cosa non sono risparmiati gli altri ceti ecclesiastici, secolari e regolari.

410 TOURNON (Charles de). — Études statistiques sur Rome et la partie occidentale des États Romains; contenant une description topographique et des recherches sur la population, l'agriculture, les manufactures, le commerce, le gouvernement, les établissements publics; et une Notice sur les travaux exécutés par l'administration française. Par le Comte De Tournon, Pair de France, grand-officier de la Légion d'honneur, associé ordinaire de la société générale d'agriculture, Préfet de Rome de 1810 à 1814. Paris, Treuttel et Wurtz MDCXXXII. 2 vol. in-8 et uno di Atlanta.

Alessandria di. n. 85-86. pt. 2. Opera interessantissima, avuto riguardo all'alta carica coperta dall'autore. Intorno al Tevere sono da consultare: *Descrizione di tutta la Città, del basso central (t. I, p. 33-112) — Description de la ville de l'Anno ou du Tevere (t. I, p. 160-179) — Description de la ville de l'Anno et de la Mer (t. I, p. 179-195) — Des ports (t. 2, p. 171-177) — Des quais et des ports du Tiber (t. 2*

p. 177-182; — *De la navigation intérieure* 16. 2. p. 182-183.

411 TREVELLINI (Luigi). — Intorno alla statistica del Tevere, per le Osservazioni idrometriche e termometriche su quelle pubblicate nel *Bullettino Ozonometrico-Meteorologico mensile*. Lettera al Direttore (R).

È nel *Bullettino mensile e geografico* Roma, 25 luglio 1865. vol. III. n. 3, pag. 44.

412 TRIVISI o TRIVISO (Antonio). — Fondamento dell'Edificio nel quale si tratta con la Santità di N. S. Pio Papa III. Sopra la inundatione del Fiume. Dove se declara l'origine, et qualità, delle acque, celeste, terrestre, e marittime, e la loro distanza, con la qualità et origine de tutti i fonti et fiumi. E la causa della salrezza del mare, e come si generano et procedono tutte le inundationi del mondo. Con un breve discorso come se potriano recuperare tutti li Vascelli che affondati fuissero nelle acque marittime. Fondato con la ragione dell' quattro elementi. Per l'honorabile Architetto M. Antonio Triviso della città di Taccio In Roma. Appresso Antonio Blado Stampatore Camerale, 1560. In 8.

Bibl. Angelica V. V. 6. 6. La prefazione di questo rarissimo libretto che va dedicato al conte Federico Borromeo è riportata dal Gasparoni a pag. 117 del preitato suo lavoro. ove pure, a pag. 194, ne riporta quel brano che si riferisce alla memorabile inundazione che fu al 15 di settembre del 1557. Fu questo medesimo Triviso il quale, secondo de la Sede Florianante Martinoli (*Roma ricercata nel suo sito*, Ven. 1864, pag. 116-117) si offerse di ricondurre in Roma l'acqua VerGINE con la spesa di 24,000 scudi.

413 — Il modo per evitare la inundatione del Tevere di questa alma città di Roma, con la dichiarazione della spesa o dell'edifizio che per ciò s'ha a fare. Proposto alla Santità di N. S. Pio Papa Quarto, dal virtuoso architetto M. Antonio Tre-

visti della città di Luzzo. All'Illustriss. et Reverendiss. Carlo Cardinale Borromeo.

Lettera in data « Di Roma alli 6 Novembre 1560 ». Stampata nel margine inferiore della rarissima pianta di Roma del Bufalini che nella Barberina. Ristampata dal Gasparoni, a pag. 114 o 115 del suo lavoro suddetto.

414 — Alii illustrissimi et magnanimi signori Conservatori dell'Alma città di Roma.

Lettera in data « Di Roma alli 18 di Novembre 1566 ». Stampata in seguito all'altra suddetta, e parimente ristampata dal Gasparoni a pag. 115 e 116 del medesimo suo lavoro.

W

415 VALERIANUS (Jo. Pionius). — *De Navis Aesculapii paulo ante effossa quam Leo X. Pont. Max. eligeretur*.

Ode latina di 17 strofe stampata nello ultimo due carte d'un opuscolo in-12 di 38 carte non numerate, nella prima delle quali è in un fucile il titolo: *Jo. Pionius Valerianus De Fulminibus significationibus*, ed in fine: *Inquisitio Romae Ant. Alaudis Aulicis*. Due carte innanzi trova la data « Cal. Aug. MDLVI ». Bibl. Alessandrina XV n. 6.

416 VELLI (Jacopo). — Relazione della Visita del Tevere fatta da me Jacopo Velli Priore de' Caporioni con intervento del signor Ferrante Verospi Conservatore et del signor Pompeo Targoni generale della Artiglierie. Insieme con gli Architetti di Roma, conforme l'ordine dato nella Cong.^{ra} fatta per effettuare la Santa Mente di N. Signore circa la reparat.^{ne} dell'Inondat.^{ne} del Tevere.

Scritto di mano del Sec. XVI n. 233 e 234 del cod. Serie II. n. 28 dell'Archivio Borghese. È sullo stesso soggetto a car. 241-247 di questo codice è una deposizione al papa del medesimo Velli.

417 VENTURELLI (Joseph). — *Josephi Venturelli Aestimatio aquae per Tiberis alveum Romanum praetergressae ab anno 1822 ad totum annum 1829*.

Non *Non Commentarii Academiae Scientiarum Institutii Bononiensis* (tomo secundus, Bononiae 1836, pag. 85-90), al quale scritto fanno seguito (pag. 91-101) *Memoria aquae per Tiberis alveum lapsae ab anno 1820. 1831*, e (pag. 102-110) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1832*, e (pag. 111-112) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1833*, e (pag. 113-114) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1834*, e (pag. 115-116) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1835*, e (pag. 117-118) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1836*, e (pag. 119-120) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1837*, e (pag. 121-122) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1838*, e (pag. 123-124) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1839*, e (pag. 125-126) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1840*, e (pag. 127-128) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1841*, e (pag. 129-130) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1842*, e (pag. 131-132) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1843*, e (pag. 133-134) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1844*, e (pag. 135-136) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1845*, e (pag. 137-138) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1846*, e (pag. 139-140) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1847*, e (pag. 141-142) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1848*, e (pag. 143-144) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1849*, e (pag. 145-146) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1850*, e (pag. 147-148) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1851*, e (pag. 149-150) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1852*, e (pag. 151-152) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1853*, e (pag. 153-154) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1854*, e (pag. 155-156) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1855*, e (pag. 157-158) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1856*, e (pag. 159-160) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1857*, e (pag. 161-162) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1858*, e (pag. 163-164) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1859*, e (pag. 165-166) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1860*, e (pag. 167-168) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1861*, e (pag. 169-170) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1862*, e (pag. 171-172) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1863*, e (pag. 173-174) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1864*, e (pag. 175-176) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1865*, e (pag. 177-178) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1866*, e (pag. 179-180) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1867*, e (pag. 181-182) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1868*, e (pag. 183-184) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1869*, e (pag. 185-186) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1870*, e (pag. 187-188) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1871*, e (pag. 189-190) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1872*, e (pag. 191-192) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1873*, e (pag. 193-194) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1874*, e (pag. 195-196) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1875*, e (pag. 197-198) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1876*, e (pag. 199-200) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1877*, e (pag. 201-202) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1878*, e (pag. 203-204) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1879*, e (pag. 205-206) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1880*, e (pag. 207-208) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1881*, e (pag. 209-210) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1882*, e (pag. 211-212) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1883*, e (pag. 213-214) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1884*, e (pag. 215-216) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1885*, e (pag. 217-218) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1886*, e (pag. 219-220) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1887*, e (pag. 221-222) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1888*, e (pag. 223-224) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1889*, e (pag. 225-226) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1890*, e (pag. 227-228) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1891*, e (pag. 229-230) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1892*, e (pag. 231-232) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1893*, e (pag. 233-234) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1894*, e (pag. 235-236) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1895*, e (pag. 237-238) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1896*, e (pag. 239-240) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1897*, e (pag. 241-242) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1898*, e (pag. 243-244) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1899*, e (pag. 245-246) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1900*, e (pag. 247-248) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1901*, e (pag. 249-250) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1902*, e (pag. 251-252) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1903*, e (pag. 253-254) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1904*, e (pag. 255-256) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1905*, e (pag. 257-258) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1906*, e (pag. 259-260) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1907*, e (pag. 261-262) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1908*, e (pag. 263-264) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1909*, e (pag. 265-266) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1910*, e (pag. 267-268) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1911*, e (pag. 269-270) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1912*, e (pag. 271-272) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1913*, e (pag. 273-274) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1914*, e (pag. 275-276) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1915*, e (pag. 277-278) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1916*, e (pag. 279-280) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1917*, e (pag. 281-282) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1918*, e (pag. 283-284) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1919*, e (pag. 285-286) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1920*, e (pag. 287-288) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1921*, e (pag. 289-290) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1922*, e (pag. 291-292) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1923*, e (pag. 293-294) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1924*, e (pag. 295-296) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1925*, e (pag. 297-298) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1926*, e (pag. 299-300) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1927*, e (pag. 301-302) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1928*, e (pag. 303-304) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1929*, e (pag. 305-306) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1930*, e (pag. 307-308) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1931*, e (pag. 309-310) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1932*, e (pag. 311-312) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1933*, e (pag. 313-314) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1934*, e (pag. 315-316) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1935*, e (pag. 317-318) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1936*, e (pag. 319-320) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1937*, e (pag. 321-322) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1938*, e (pag. 323-324) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1939*, e (pag. 325-326) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1940*, e (pag. 327-328) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1941*, e (pag. 329-330) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1942*, e (pag. 331-332) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1943*, e (pag. 333-334) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1944*, e (pag. 335-336) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1945*, e (pag. 337-338) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1946*, e (pag. 339-340) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1947*, e (pag. 341-342) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1948*, e (pag. 343-344) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1949*, e (pag. 345-346) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1950*, e (pag. 347-348) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1951*, e (pag. 349-350) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1952*, e (pag. 351-352) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1953*, e (pag. 353-354) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1954*, e (pag. 355-356) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1955*, e (pag. 357-358) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1956*, e (pag. 359-360) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1957*, e (pag. 361-362) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1958*, e (pag. 363-364) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1959*, e (pag. 365-366) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1960*, e (pag. 367-368) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1961*, e (pag. 369-370) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1962*, e (pag. 371-372) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1963*, e (pag. 373-374) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1964*, e (pag. 375-376) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1965*, e (pag. 377-378) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1966*, e (pag. 379-380) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1967*, e (pag. 381-382) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1968*, e (pag. 383-384) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1969*, e (pag. 385-386) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1970*, e (pag. 387-388) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1971*, e (pag. 389-390) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1972*, e (pag. 391-392) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1973*, e (pag. 393-394) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1974*, e (pag. 395-396) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1975*, e (pag. 397-398) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1976*, e (pag. 399-400) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1977*, e (pag. 401-402) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1978*, e (pag. 403-404) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1979*, e (pag. 405-406) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1980*, e (pag. 407-408) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1981*, e (pag. 409-410) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1982*, e (pag. 411-412) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1983*, e (pag. 413-414) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1984*, e (pag. 415-416) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1985*, e (pag. 417-418) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1986*, e (pag. 419-420) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1987*, e (pag. 421-422) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1988*, e (pag. 423-424) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1989*, e (pag. 425-426) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1990*, e (pag. 427-428) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1991*, e (pag. 429-430) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1992*, e (pag. 431-432) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1993*, e (pag. 433-434) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1994*, e (pag. 435-436) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1995*, e (pag. 437-438) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1996*, e (pag. 439-440) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1997*, e (pag. 441-442) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1998*, e (pag. 443-444) *Memoria aquae Tiberis pro anno 1999*, e (pag. 445-446) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2000*, e (pag. 447-448) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2001*, e (pag. 449-450) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2002*, e (pag. 451-452) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2003*, e (pag. 453-454) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2004*, e (pag. 455-456) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2005*, e (pag. 457-458) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2006*, e (pag. 459-460) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2007*, e (pag. 461-462) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2008*, e (pag. 463-464) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2009*, e (pag. 465-466) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2010*, e (pag. 467-468) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2011*, e (pag. 469-470) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2012*, e (pag. 471-472) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2013*, e (pag. 473-474) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2014*, e (pag. 475-476) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2015*, e (pag. 477-478) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2016*, e (pag. 479-480) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2017*, e (pag. 481-482) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2018*, e (pag. 483-484) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2019*, e (pag. 485-486) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2020*, e (pag. 487-488) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2021*, e (pag. 489-490) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2022*, e (pag. 491-492) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2023*, e (pag. 493-494) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2024*, e (pag. 495-496) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2025*, e (pag. 497-498) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2026*, e (pag. 499-500) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2027*, e (pag. 501-502) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2028*, e (pag. 503-504) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2029*, e (pag. 505-506) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2030*, e (pag. 507-508) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2031*, e (pag. 509-510) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2032*, e (pag. 511-512) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2033*, e (pag. 513-514) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2034*, e (pag. 515-516) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2035*, e (pag. 517-518) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2036*, e (pag. 519-520) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2037*, e (pag. 521-522) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2038*, e (pag. 523-524) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2039*, e (pag. 525-526) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2040*, e (pag. 527-528) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2041*, e (pag. 529-530) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2042*, e (pag. 531-532) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2043*, e (pag. 533-534) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2044*, e (pag. 535-536) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2045*, e (pag. 537-538) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2046*, e (pag. 539-540) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2047*, e (pag. 541-542) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2048*, e (pag. 543-544) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2049*, e (pag. 545-546) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2050*, e (pag. 547-548) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2051*, e (pag. 549-550) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2052*, e (pag. 551-552) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2053*, e (pag. 553-554) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2054*, e (pag. 555-556) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2055*, e (pag. 557-558) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2056*, e (pag. 559-560) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2057*, e (pag. 561-562) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2058*, e (pag. 563-564) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2059*, e (pag. 565-566) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2060*, e (pag. 567-568) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2061*, e (pag. 569-570) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2062*, e (pag. 571-572) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2063*, e (pag. 573-574) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2064*, e (pag. 575-576) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2065*, e (pag. 577-578) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2066*, e (pag. 579-580) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2067*, e (pag. 581-582) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2068*, e (pag. 583-584) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2069*, e (pag. 585-586) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2070*, e (pag. 587-588) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2071*, e (pag. 589-590) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2072*, e (pag. 591-592) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2073*, e (pag. 593-594) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2074*, e (pag. 595-596) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2075*, e (pag. 597-598) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2076*, e (pag. 599-600) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2077*, e (pag. 601-602) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2078*, e (pag. 603-604) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2079*, e (pag. 605-606) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2080*, e (pag. 607-608) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2081*, e (pag. 609-610) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2082*, e (pag. 611-612) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2083*, e (pag. 613-614) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2084*, e (pag. 615-616) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2085*, e (pag. 617-618) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2086*, e (pag. 619-620) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2087*, e (pag. 621-622) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2088*, e (pag. 623-624) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2089*, e (pag. 625-626) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2090*, e (pag. 627-628) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2091*, e (pag. 629-630) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2092*, e (pag. 631-632) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2093*, e (pag. 633-634) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2094*, e (pag. 635-636) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2095*, e (pag. 637-638) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2096*, e (pag. 639-640) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2097*, e (pag. 641-642) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2098*, e (pag. 643-644) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2099*, e (pag. 645-646) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2100*, e (pag. 647-648) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2101*, e (pag. 649-650) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2102*, e (pag. 651-652) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2103*, e (pag. 653-654) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2104*, e (pag. 655-656) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2105*, e (pag. 657-658) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2106*, e (pag. 659-660) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2107*, e (pag. 661-662) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2108*, e (pag. 663-664) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2109*, e (pag. 665-666) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2110*, e (pag. 667-668) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2111*, e (pag. 669-670) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2112*, e (pag. 671-672) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2113*, e (pag. 673-674) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2114*, e (pag. 675-676) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2115*, e (pag. 677-678) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2116*, e (pag. 679-680) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2117*, e (pag. 681-682) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2118*, e (pag. 683-684) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2119*, e (pag. 685-686) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2120*, e (pag. 687-688) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2121*, e (pag. 689-690) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2122*, e (pag. 691-692) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2123*, e (pag. 693-694) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2124*, e (pag. 695-696) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2125*, e (pag. 697-698) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2126*, e (pag. 699-700) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2127*, e (pag. 701-702) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2128*, e (pag. 703-704) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2129*, e (pag. 705-706) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2130*, e (pag. 707-708) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2131*, e (pag. 709-710) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2132*, e (pag. 711-712) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2133*, e (pag. 713-714) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2134*, e (pag. 715-716) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2135*, e (pag. 717-718) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2136*, e (pag. 719-720) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2137*, e (pag. 721-722) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2138*, e (pag. 723-724) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2139*, e (pag. 725-726) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2140*, e (pag. 727-728) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2141*, e (pag. 729-730) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2142*, e (pag. 731-732) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2143*, e (pag. 733-734) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2144*, e (pag. 735-736) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2145*, e (pag. 737-738) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2146*, e (pag. 739-740) *Memoria aquae Tiberis pro anno 2147*, e (pag. 741-742)

Opuscolo in-4 di 35 pagine, nella penultima delle quali trovano le seguenti date e firme: Roma, febbraio 1875. APOLOGO VESCOVO Ingegnere-Capo della Divisione Idraulica del Municipio di Roma.

429 VESPIGNANI (Gio. Carlo). — Discorso di Monsignor Gio. Carlo Vespignani sopra la facile riuscita di restaurare il Ponte Senatorio. Oggi detto Ponte Rotto. Con molte curiose erudizioni dell'antichità di detto Ponte. Dedicato all'Illustrissimo ed Eccellentissimo signor march. Ottavio Riani Senatore di Roma, et all'Eccellentissimo Senato Romano. Aggiuntivi li disegni in Rame di tutti li luoghi nominati nel discorso, delineati, e dati alle stampe dal cav. Carlo Fontana architetto Romano. In Roma. Per Gio. Francesco Bagagnoli M.DCCCXII. Con licenza de' Superiori. In foglio con 3 tavole.

Cassanense Mss. in fol. vol. 26. La dedica e del Fontana.

430 — Discorso di Monsig. Illustriss. Vespignani sopra il Tevere, e qual rimedio possa darsi per diminuire in parte l'inondazione del medesimo fiume, con operazioni facili e di grandissima conseguenza.

Trovato stampato a pag. 8^a e segg. del Discorso di Carlo Fontana ricordato di sopra.

431 VILLA (Ignazio). — Proposta sociale avente un fondo di lire 50 milioni per le generali operazioni dell'Agro Romano, cioè intera bonificazione agricola, lavori idraulici, porto, incanalamento del Tevere e relativa ferrovia. Con progetto pratico per la cassa unica e quadri sinottici finanziari di 72 Stati, del cav. Ignazio Villa socio onorario di vario Accademie. Milano, tip. già Domenico Salvi e C., Via Larga, 19. 1872. In-8, di pag. 96.

432 — La bonificazione dell'Agro Romano da farsi senza alcuna operazione di

prestito. Considerazioni tecniche, amministrative idrauliche, agricole e direttive. Seconda proposta del cav. Ignazio Villa dedicata al Generale (A. Garibaldi). Roma, coi tipi della tip. Romana, 1875. In-8, (2).

Da pag. 27 a pag. 29 è un progetto di sistemazione del Tevere.

433 VIOLA (Sante). — Traforo del Monte Catillo in Tivoli.

Sono quattro lettere ad un amico. La prima delle quali in data di Tivoli 2 gennaio 1832 è a pag. 309-321. La seconda in data di Tivoli 20 gennaio 1833 a pag. 322-328 del tomo IV (apr. maggio e giugno 1833) del *Giornale Arcadico*, la terza in data di Tivoli 10 settembre 1833, a pag. 329-340, e la quarta in data di Tivoli 21 dicembre 1833 a pag. 340-346 del tomo LVIII (genn., febb. e marzo 1834) della stessa raccolta.

434 — Cronaca delle diverse vicende del fiume Aniene in Tivoli sino alla deviazione del medesimo nel traforo del Monte Catillo, di Sante Viola, Socio Corrispondente della Romana Accademia di archeologia. Roma, tip. delle Belle Arti 1835-1836. Due parti in-8, con appendice.

435 — Tivoli nel decennio dalla deviazione del fiume Aniene nel traforo del Monte Catillo avvenuto li 7 ottobre 1831 sino all'ottobre 1845, con serie di antichi monumenti scritti dal dott. Stanislao Viola Socio dell'Istituto di Corrispondenza archeologica. Volume unico. Roma, tip. delle Belle Arti, 1848. In-8.

436 VISCONTI (Pietro Ercole). — Della Fossa Trajana e di quelle che l'Imperatore Claudio fece scavare dal fiume Tevere al Mare a cagione del porto da lui fondato, non che del nome di Augusto dato ad esso porto. Dissertazione letta dal socio ordinario e segretario perpetuo, Cavaliere Pietro Ercole Visconti, commissario delle antichità romane, Presidente del Museo Capitolino, all'adunanza tenuta il dì 9 di febbraio 1837.

È stampata nel tomo VII delle *Memorie della Pontificia Accademia Romana d'Archeologia* Roma dalla tip. della R. C. A., 1838. (Parte 1^a, a pag. 257; Parte 2^a, a pag. 249).

437 VOLPIUS (Josephus Hecceus). — De Tiberi flumine, veteris Latii limite occidentali.

È a pag. 215 del to. VI del *Verus Latium* dello stesso autore. Patavii, ap. Cominini, 1754.

438 ZANOTTI (Eustachio). — Ragionamento sopra la disposizione dell'alveo dei fiumi verso lo sbocco in mare.

Nella *Raccolta d'autori italiani che trattano del moto dell'Acque* (Edit. 4^a, tomo VII. Bol. 1827, pag. 35-80), ove (pag. 37-38) si contengono interessanti riflessioni sulle due foce del Tevere ad Ostia e a Fiumicino. Nel seguito della memoria s'istituisce un parallelo tra il Po ed il Tevere.



INDICE CRONOLOGICO DELLE EDIZIONI REGISTRATE NEL PRESENTE SAGGIO

1495, n. 138.	1606, n. 105.	1688, n. 143, 186, 270, 271.	1807, n. 13.
1496, n. 371.	1607, n. 62, 240.	1689, n. 300.	1808, n. 13, 77.
1517, n. 416.	1608, n. 102, 177.	1704, n. 85.	1811, n. 73, 133.
1523, n. 295.	1609, n. 161, 194.	1705, n. 381.	1817, n. 70.
1524, n. 107.	1610, n. 193.	1709, n. 227.	1818, n. 287, 360.
1527, n. 120.	1612, n. 210, 218, 315.	1711, n. 237.	1819, n. 56, 160, 168, 422.
1530, n. 155.	1614, n. 100.	1714, n. 12.	1820, n. 65, 283.
1531, n. 208.	1616, n. 312, 375.	1715, n. 13.	1821, n. 274.
1532, n. 1.	1624, n. 213.	1717, n. 129.	1822, n. 28, 230, 231, 947.
1544, n. 135, 259.	1625, n. 178, 338.	1718, n. 12, 130.	1823, n. 13, 313, 439.
1545, n. 277.	1628, n. 101.	1723, n. 373, 387.	1824, n. 129, 169, 170, 150, 232.
1547, n. 295.	1629, n. 806.	1724, n. 13.	1825, n. 367.
1550, n. 2.	1630, n. 32, 409.	1734, n. 437.	1826, n. 342.
1551, n. 278.	1632, n. 181.	1736, n. 13.	1827, n. 85, 126, 171, 288, 349.
1552, n. 314.	1642, n. 38.	1739, n. 216.	1828, n. 225, 291.
1553, n. 69.	1645, n. 132.	1740, n. 303.	1830, n. 350, 351, 421.
1556, n. 274.	1647, n. 353.	1743, n. 13.	1831, n. 13, 115, 207, 410.
1557, n. 288, 346, 392.	1656, n. 13, 23, 90.	1743, n. 12, 308.	1832, n. 87, 172, 175, 321, 408.
1558, n. 18, 284.	1662, n. 344, 405.	1743, n. 248, 345.	1833, n. 18, 173, 316, 385, 483.
1560, n. 413.	1663, n. 55.	1743, n. 13, 209.	1834, n. 13, 317.
1562, n. 10.	1664, n. 3.	1746, n. 114.	1835, n. 174, 175, 182, 193, 434.
1563, n. 13.	1665, n. 375.	1749, n. 13.	1836, n. 354, 355, 430, 434.
1566, n. 413, 414.	1669, n. 366.	1750, n. 164, 289.	1837, n. 83, 151, 184, 185, 211, 265.
1572, n. 240.	1670, n. 156, 208.	1753, n. 193.	1838, n. 211, 268, 280, 436.
1573, n. 313.	1671, n. 13, 286.	1754, n. 193.	1839, n. 19, 64.
1574, n. 19, 27, 390.	1672, n. 204.	1755, n. 198.	1840, n. 13, 54, 202, 431.
1577, n. 122, 379.	1674, n. 198.	1756, n. 193.	1841, n. 323.
1578, n. 307.	1675, n. 145, 163.	1756, n. 13.	1842, n. 12, 347.
1579, n. 21.	1676, n. 18, 255, 404.	1756, n. 13.	1843, n. 13, 333.
1580, n. 207, 324.	1677, n. 13.	1773, n. 324.	1844, n. 410.
1582, n. 315.	1678, n. 372.	1774, n. 13.	1845, n. 116, 206.
1585, n. 428.	1680, n. 137.	1779, n. 76, 97.	
1586, n. 157.	1681, n. 13.	1783, n. 14, 190.	
1587, n. 34.	1682, n. 236, 237.	1784, n. 70, 352.	
1589, n. 13, 16, 20, 30, 60, 73, 74, 99, 103, 157, 186, 304, 326.	1683, n. 13, 263.	1786, n. 13, 71.	
1600, n. 280, 323.	1684, n. 258.	1786, n. 13, 71.	
1601, n. 233, 234, 273, 312.	1685, n. 13, 259, 259.	1786, n. 13, 71.	
1602, n. 322.	1686, n. 290, 354, 360.	1786, n. 13, 71.	
1603, n. 22.	1687, n. 394.	1786, n. 13, 71.	
	1689, n. 190.	1786, n. 13, 71.	
	1692, n. 429, 430.	1786, n. 13, 71.	
	1693, n. 374.	1786, n. 13, 71.	

1846, n. 98, 116, 117, 1889, n. 94, 134, 329.	1870, n. 15, 24, 30, 40, 1874, n. 12, 28, 31, 250,
119, 201, 228, 236, 1890, n. 124.	41, 49, 46, 236 377, 424, 428.
347, 420.	1891, n. 59.
1897, n. 118, 347.	1892, n. 165, 329.
1898, n. 51, 53, 150, 1893, n. 36.	73, 87, 110, 152, 49, 50, 57, 82, 24, 26.
162, 435.	1894, n. 67.
1899, n. 72, 75, 376.	1895, n. 23, 197, 411.
1896, n. 105, 523.	1896, n. 221.
1899, n. 204, 203.	1897, n. 239, 249.
1896, n. 400.	1898, n. 16, 25, 131, 238.
1897, n. 305, 327.	273.
1898, n. 93, 251.	1899, n. 8, 37, 202, 335.
	1871, n. 43, 44, 45, 46, 1875, n. 45, 57, 14, 17, 48,
	204, 332, 337, 236.
	230, 337, 400, 407,
	408.
	1872, n. 11, 12, 24, 26,
	47, 112, 262, 390.
	393, 352, 363, 431.
	1873, n. 9, 142, 281, 339, 1876, n. 14, 64, 140, 154,
	353, 384, 375, 376.
	384, 286, 310, 362,
	364, 403.

MANOSCRITTI

N.º 31, 35, 52, 55, 61, 80, 86, 104, 121, 125, 127, 139, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 153, 158, 160, 167, 168, 192, 217, 219, 229, 248, 244, 246, 261, 279, 282, 293, 319, 320, 334, 341, 342, 356, 357, 365, 366, 372, 380, 381, 383, 388, 391, 390, 415.

C. MAES

INVENTARIO N. 215

PALILIS MMDCLIII — 21 Aprile 1900



TUTTE LE ROVINE,
LE MEMORIE STORICHE, LE RICCHEZZE
DEL
TEMPIO DI GIOVE CAPITOLINO
(CAPITOLIVM)

SOMMERSE E GIACENTI NELLE PALUDI D'OSTIA

APPENDICE I.ª: Gli avanzi di Roma incendiata sotto Nerone, sepolti nelle Paludi d'Ostia.

APPENDICE II.ª: 1. Indagini nelle Favine Capitoline. — 2. Scavi nell'Area Capitolina. — 3. Escavazione della Subura Capitolina.

Estratto

DALL'OPERA DEL MEDESIMO

(ANCORA INEDITA)

CAPITOLIVM

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA FACCIA DI FILIPPO CUGGIANI

Aprile 1900.